

IL GIORNALE DELLA Previdenza

dei Medici e degli Odontoiatri



La riunione del Consiglio Nazionale svoltasi il 25 giugno presso la sede dell'Enpam

2

CN: LA DISCUSSIONE
Sul tappeto
tutti i problemi

48

RISORSE UMANE
Uno studio
sul clima aziendale

ENPAM

Approvato
il Bilancio
consuntivo 2010

periodico

DCOER0953

Omologato

Posteitaliane

Poste Italiane SpA
Spedizione in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004
n. 46) art. 1, comma 1
CNS/AC-Roma

un futuro di certezze.

Per mantenere il tuo standard di vita dopo aver cessato l'attività lavorativa avrai necessità del 75/80% dell'attuale reddito professionale.

FondoSanità è la risposta alle tue esigenze di integrazione previdenziale.

www.advenir.it

Fondi chiusi o fondi aperti?

FondoSanità (fondo "chiuso" riservato ai lavoratori del settore) si fa preferire ai numerosi fondi "aperti" disponibili sul mercato per evidenti e concreti vantaggi:

- possibilità di scelta e di eventuali cambiamenti dei gestori;
- influenza sulle scelte attraverso le elezioni dei Rappresentanti dell'Assemblea e del C.d.A.;
- influenza sulle scelte strategiche ed organizzative del fondo;
- commissioni di gestione (tra 0,10% e 0,15%) nettamente inferiori ai fondi aperti (in generale tra 0,60% e 2%) e quindi solo 1,5% in 10 anni e non il 6-20%, con sensibili differenze nei rendimenti accumulati e quindi nel capitale e nella rendita vitalizia;
- nessuna spesa per pubblicità e nessuna commissione da corrispondere a venditori o agenti.

Prestazioni pensionistiche

Il diritto alla prestazione pensionistica complementare si acquisisce con almeno cinque anni di partecipazione. L'associato potrà chiedere che gli venga liquidato subito, sotto forma di capitale, al massimo il 50% dell'importo maturato, mentre il rimanente verrà impiegato come premio unico per l'acquisto di una rendita vitalizia rivalutabile personale oppure reversibile (moglie, ecc.). In misura non eccedente il 10% della propria contribuzione annua, è possibile acquisire polizze vita assicurative complementari per la copertura dei rischi di invalidità e premorienza. Il regime di capitalizzazione (il capitale versato più i rendimenti accumulati serviranno a garantire le prestazioni pensionistiche future) e di contribuzione definita (il livello contributivo è predefinito e la pensione è in funzione del rendimento netto del fondo) scelti da FondoSanità, lo rendono uno strumento previdenziale sicuro, trasparente, vantaggioso, necessario.

CAPITALE TOTALE

RENDITA ANNUALE LORDA

Euro 51.645,69

Euro 3.640

Euro 154.937,07

Euro 10.920

Euro 258.228,45

Euro 16.650,64

Esempio di rapporto tra capitale accumulato (versamenti + rendimenti) e rendita vitalizia calcolato utilizzando un coefficiente medio di conversione per l'età di 65 anni. (Legge 335/95)

Per aderire:

A) Scaricare dal sito internet **www.fondosanita.it** la SCHEDA DI ADESIONE e il MODULO DI BONIFICO.

B) Spedire la SCHEDA DI ADESIONE compilata unitamente alla copia del BONIFICO EFFETTUATO alla Segreteria di FondoSanità, P.zza della Repubblica, 68 - 00185 Roma.



PER INFORMAZIONI:

Tel. 06 48294333 Sig.ra DANIELA BRIENZA

Tel. 06 48294337 Sig.ra PAOLA CINTIO

Fax 06/48294284 - E-mail: segreteria@fondosanita.it

www.fondosanita.it

Come pagare MENO TASSE

I benefici fiscali per chi aderisce a FondoSanità sono consistenti: i versamenti infatti sono oneri deducibili in capo all'iscritto per un importo annuale complessivamente non superiore a 5.164,57 euro.

Per i familiari a carico i versamenti sono deducibili dal reddito IRPEF del "capofamiglia", sempre nel limite complessivo di 5.164,57 euro; la deducibilità fiscale, peraltro, è indipendente dalla detrazione di imposta IRPEF del 19% per le Polizze Vita eventualmente stipulate dall'iscritto prima del 1° gennaio 2001. Inoltre la tassazione della rendita vitalizia del 15% è ridotta dello 0,30 per ogni anno eccedente il 15° anno di partecipazione fino ad arrivare al 9%.



Chi Siamo: FondoSanità, approvato dalla COVIP il 26 luglio 2007, è una associazione senza fini di lucro il cui unico obiettivo è quello di offrire un valido strumento di previdenza complementare agli esercenti le professioni sanitarie. Nasce dalla trasformazione del preesistente FondoDentisti che, costituito nel 1996, ha già assicurato la previdenza integrativa agli odontoiatri italiani dall'aprile 1999, risultando il primo fondo pensione chiuso destinato ai lavoratori autonomi. Possono già aderire a FondoSanità tutti i medici e gli odontoiatri iscritti all'ENPAM, gli infermieri iscritti all'ENPAPI, i farmacisti iscritti all'ENPAF e gli iscritti alla Federazione Nazionale dei Collegi IPASVI (infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia), nonché i soggetti fiscalmente a carico degli aderenti.

in questo numero

2-47 Il CN approva il Bilancio consuntivo

48-49 Enpam, sondaggio sul "clima aziendale"

50 Federspev

51 Medicina, notizie in breve

52-55 Congressi, convegni corsi

56-59 Recensioni libri

60-61 Lettere al Presidente

62 Accadde a... Agosto

63 L'avvocato

64 Premio Fondazione Erede

Questo numero del Giornale della Previdenza dei Medici e degli Odontoiatri è quasi completamente dedicato alla riunione del Consiglio Nazionale dell'Enpam del 25 giugno scorso, dove si è discusso, approvandolo a grande maggioranza, il Bilancio consuntivo 2010. L'elevato numero di interventi ai quali viene dedicato il giusto spazio ci costringe a rinviare gran parte degli articoli dei collaboratori. AssicuriAMO i lettori che dal prossimo numero (dopo la parentesi estiva) la pubblicazione dei vari testi riprenderà regolarmente. Buone ferie a tutti.

G. Cris.

RINNOVATO IL CDA DI FONDOSANITÀ

Il 27 maggio è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione di FondoSanità: ne fanno parte i medici Franco Pagano, Claudio Capra, Giorgio Cavallero, Giuseppe Nielfi, Alessandro Nobili, Luigi Daleffe; in rappresentanza dei veterinari Giuseppe Torzi, degli infermieri Mauro Zanella e dei farmacisti Carlo Ghiani. Presidente è Luigi Daleffe, Vicepresidente Franco Pagano e Segretario Claudio Capra.

Sul prossimo numero della rivista il dott. Daleffe, confermato alla presidenza di FondoSanità per il prossimo triennio, farà il punto sulla tematica del secondo pilastro previdenziale.

Dal Consiglio Nazionale nella seduta del 25 giugno 2011

Approvato il Bilancio Consuntivo 2010

90 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astenuti. Eolo Parodi invita medici e odontoiatri a una maggiore unità. Alberto Oliveti presenta la relazione illustrando tutti i problemi sul tappeto.

Giampiero Malagnino puntualizza alcuni temi all'origine di polemiche.

Lunghe e articolate testimonianze dei numerosi presidenti intervenuti nell'animata discussione



EOLO PARODI
PRESIDENTE ENPAM

Alle 9,30 del 25 giugno 2011 – come da convocazione – Eolo Parodi apre i lavori del Consiglio Nazionale. Sono presenti i presidenti (o loro delegati) degli Ordini Provinciali dei medici e degli odontoiatri. Al presidente la

prima parola per ricordare la scomparsa di un caro collega, Giuseppe Garraffo segretario generale della CISL Medici e presidente di Intesa sindacale.

Il presidente inizia il suo intervento. "I nostri problemi sono sempre fatti storici. Quando la politica ed i governi appaiono deboli l'unico momento positivo per una categoria come la nostra è l'unità. L'unità di medici ed odontoiatri per difendersi e nello stesso tempo affrontare i temi sostanziali della nostra previdenza che, ribadisco, abbiamo sempre considerato la madre di tutte le battaglie. Su questi temi inizia il nostro confronto con gli iscritti, i pensionati, i giovani, i colleghi in camicie.

L'attenzione ai problemi dei giovani deve essere massima. Dobbiamo aiutarli a crescere in un mondo previdenziale di fiducia, aiutarli a non sentirsi abbandonati: l'avvenire deve essere meno faticoso per loro di come oggi si presenta. Sta a noi spianare la strada perché proprio dai giovani dipende il futuro di tutti. Esiste anche il problema dei pensionati che temono una diminuzione dei loro emolumenti legati alla crisi economica che il nostro mondo sta attraversando. Così irto di ostacoli, trabocchetti, furbizie, promesse non mantenute. Troppo spesso solitudine.

Desidero rassicurarli che le pensioni non verranno toccate; tutte le nostre azioni quotidiane vanno in questa

direzione di prospettiva e strategia. A tal fine teniamo tutti presente che all'interno del nostro Ente è iniziato un confronto duro, difficile e strano che incide sull'attività di tutti e specialmente sulle incertezze non facili da superare.

Comprendo che un collega possa avere idee diverse da un altro, ma non che per protestare ricorra a mezzi che sono stati usati ultimamente, provocando interventi mediatici e spesso dando inizio ad un gossip di pettegolezzi e falsità.

In questa logica desidero salutare, ricordandoli, tutti i Consiglieri che dal 1993 ad oggi si sono alternati alla guida dell'Enpam. Mi rivolgo a loro, anche a voi che siete presenti ed ai tanti medici che rappresentate, per affermare categoricamente che tutti quelli che hanno amministrato il nostro Ente di previdenza lo hanno sempre fatto con onesto e disinteressato spirito di collaborazione. Questi cari colleghi che – purtroppo qualcuno ci ha lasciato – mi telefonano amareggiati o vengono a trovarmi per chiedermi che cosa è successo e che cosa sta accadendo.

È in atto un gioco allo sfascio che dobbiamo tutti insieme, tutti uniti, impedire. Allora io dico: "Basta"! È vergognoso farsi del male. La stessa politica che, inutile nasconderselo fa l'occhio lesso ai nostri soldi, in questi ultimi tempi sta sul chi vive e, sebbene non richiama, ci tiene sotto osservazione. Eppure tra di noi ci sono colleghi che da tanto tempo dicono sempre "No", sempre "No", sempre "No". Quasi che questa triste e offensiva litania fosse diventata un inno di battaglia. E... No..., la battaglia la faremo noi chiarendo i dubbi, confutando le accuse, difendendo con tutte le forze i soldi che i medici e gli odontoiatri versano al loro Ente.

Collegli basta battaglie; obiettivo costante deve essere l'unità di tutti in difesa della nostra Previdenza.

In questi momenti di tensione che mi propongo di aiutare a superare, voglio ricordare a tutti, ma proprio tutti, che ci sono centinaia di colleghi, di vedove, di su-

perstiti, come con una brutta parola vengono definiti, che soffrono e devono essere aiutati economicamente per continuare a vivere. Molte di queste persone non

osano, per decoro personale, chiedere aiuto. Di certo soffrono. Hanno bisogno di interventi economici, ma soprattutto di comprensione e affetto”.

Seguono gli interventi a partire dal vice presidente vicario Alberto Oliveti.



ALBERTO OLIVETI
V. PRESIDENTE VICARIO

Il Bilancio Consuntivo (BC) 2010 chiude con utile di un miliardo e centotrentasette milioni di euro (figura 1), un risultato di esercizio buono, anche se in valore assoluto inferiore a quello del 2009, che era più di un miliardo e trecento milioni, che però con-

tabilizzava le entrate straordinarie degli arretrati dei rinnovi convenzionali.

Questo è invece un Bilancio in cui non si registrano entrate straordinarie per cui ha una valenza forse superiore al precedente, così come ha una positività evidente, sia rispetto al corrispondente Bilancio di Previsione sia al suo Pre-consuntivo.

Il patrimonio netto è il riferimento base nel BC per valutare la riserva legale, che consta nell'avere come riserve patrimoniali almeno cinque volte la quantità annuale di pensioni pagate nel 1994, data della privatizzazione.

Il Bilancio incrementa il patrimonio netto dell'11% (**figura 2**), e quindi porta a un patrimonio totale di 11,4 miliardi di euro, che ottempera abbondantemente al primo requisito da rispettare come Cassa privatizzata. Di-

fatti il Bilancio consuntivo 2010 ha ventisette volte (figura 3) le pensioni pagate se riferite secondo legge al 1994, anno della privatizzazione dell'Enpam, e più di dieci volte se riferite alla spesa pensionistica del 2010, che è poco più di un miliardo.

Il patrimonio dell'Enpam dal 2000 è costantemente cresciuto, ed è aumentato anche nel 2008, anno critico, ma ricordo che siamo un Ente di Previdenza che, di fronte all'incasso e alla messa a reddito dei contributi obbligatori ed anche volontari, deve fornire prestazioni, che configurano il suo debito previdenziale. Non siamo una società finanziaria.

La riserva legale, lo sottolineo ancora, è ventisette volte, in riferimento alla legge, ed è quasi undici volte rispetto al volume di pensioni che paghiamo.

Il nostro è un patrimonio che secondo i principi civilistici e contabili è riportato a bilancio al costo storico ed ha, nelle sue pieghe, anche ulteriori potenzialità economiche, così risparmiamo qualcosa in termini di doppia tassazione, perché altrimenti quei cinquanta milioni all'anno che ci escono per la doppia tassazione di-venterebbero di più.

1 Risultato d'esercizio

UTILE 2010
1.137.224.321

- 175.693.452 rispetto a	Utile 2009 1.312.917.773
+ 231.254.421 rispetto a	Utile Bilancio di previsione 2010 905.969.900
+ 184.492.271 rispetto a	Utile Bilancio preconsuntivo 2010 952.732.050

2 Patrimonio netto

- Riserva legale (art.1 c.4 Dlgs.509/94) € 10.305.887.152
- Utile d'esercizio € 1.137.224.321
- Totale € 11.443.111.473
- Il Patrimonio netto è incrementato dell' **11,03%** rispetto al 2009 (€ 10.305.887.152)

3 Riserva legale D.L.GS. 509/1994

Il rapporto patrimonio / spesa per pensioni
in essere per l'anno 1994 è pari a:

27,35

Segue a pag.4

4

Conto economico

• Totale Ricavi	€ 2.639.901.620 -
• di cui entrate previdenziali	€ 2.202.100.081
• Totale ricavi della gestione NON previdenziale	€ 437.801.539
• Totale Costi	€ 1.502.677.299 -
• di cui spese previdenziali	€ 1.115.880.429
• Totale costi della gestione NON previdenziale	€ 386.796.870

Però sappiamo che la consistenza economica è superiore sia in termini di patrimonio che in termini di Bilancio e, probabilmente, anche in termini di proiezione temporale nel bilancio tecnico attuariale.

Nel risultato di esercizio, a fronte di due miliardi e sei di ricavi ed a un miliardo e mezzo di costi l'avanzo previdenziale è quasi di un miliardo e cento. I due miliardi e sei di ricavi sono composti da due miliardi e due di entrate previdenziali e da quattrocentotrenta di entrate non previdenziali, cioè proventi patrimoniali.

I costi, ascendono a un miliardo e mezzo (**figura 4**), di cui un miliardo e cento per prestazioni previdenziali, e trecentottanta circa - li analizzeremo più avanti - sono i costi degli oneri di gestione e del prelievo tributario e fiscale.

L'avanzo previdenziale quindi è di un miliardo e cento. Nel Conto Economico risultano quattrocentotrentasette di entrate non previdenziali. E' quanto otteniamo dal patrimonio, con in aggiunta attivi, non ascrivibili a Bilancio, di circa centosessanta milioni di euro.

Tra i costi ci sono trecentottantasei per prestazioni non previdenziali.

Sono spese di gestione legate, oltre che alle tasse, anche alla componente amministrativa, previdenziale e finanziaria della Fondazione.

Risultano imposte su proventi finanziari di ventiquattro milioni e l'IRES di ventisette milioni - la somma fa cinquantuno - sono i milioni che ci escono per la doppia tassazione, che continuiamo a ritenere iniqua anche confrontandoci con gli altri Paesi europei. Cinquantuno milioni in meno da destinare alle pensioni.

Il saldo di cinquantun milioni tra ricavi e costi non previdenziali non è - strettamente parlando - il frutto della messa a reddito del patrimonio, sottratti i costi dello stesso, come da qualche parte si è letto, perché a questa voce sono ascrivibili i costi fiscali e quelli di gestione amministrativa anche della componente previdenziale. Sia chiaro che ci sono costi per il calcolo delle sin-

gole posizioni previdenziali, per i riscatti e per la funzione amministrativa.

Il vice presidente vicario continua ad illustrare la sua relazione con i grafici specifici proiettati in sala.

Il compenso agli Organi rappresentativi e di Controllo, oggetto odierno di una mozione, riscontra nel 2010 un calo, sia rispetto al 2009 che al 2008.

Abbiamo portato un fondo di oscillazione dei valori mobiliari nel 2008 di quattrocento milioni, che nel 2009 è diventato di trecentoventotto e che nel 2010 è diventato di duecentonovantasei.

Questo è un fondo che nel 2008 prudentemente abbiamo accantonato a bilancio per la copertura del rischio di una perdita di capitale. Potevamo anche non farlo ma l'abbiamo fatto in una logica di correttezza e prudenza, però sia chiaro non è una perdita, è un rischio di perdita alla scadenza dei titoli, rischio che ovviamente è in evoluzione, ed è in evoluzione decrescente, da 400 del 2008, ai 328 del 2009 ed agli attuali 296 del BC 2010.

Nei primi quattro mesi del 2011, è calato di altri quindici milioni di euro e speriamo che vada avanti, che continui a calare.

Il decremento di questa oscillazione dei valori mobiliari è riferibile a titoli a rischio capitale ed a rischio contrattuale.

Per i primi c'è stata una riduzione di tale rischio per sessantatre milioni di euro e per i titoli a rischio contrattuale è stato possibile recuperare l'intero valore accantonato per ventisette milioni di euro per cui il rischio contrattuale nel bilancio attuale è stato completamente annullato.

Oggi il rischio che abbiamo dai CDO (Collateralized Debt Obligation) è un rischio ristrutturato il cui costo è riportato in bilancio.

Il costo di tale intervento di ristrutturazione dovrebbe essere considerato come un investimento che darà un risultato fino alla scadenza dei titoli nel 2017, oltre al fatto che ha allontanato il rischio di perdite di capitale dato che ora il rischio di perdere questi duecentonovantasei è inferiore a quello dei titoli di Stato, dei BTP a cinque anni.

In riferimento al fondo oscillazione valori mobiliari di quattrocento milioni del 2008, con analisi più accurate ci si è resi conto di altri 46.855.000 di euro a rischio per cui si è provveduto a rideterminare l'accantonamento.

Gli attuali duecentonovantasei, quindi, devono essere computati rispetto non a quattrocento di partenza, ma a 446.855.000.

In più, abbiamo accantonato altri 11,7 milioni di euro,



cioè il 66% del suo valore, del titolo Irish Life & Permanent, che scade il 30 agosto 2011 e che, stante la situazione irlandese, è a rischio di default. E' un titolo da diciotto milioni di euro che ci ha liquidato cedole importanti per 11,5 milioni di euro e che ora ha una proposta di dismissione al 25% del suo valore. Personalmente propendo per andare in fondo per le vie legali, pretendendo la restituzione del capitale intero.

5 Investimenti patrimoniali

Redditività	LORDA	NETTA
Immobili uso terzi	5,93%	1,17%
Partecipazioni in società e fondi immobiliari*	4,89%	4,38%
Attività finanziarie totali	4,38%	4,09%
Titoli, azioni, partecipazioni e altri investimenti	4,55%	2,67%

* costituite da: ERE - Campus Biomedico
Fondo Donatello/Comparto Michelangelo Due - Fondo Ippocrate - F.I.P.

Plusvalenze degli investimenti immobiliari non iscrivibili a Bilancio.

Nelle gestioni patrimoniali, nella gestione diretta e nelle partecipazioni in società in fondi immobiliari abbiamo centosessantadue milioni, che non portiamo a Bilancio per il principio della prudenza di plusvalenza.

6 Partecipazioni in società e fondo immobiliare

I dividendi distribuiti dalla gestione dei Fondi sono pari ad
€ 41.867.174

Fondo Ippocrate € 32.862.800
Fondo Immobili Pubblici (F.I.P.) € 9.004.374
(1° semestre 2010)

Il dividendo del 2° semestre del Fondo Ippocrate (€ 17.006.221) non è stato distribuito in quanto il Consiglio di Amministrazione della Società di Gestione ha deliberato di utilizzare tale liquidità, unitamente a quella reperita da una nuova sottoscrizione dell'Ente, per nuovi investimenti.

Quindi i quattrocentotrentasette del ricavo non previdenziale, in realtà, hanno anche questa aggiunta non iscrivibile a Bilancio, come – d'altro canto – abbiamo circa due miliardi di patrimonio immobiliare, che non portiamo a Bilancio, ma che è il suo valore attualizzato.

Investimenti patrimoniali.

Gli investimenti mobiliari nel 2010 hanno dato una redditività lorda (4,55% vs. 6,11%) e netta (2,67% vs. 5,53%) inferiore, rispetto al 2009, e questo perché influiscono gli 85 milioni di oneri spesi per la ristrutturazione che abbiamo portato rigorosamente a Bilancio. Gli immobili a uso terzi - due miliardi e due circa - danno una redditività (**figura 5**) del 5,93% lordo e del 1,17% netto, a causa degli oneri fiscali.

I fondi immobiliari danno un 4,89% lordo, anche perché certi proventi non li portiamo all'incasso, il veicolo è però efficiente fiscalmente perché porta la redditività netta al 4,38%.

Questo ci conferma nella nostra impostazione, che è quella di investire e di portare il nostro patrimonio immobiliare dal possesso diretto verso i fondi immobiliari, per il loro vantaggio fiscale.

Passare dal 5,93% lordo all'1,17% netto, ci fa pensare di avere un socio di maggioranza che sottrae finanziamenti alle nostre pensioni. Qui si ritorna al solito discorso della doppia tassazione.

Per le attività finanziarie totali, invece, c'è un 4,38%, che al netto degli oneri diventa un 4,09% e lì ci sono i conti correnti e i pronti contro termine.

Mentre invece la redditività dei titoli, delle azioni e delle partecipazioni ad altri investimenti dà un 4,55%, qualcosa in più, è un sottogruppo, rispetto a quello del 4,38%, però è tassato e quindi, con la tassazione al 27% sostanziale, ci porta a un 2,67% di redditività netta.

Le partecipazioni in società e in fondi immobiliari danno dividendi che sono stati pari a quarantuno milioni (**figura 6**).

Il Fondo Ippocrate, nel primo semestre 2010 ha fruttato trentadue milioni.

Non abbiamo preso il dividendo del secondo semestre (diciassette milioni), in quanto il Consiglio di Amministrazione della Società di Gestione ha deliberato di utilizzare tale liquidità per nuovi investimenti, risparmiando un passaggio che pagherebbe tasse.

Il FIP ci ha reso moltissimo, rispetto a quanto investito.

7

Enpam Real Estate s.r.l.

Interamente di proprietà della Fondazione, dal 2003 gestisce in usufrutto immobili di proprietà dell'Ente prevalentemente a destinazione d'uso turistico/ alberghiero. Tale contratto ha validità sino al 31.12.2015.

Con delibera n. 61/2010 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'affidamento alla Enpam Real Estate a socio unico Srl la fornitura dei servizi integrati di gestione del patrimonio immobiliare ad uso residenziale e per servizi a partire dal 1° aprile 2011.

Lo Stato ha messo sul mercato fondi di investimento patrimoniale perché aveva bisogno di liquido. Noi li abbiamo presi, fortunatamente. Ci stanno infatti dando una grossa redditività.

Enpam Real Estate (figura 7), è stata una delle scelte di cambiamento che abbiamo fatto, del quale sono orgoglioso e moderatamente soddisfatto.

L'Enpam Real Estate oggi ha ampliato la sua destinazione d'uso, rispetto a quella originaria del 2003, che era di accogliere in usufrutto gli alberghi della Fondazione, per riportarli al top e poi rivederli e restituirli alla Fondazione, qualificati, affidandoli a un fondo immobiliare specifico. Il nostro obiettivo sulla componente alberghiera

è quello di uscire da questo mercato portando a casa un'adeguata redditività.

Gestire gli alberghi non è il nostro mestiere. Se condotta in maniera oculata fa guadagnare chi li gestisce.

Quindi noi li vogliamo riqualificare negli Enpam Real Estate. Completeremo il percorso nel 2015: stiamo studiando le vie per andare verso un fondo immobiliare che cartolarizzi questi alberghi e poi, eventualmente, li metta sul mercato.

A Enpam Real Estate, che è una S.r.l. a socio unico, totalmente di proprietà della Fondazione Enpam, abbiamo affidato un secondo compito: la gestione del patrimonio da noi direttamente posseduto.

Abbiamo affidato a Enpam Real Estate i quasi due miliardi di nostro patrimonio (novemila contratti, un milione e mezzo di metri quadri, prevalenza di abitativo su Roma, quattromilacinquecento appartamenti sul totale di cinquemilacinquecento, prevalenza di commerciale e terziario sulla zona di Milano) chiudendo prima la stagione del rapporto con i gestori e poi quella con un gestore unico, che abbiamo ritenuto non soddisfacente.

Siamo andati a una gestione in house, abbiamo trasferito così delle nostre forze all'interno della Enpam Real Estate per esercitare una funzione di service che speriamo nei prossimi bilanci possa dimostrare la sua efficacia, ed essere attrattiva anche per altre Casse.

8

Comunicazione

NEWSLETTER	➔	è stata lanciata una newsletter per rendere maggiormente partecipi i legittimi portatori di interesse
UFFICIO STAMPA	➔	è stato creato un ufficio stampa interno e avviato un programma di semplificazione della comunicazione
CALL CENTER	➔	fornisce informazioni brevi e generiche agli iscritti, garantendo un'elevata capacità di risposta
SAT	➔	garantisce un servizio di consulenza per medici e odontoiatri fornendo risposte precise e tempestive
PORTALE - TOTEM	➔	sono stati arricchiti i contenuti informativi e certificativi a disposizione degli iscritti: Servizio Busta arancione, certificazioni fiscali (circa 250 mila), consultazione status indennità di maternità. L'obiettivo è quello di consentire un accesso diretto ed interattivo a tutte le proprie informazioni previdenziali

Comunicazione. Ci stiamo muovendo sulla comunicazione **(figura 8)**. La Stella Polare sarebbe la comunicazione integrata, totale.

Ci stiamo attrezzando. E' partita una newsletter, per rendere maggiormente partecipi i legittimi portatori d'interessi. C'è un Ufficio Stampa H24 che è stato creato, è pronto, e funziona sempre. Il call center continua a fornire risposte di tipo generico, soprattutto previdenziale, agli iscritti, con grande impegno quantitativo.

Il SAT, il Servizio di Accoglienza Telefonica, garantisce invece un servizio di consulenza per medici, fornendo risposte precise e tempestive.

Si può fare di meglio? Sicuramente, perseguendo una logica di continuo miglioramento c.

Il Totem. Stanno cambiando i regolamenti, quindi non è facile fornire online risposte dirette e appropriate, perché abbiamo modifiche regolamentari che non sono state approvate dai ministeri vigilanti (ministero del Lavoro) e perciò i dati potrebbero essere sbagliati, perché dati, o non approvati.

Per questo è stata rilevata qualche criticità e ringrazio coloro che puntualmente hanno segnalato i disagi e le difficoltà incontrate, perché è effettiva la nostra volontà di migliorare e quindi ogni contributo è utile.



Busta Arancione. Il Servizio Busta Arancione (**figura 9**) aveva due scopi. Il primo più importante, e forse ci è riuscito, è quello di accendere l'attenzione dei colleghi giovani.

Questo è il vero problema, perché i colleghi giovani si trovano poi a cinquantacinque o sessant'anni che della previdenza sanno poco e nulla, e poi i tempi sono stretti. Le scelte tempestive sono fondamentali in previdenza.

Ogni titolare di versamenti previdenziali può ricevere ogni anno dall'Ente Previdenziale un rendiconto in cui sono riportati tutti i versamenti fatti e la proiezione della evoluzione della pensione.

E' un obiettivo che porta avanti anche l'INPS con il ministero del Lavoro. Ci stiamo lavorando per farlo prima. Sul sito c'è il Servizio Busta Arancione che per certi fondi è preciso, per altri è ancora approssimativo, perché – ripeto – i regolamenti non sono stati approvati.

Il problema è che nella prossima stagione ci sarà il cambio dei regolamenti dei fondi.

Flussi al call center e al SAT: i numeri sono importanti: quando c'è tanta quantità, c'è sempre qualcuno che avanza osservazioni corrette sulla qualità.

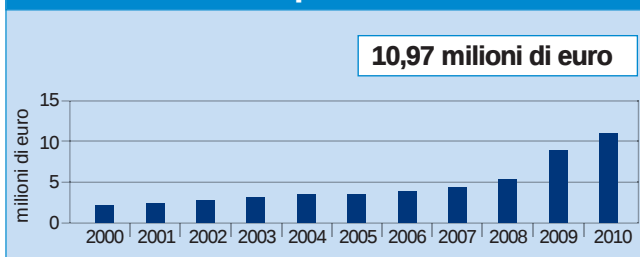
La comunicazione del portale sta cercando di dare risposte a trecentosessanta gradi. I numeri anche qui sono importanti. Stiamo andando verso il miglioramento possibile e continuo.

Cinque per mille. Chiediamo di incentivare la destinazione del cinque per mille alla Fondazione Onlus En-

pam, perché nostro obiettivo è tutelare la non autosufficienza, problema comune alla categoria. Calcolando che siamo in trecentocinquanta/quattrocentomila, vediamo margini potenziali di crescita di questo introito, che destineremo in maniera trasparente, chiara, alla tutela della non autosufficienza.

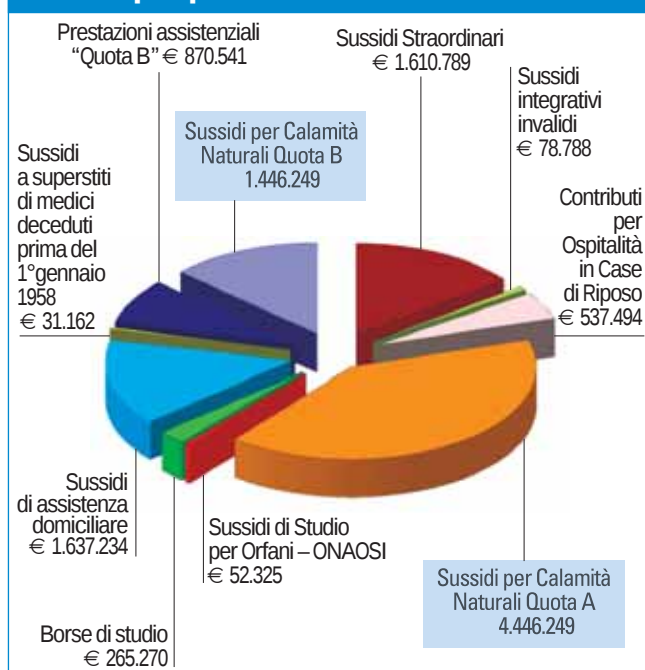
Prestazioni assistenziali. Siamo arrivati a quasi undici

10 Fondo Generale prestazioni assistenziali



milioni di euro (**figure 10-11**), nel 2010. Stiamo crescendo. Naturalmente, abbiamo registrato la tragedia de L'Aquila, che è stata – ovviamente – prioritaria, e infatti le prestazioni per calamità naturali sono esplose. Però ci sono anche prestazioni per assistenza domici-

11 Distribuzione della spesa per prestazioni assistenziali



9 "Busta arancione"

Il nuovo Servizio permette a tutti gli iscritti di simulare, sulla base di alcuni parametri *personalizzabili*, il proprio trattamento pensionistico al 65° anno di età, soprattutto al fine di valutare il costo/beneficio derivante dall'accesso ad alcune forme di contribuzione volontaria.

L'obiettivo principale di tale iniziativa è stato, pertanto, quello di accrescere il livello di consapevolezza previdenziale e consentire tempestivi interventi integrativi volti a garantire l'adeguatezza del trattamento pensionistico finale alle aspettative individuali.

Contatti registrati
46.877

Tempo medio di visualizzazione
4 minuti

liare, che stanno crescendo, dimostrando che il problema ci tocca anche personalmente.

La Quota B, che ha una sua quota di assistenza meritoria, altro grande segnale di solidarietà della categoria, dà segnali pratici, e anche in questo caso la quota assistenziale è aumentata: penso che anche le questioni de L'Aquila non siano estranee a questa crescita.

E qui c'è la distribuzione delle prestazioni assistenziali e, come si può vedere in arancio, le prestazioni per calamità naturali della Quota A e della Quota B ci fanno capire chiaramente dove siano andati questi sussidi.

Previdenza.

La gestione previdenziale ha visto le entrate contributive essere quasi il doppio delle uscite prestazionali, ma soprattutto avere un incremento percentuale maggiore. C'è la cronica difficoltà del fondo di previdenza degli specialisti esterni (contribuzione per l'1% del totale) che peraltro vede le entrate incrementate, e speriamo che con il progredire dei ricorsi in giudizio si possa vedere questa voce salire, almeno pareggiare la voce prestazioni nel saldo previdenziale annuale.

Rapporti iscritti/pensionati.

Ci sono trecentoquarantottomila iscritti e ottantacinquemila pensionati (**figura 12**). E' interessante notare che tra i pensionati è maggiore la quota dei superstiti, rispetto alla quota dei medici pensionati: questo significa che andiamo su con l'età e che, in ogni caso, quando pensiamo alle aspettative di vita, dobbiamo pensare anche che dietro abbiamo una quota di superstiti, che poi hanno un costo oggettivo, istituzionale ma oggettivo, per la Fondazione.

L'effetto gobba per ora non si vede, ma sappiamo che arriverà.

Il rapporto contributi/prestazioni (**figura 13**) è ancora solidamente attivo, e solo per il fondo specialisti ha questa criticità: ventuno in entrata e trentasette in uscita. Speriamo di incrementare le entrate, grazie al 2% cui sono assoggettati i fatturati delle società, e che ricorrono per non pagare.

Vanno collegati i dati del Bilancio Consuntivo con le proiezioni nel tempo, perché questo è il problema: le proiezioni nel tempo!

Il Bilancio Tecnico Attuariale alla prima scansione di

12

Rapporto iscritti/pensionati

milioni di euro	Fondo Generale Quota A	Fondo Libera Professione	Fondo Medicina Generale	Fondo Ambulatoriali	Fondo Specialisti
Pensionati	85.286	26.726	26.119	11.978	6.081
Iscritti	348.846	151.948	68.670	17.720	6.629

13

Rapporto contributi/prestazioni

milioni di euro	Fondo Generale Quota A	Fondo Libera Professione	Fondo Medicina Generale	Fondo Ambulatoriali	Fondo Specialisti
Pensioni	181,38	42,93	621,75	159,95	37,90
Contributi	363,43	307,31	1.085,76	281,45	21,12

controllo delle nuove regole dei trent'anni, che era al 31/12/2009, ha dimostrato quello che già sapevamo e comunicavamo da tempo: saldo previdenziale e totale di quattordici anni fra tutti i fondi (al precedente triennio era quindici, ma scontiamo la crisi del 2008) e saldo complessivo con il patrimonio che ci fa arrivare a ventiquattro anni.

Non arriviamo ai trenta previsti. Siamo in rosso. Certo che siamo in rosso: hanno alzato l'asticella!

Non c'era bisogno di leggerlo sui giornali, lo sapevamo da prima.

Ma ci sono ulteriori effettivi problemi oggettivi: sta aumentando l'aspettativa di vita alla nascita e, chi nasce oggi, ha settantotto anni di aspettativa statistica, se maschio, ottantaquattro se femmina.

Andiamo ad analizzare i dati al sessantacinquesimo anno, che è l'anno della pensione ordinaria della Fondazione (**figura 14**).

L'aspettativa di vita nell'84, a sessantacinque anni, era di nove anni, per maschi e femmine. Chi si presentava al filo di lana dei sessantacinque anni – e non tutti si presentavano, ovviamente – aveva statisticamente nove anni.

Nel '98 era già diventata dodici anni. Chi compra il riscatto oggi paga come se fossimo nel '91 data in cui sono computati i riscatti; paga in anticipo come costo compensativo di quello che riceverà, sulla base dell'aspettativa di vita del '91.

Quando accettiamo un riscatto, affossiamo il nostro debito previdenziale.

Per la classe medica (sono dati non ufficiali) il 17,9 dei maschi diventa 19,3 e il 21,6 delle femmine diventa 22,6.

Questa è l'aspettativa demografica, il problema demografico, che come Fondazione Previdenziale abbiamo.



Quindi oggi chi si presenta a sessantacinque anni a ricevere la sua pensione ha diciotto anni di aspettativa di vita, si prevede che nel 2030 ne abbia venti.

Tenete presente che chi si presenta poi ha la famiglia e quindi ha i superstiti, e quindi è un costo aggiuntivo, anche se non tutti quelli che son partiti si presentano a sessantacinque.

Questo è un dato di cui dobbiamo tener conto.

Ma questi colleghi, che si presentano a sessantacinque, presentano le valorizzazioni ricevute al momento del pagamento del contributo riferite all'anno in cui hanno versato, con l'aspettativa di vita riferita a quell'anno.

Questo è il nostro debito previdenziale.

Questo è il motivo per il quale una delle scelte di questo nuovo Consiglio è stata quella di orientare l'investimento patrimoniale al debito previdenziale che abbiamo, cioè una logica invertita, rispetto al passato, logica ALM, Asset Liability Management, cioè un management impostato sulle passività, che sono prevedibili, quindi sullo scadenziario del debito previdenziale, al quale poi fare aderire le attività, in maniera da avere la liquidità giusta quando è il momento di averla, in ma-

niera da potere investire quando non è il momento di pagare.

E' un modo di rendere sempre più efficiente il sistema, e che nel modello di governance del patrimonio consigliato da Mario Monti è stato il primo punto.

La leva fiscale per l'Inps.

Cosa vuol dire? Che fatto cento la prestazione che riceve dall'INPS un pensionato, il sessantasette per cento è coperto dai contributi, il rimanente è coperto dalla fiscalità generale.

Questo è l'INPS. Noi abbiamo zero di copertura fiscale. Poi ci fanno le lezioni.

In un Paese come il nostro, che si dibatte al 120% del rapporto fra debito pubblico e PIL, si viene a chiedere ai liberi professionisti, che vivono in quel Paese, lavoreranno in quel Paese, e come noi lavorano a tariffa sociale e a convenzioni bloccate, si chiede nello spazio di in una notte di passare da quindici a trent'anni di equilibrio.

Il livello di copertura dell'INPDAP. L'INPDAP è un arcipelago, ci sono tante gestioni, e c'è la gestione ex Cassa Pensioni Sanitarie, che è la vera bombola d'ossigeno del sistema, perché è l'unica che fa attivi costanti, ciononostante il sistema INPDAP ha un livello di copertura al 2010 dell'88%, cioè ha bisogno di un 12% di fiscalità generale per garantire le pensioni.

Il Fondo della Medicina Generale. Partiamo da quello più consistente: per ogni mille euro di contributi versati, la valorizzazione che viene assegnata a chi contribuisce gli garantisce, quando si pensionerà, novanta euro all'anno.

Oggi, a un medico dipendente, ex Cassa Pensione Sanitari, ne vengono garantiti cinquantaquattro.

Questo è il delta che c'è tra Enpam e INPDAP, probabilmente un delta che non potremo più mantenere con le prossime riforme. Però ricordatevi questa differenza, tenete presente che per garantire quel cinquantaquattro all'anno il pubblico ha bisogno di un dodici per cento di trasferimenti fiscali in INPDAP e un 33% in INPS. Noi godiamo invece di trasferimento fiscale alla rovescia, cioè paghiamo cinquanta milioni all'anno con la doppia tassazione.

14 Aspettativa di vita al compimento del 65° anno

Tavole di mortalità	Speranza di vita a 65 anni	Fonte
–	9,1 anni per maschi e femmine	Tabella B Regolamento '84
–	12,1 anni per maschi e femmine	Tabella C/1 Regolamento '98
ISTAT 1991	15,2 anni per maschi e 19 anni per le femmine	ISTAT
ISTAT 2007	17,9 anni per maschi e 21,6 anni per le femmine	ISTAT
ISTAT 2007 RETTIFICATA*	19,3 anni per maschi e 22,6 anni per le femmine	Bilancio Tecnico 2009

* Tale probabilità è calcolata in base all'esperienza relativa alla collettività degli iscritti all'Enpam per gli anni 2006-2009.

Dalla comunicazione Censis del 3 giugno 2010, risulta che la vita media (intesa come aspettativa di vita al momento della nascita) continuerà ad allungarsi di quasi due mesi in più all'anno per i prossimi vent'anni fino a 82,2 anni per i maschi e 87,5 anni per le femmine nel 2030.

Stiamo lavorando sulla funzione ispettiva. Abbiamo sottoscritto dei protocolli d'intesa con la direzione generale del ministero del Lavoro perché così è possibile garantirci i flussi contributivi adeguati.

I risultati hanno evidenziato le società che non versavano; stiamo battendoci per avere quello che ci spetta. Abbiamo già recuperato contributi evasi.

Nel 2010 si è arrivati al massimo risultato, quindi stiamo molto attenti, nell'interesse della collettività dei contribuenti, che tutti contribuiscano come previsto da legge.



Aliquota modulare: è stata inserita nelle convenzioni. E' un modo per rendere un pò autonomo e disegnabile il futuro previdenziale. Chiaro che, se passa l'errato messaggio che l'Enpam ha dissesti in Bilancio, ha gli ammanchi di gestione, l'aliquota modulare dove va a finire? Questo è un problema!

Ho ricevuto tantissime telefonate di colleghi che mi dicono "Ma dove li do i miei soldi?"

Abbiamo riportato introiti importanti proprio dall'aliquota modulare e perciò continuiamo a proporla perché oggi, chi versa soldi in aliquota modulare, ha lo stesso trattamento garantito dei suoi contributi ordinari e le modifiche regolamentari che faremo non toccheranno i diritti acquisiti.

In varie tabelle ci sono gli importi dell'entrata volontaria, l'andamento delle pensioni di anzianità dei medici di medicina generale e degli specialisti ambulatoriali. C'è la tendenza all'aumento del costo delle pensioni di anzianità, cioè di chi vuole andarsene via prima. Attenzione alle crisi di fiducia!

Gobba pensionistica: stanno aumentando i pensionati. Però per adesso i conti continuano a mostrare il primato delle entrate contributive verso le prestazioni previdenziali: vuol dire che qualcosa, in termini gestionali, stiamo facendo.



Bilanci Tecnici Attuariali (BTA): vero problema!

Oggi noi votiamo un Bilancio Consuntivo, un ottimo Bilancio Consuntivo: non è direttamente collegabile con i Bilanci Tecnici Attuariali, dato che non costituisce la piattaforma da cui partiranno le proiezioni trentennali del prossimo BTA al 31-12-2012.

I trent'anni dobbiamo rispettarli. Su questo non v'è dubbio. Quando la Corte dei Conti ha esaminato i Bilanci Consuntivi 2008 e 2009, che sono quelli precedenti a questo di oggi, definendoli alla fine confortanti (anche

se scontavano la crisi mondiale del 2008), si è soffermata sulla criticità del Bilancio Tecnico Attuariale al 31/12/2009. Che è il primo dopo il passaggio da quindici ai trent'anni.

Ci accusano di ritardi. Ed allora un po' di storia recente.

Il Bilancio Consuntivo 2009 è stato approvato a giugno 2010, è stato consegnato all'Attuario, abbiamo aspettato che il ministero del Lavoro ci dettasse i criteri di redazione dei BTA specifici, abbiamo aspettato i risultati di ritorno dall'Attuario che sono arrivati a dicembre, li abbiamo consegnati al C. d. A. e alle Consulte, abbiamo fatto due passaggi di Consulte, per lavorare sulla riforma dei fondi, come da programma elettorale. Quindi in pieno tempismo, in assoluta chiarezza e in declaratoria anticipata di quello che avremmo fatto.

E' chiaro però che la Corte dei Conti ha messo a competenza della sua analisi sui bilanci Consuntivi 2008/2009 anche il Bilancio Tecnico 31/12/2009, anche se questo è uscito a dicembre 2010.

Non c'è stato un nostro ritardo. E' la Corte dei Conti che l'ha portato a competenza in quella analisi.

Da quell'analisi è venuto fuori che cosa? Che i Bilanci Consuntivi 2008 e 2009 sono stati definiti "confortanti" - questo del 2010 è ancora più confortante ne sono certo - ma ha invece definito "critico" il BTA al 31/12/2009, perché non risponde al nuovo criterio.

Possiamo dimostrare in quel BTA che, nella sostanza, abbiamo quattordici anni medi di saldo previdenziale, che è il saldo tra entrate contributive e uscite previdenziali, quattordici anni sempre di saldo totale, perché le entrate in più per i proventi e le uscite per i costi non spostano l'equilibrio, mentre nel saldo complessivo, che prevede anche il computo patrimoniale - e su questo noi ci battiamo, perché il patrimonio non è che lo accumuliamo lì per la favola - da questo punto di vista abbiamo altri nove/dieci anni, però è un patrimonio che, come vi abbiamo detto, "nasconde" due miliardi, e continuiamo a tenerceli nascosti da questo punto di vista, come negli attivi non iscrivibili ci sono centosessantadue milioni che non iscriviamo.



Oggi che esaminiamo il Bilancio Consuntivo 2010, proviamo a vedere che cosa prevede il BTA 2009 in proiezione al primo step del 2010.

Ci obietano: "Avete quattordici anni, ventitre anni col patrimonio: siete in crisi, avete i conti in rosso". Benissimo, interverremo, l'avevamo già detto.

Però andiamo a vedere se, per caso, c'è una divergenza tra il dato consolidato 2010 e il dato proiettato dal Bilancio Tecnico Attuariale 2009. La proiezione evidenzia



che il Bilancio Consuntivo ha un plus di patrimonio netto del 2,40%, ha un plus in entrate del 12% e un minus in uscite, cioè come dire che il Bilancio Tecnico Attuariale, quello che ci dà i quattordici anni più nove, è fatto in maniera molto prudentiale, perché il Bilancio Consuntivo sostanzialmente ci dice che abbiamo di più, quindi abbiamo anche un “tesoretto” previdenziale, che già al primo anno di proiezione trentennale si evidenzia. Non significa che siamo sereni; vuol dire però che abbiamo delle camere di compensazione sulle quali poter lavorare.

Questo tesoretto consuntivo, e lo dico a chi segue tecnicamente le questioni, nasce dal fatto che il Bilancio Tecnico Attuariale, che è previsionale (perché proietta) non può prevedere le opzioni volontarie. Non le può contabilizzare. Le contabilizzerà una volta consolidate alla successiva scansione triennale e da quella piattaforma riparte la nuova proiezione.

Il Bilancio Consuntivo invece le riporta. La differenza è data dal riscontro della volontarietà dell'aliquota modulare e dei riscatti. Bene, la crisi di fiducia ci ammazza, da questo punto di vista qui. Stiamoci attenti! Ribadisco: oggi il Bilancio Consuntivo 2010 ci dà questo dato importante. Responsabilmente, valutiamo le questioni.



Qui concludo l'analisi del Bilancio Consuntivo, parlando di come sarà intervento di riequilibrio sui regolamenti dei fondi.

Partiamo da ciò che non sarà fatto.

Non vogliamo toccare le pensioni.

Non vogliamo toccare i contributi già assegnati – chiamiamolo il pro-rata–.

Non vogliamo caricare gli aumenti sui giovani o caricarli il meno possibile, perché sono loro che ci dovranno pagare la pensione nel nostro sistema basato sulla solidarietà tra generazioni subentranti.

Non vogliamo obbligare ad andare in pensione più tardi, vogliamo lasciare sempre il range di scelta di opzione.

E' chiaro che dovremo intervenire sui rendimenti che assegniamo.

Assegniamo novantuno euro ogni mille versati? Probabilmente dovremo abatterli, anche in maniera significativa, non toccando i precedenti, che abbiamo già assegnato, ma dall'inizio della riforma in poi dovremo toccarli. Sarà l'attuario che ci dirà in che misura dovremo farlo.

Naturalmente dovremo adeguare le penalizzazioni che andremo ad assegnare a chi andrà via prima dell'età ordinaria di pensionamento, all'aspettativa di vita residua, perché resterà l'opzione di andar via prima della pensione ordinaria. Non possiamo fare altro, del resto è una cosa che sta facendo anche il Governo. Se non lo facciamo noi, ci obbligheranno a farlo, per cui lo faremo.

Solo messo in equilibrio il sistema, e sbloccate le Convenzioni, andremo a riequilibrare le aliquote contributive. E' un problema che abbiamo, perché i due terzi delle entrate della Fondazione nascono dalle Convenzioni, dal rapporto col terzo pagante, e le convenzioni sono bloccate fino al 2014, pur essendo convenzioni a tariffa sociale.



Il dibattito sulle Casse privatizzate analoghe alla nostra, che è quello dell'assegnare loro la via di recupero della contribuzione integrativa fino al 10% da trasferire al cliente, non ci riguarda, purtroppo, perché più dei due terzi delle nostre entrate nascono dal rapporto col Servizio Sanitario Nazionale: a chi lo chiediamo l'integrativo? Allo Stato? Che poi ce lo rimette sulla fiscalità? Quindi chiediamo altro.

Abbiamo già le proposte da fare, in questa logica, per portare l'equilibrio a trent'anni, però prima di entrare tecnicamente negli interventi, che in ogni caso condivideremo correttamente, come abbiamo sempre fatto, con tutta la categoria dobbiamo negoziare con la politica che ha cambiato la sua gradualità applicativa.

In ogni caso, metteremo clausole di garanzia perché non ci potrà essere qualcuno che prende domani meno di quello che se andasse in pensione prenderebbe oggi.

Dobbiamo però negoziare i tempi, la opportuna applicazione di questa regola, perché se è stata cambiata per dare più sostenibilità e più equità alle generazioni subentranti, non è pensabile che, in nome di quella sostenibilità sociale, in nome di quella equità intergenerazionale il cambiamento lo si possa fare in una notte. Va graduato in almeno un anno di transizione per ogni anno richiesto in più di equilibrio. Questo concede una politica responsabile che voglia portare a casa il risultato prefisso.

Noi dobbiamo avere la forza di chiederlo tutti insieme, ma per chiederlo tutti insieme, dobbiamo avere credibilità.

Abbiamo contatti in corso con la componente tecnica e dico che si può fare. Dico che è possibile farlo, però

ci dobbiamo mettere il peso della nostra categoria, della nostra rappresentatività, delle nostre peculiarità. E credo che chiedere gradualità applicativa sia un percorso corretto e responsabile anche da parte della stessa politica.

Vogliamo migliorare dotandoci anche di una capacità attuariale interna.

Abbiamo assunto professionalità, stiamo costruendo software di gestione, per poter noi farci i conti e poi portarli alla vidimazione ufficiale dell'attuario esterno, per poter essere più agili, più veloci, più modulari e flessibili negli interventi di adattamento fine degli equilibri.

Ho completato la mia analisi del Bilancio. Voglio però concludere facendo alcune osservazioni.

Sui cosiddetti “conti in rosso”. Oggi i colleghi sono spaventati, ricevo tantissime telefonate e mail.

“Avete i conti in rosso, non pagherete le pensioni, ci sono perdite rilevanti in bilancio: chiedete a me di mettere a posto la vostra cattiva gestione?”

Allora rispondo: i conti non sono in rosso, i conti sono buoni. E' stato cambiato il criterio di riferimento. Ho usato appunto, in giro nei convegni, nelle interviste, il discorso dell'asticella. Ovviamente qualcuno ci fa le battute. Ma, insomma, se ad un saltatore in alto si sposta l'asticella da due metri a quattro metri, quello si può allenare quanto vuole, ma non riuscirà mai a saltarla! O gli si dà un'asta e gli si concede il tempo per imparare ad usarla, o lui i quattro metri non li salta. Questo lo comprendono tutti.

Quindi vorrei che il discorso dei “conti in rosso” venisse interpretato per quello che è. Risponderemo alla nuova norma che la politica ha cambiato, chiediamo gradualità applicativa.

Gli interventi che faremo saranno preventivamente comunicati, dovranno essere interventi condivisi che devono raggiungere il nuovo equilibrio richiesto.

Nel programma elettorale del nuovo Consiglio al primo punto c'è la riforma dei fondi, utilizzando gli interventi parametrici, quindi non modificando l'attuale sistema di gestione finanziaria e soprattutto di calcolo delle prestazioni, ma anche riservandosi azioni politiche, se l'accettabilità sociale degli interventi risultasse critica. Questo stiamo facendo, compresa la riforma dello Statuto: c'è una Commissione paritetica che vi sta lavorando.

Riforma dello Statuto.

Riceverete, e riceveranno tutte le categorie professionali e le associazioni professionali, un questionario che abbiamo condiviso e che va nel senso di poter dare seguito a delle audizioni aperte, ma orientata su alcuni punti, per poter poi andare a costruire una bozza di statuto, che verrà condiviso per la modifica e la riforma del nostro Statuto.

Le cosiddette “perdite di Bilancio”: se n'è parlato tanto!

Stiamo lavorando soprattutto su un nuovo modello di investimento patrimoniale: l'investimento patrimoniale deve essere funzionale alla nostra previdenza (logica ALM).

Fin dal primo giorno, disattendendo quello che prevede l'attuale Statuto, non abbiamo nominato i consiglieri esperti, perché nella nuova governance che ci vogliamo dare, crediamo che la responsabilità politica del CDA deciderà tutto.

Abbiamo abolito le Commissioni di investimenti mobiliari e immobiliari. Siamo andati avanti in un percorso di formazione continua del Consiglio di amministrazione e delle Consulte, che è stata molto apprezzata.

Siamo intervenuti sul modello dell'investimento immobiliare con una scelta di campo, una delibera quadro, che sostanzialmente, oltre a ridefinire bene il destino degli alberghi, ha definito il destino di Enpam Real Estate come strumento di facilitazione alla gestione, quindi con una nuova funzione di service del nostro patrimonio diretto. Abbiamo portato avanti la politica dell'investimento tramite fondi immobiliari, acquistando Rinascente, nel Fondo Ippocrate; abbiamo preso una quota di un nuovo fondo, fatto di due edifici, di cui un edificio ultimamente ha ottenuto un premio internazionale di qualità. Crediamo che l'investimento immobiliare, l'area immobiliare, debba fondersi in un'unica logica di investimento patrimoniale.





Sull'investimento finanziario abbiamo ricevuto l'analisi della SRI Group.

C'è stata una fase di intenso confronto sulle basi delle risultanze dell'analisi SRI Group, delle controdeduzioni da parte della Struttura Finanziaria, dell'advisor interno e da parte del Consigliere esperto, che non è stato rinominato in questo nuovo Consiglio.

Da questo confronto, purtroppo, si è ricorsi alle aule giudiziarie.

Questo non ci fa bene per la credibilità politica, per i motivi di cui ho detto prima, perché la previdenza è il nostro problema, l'equilibrio previdenziale che dobbiamo rispettare, e dobbiamo avere credibilità e compattezza, per andare avanti in quel senso, come vi ho già detto.

Ci sono passaggi in corso anche per via giudiziaria: questo ci dispiace.

Io sono – lo dico – convinto, e l'ho sempre detto, in tutte le sedi, sono convinto che i colleghi che hanno scelto quelle vie per rappresentare i propri dubbi, le proprie critiche, le proprie valutazioni, siano colleghi che hanno l'obiettivo dell'efficienza trasparente della Fondazione, che è il nostro obiettivo.

Personalmente, non condivido il percorso, ma sono convinto del fatto che vogliano raggiungere quell'obiettivo.



L'ho già detto in varie sedi. Purtroppo, mi sono anche preso una querela. Sinceramente, non so il perché! Avrei fatto dichiarazioni gravemente ingiuriose.

Io cerco di non essere mai ingiurioso. Ci provo almeno! Sono curioso di sapere perché ho preso questa querela. Sicuramente l'ho presa per difendere l'Enpam.

Crediamo di aver dimostrato che non esiste un ammanco, come è stato detto, non esistono perdite “definitivamente accertate”, perché le perdite definitivamente accertate, ad oggi, sono zero. Sono zero!

Ci sono rischi di perdita. Ci stiamo impegnando per far sì che questo rischio sparisca, se possibile, o si riduca.

Se qualcuno ha lucrato sulle pensioni dei medici, lo perseguiremo. Ci siamo già costituiti parte civile e abbiamo già commissionato un'indagine dal nostro Comitato interno di controllo, che – come sapete – è presieduto da un magistrato attivo, per un'indagine di riverifica – riverifica! – delle procedure che hanno portato agli investimenti mobiliari del passato.

Conoscete il percorso decisionale dell'investimento mobiliare del passato: valutazione delle opportunità da parte della struttura finanziaria della Fondazione, proposta

al Comitato Investimenti, nel rapporto col Consigliere esperto, proposta al Consiglio di Amministrazione, rapporto dell'advisor sull'ex post, quindi sulla gestione del rischio fino al 2008, ed in seguito, dal 2009, anche con l'analisi dell'ex ante delle scelte.

Questo è stato il modello decisionale.

Siamo convinti – ma soprattutto speriamo – che non ci siano state situazioni anomale, perché ci screditerebbero, sarebbero un danno d'immagine pesante; saremo rigorosi, se si dovessero verificare cose poco chiare.

Però – ripeto – non condividiamo le conclusioni dell'analisi della SRI Group, quando dice che facciamo dei Bilanci oscuri, opachi, perché li facciamo a regola, da Codice Civile, da principi contabili, e tutti i livelli – e sono tantissimi – di controllo a cui sono sottoposti non hanno mai evidenziato nulla, in termini di metodologia di redazione dei Bilanci.



Crediamo di aver fatto le scelte corrette di ristrutturazione, anche se sono costose, ma sono convenienti.

Ripeto, voci sulla gestione anomala di titoli e di commissioni, che sono girate sulla stampa, ci hanno naturalmente fatto aprire un occhio.

Quello di cui siamo certi è che l'Enpam non ha mai avuto rapporti diretti, perché questo ci dicono i nostri Servizi, con le società di intermediazione.

Il nostro rapporto è stato con le banche e certi passaggi poco chiari, che peraltro sono stati chiariti anche a mezzo stampa – la questione dei titoli Irish Life and Permanent, novantaquattro punto nove, invece che cento, su Bloomberg – è stato corretto dalla stessa banca che lo ha emesso, quindi è stato dimostrato che l'Enpam ha preso a cento quello che su Bloomberg era a cento.

In ogni caso, c'è una Commissione d'indagine. Ha già iniziato a lavorare, vogliamo che ci porti dei risultati chiari, perché sulla trasparenza ci giochiamo la nostra credibilità.

Prima ancora di aspettare i risultati, siamo andati già avanti, come da programma elettorale: vogliamo decisamente un modello di investimento patrimoniale che proceduralizzi le scelte.

Definendo procedure che sono sequenze di atti e percorsi prestabiliti, verificabili e tracciabili, noi allontaniamo il rischio dell'errore umano.

Certe scelte di inizio legislatura, quella di non prendere consiglieri esperti e di portare in Consiglio, in CdA, il dominus della scelta nasce da questa impostazione, vo-

gliamo proceduralizzare i percorsi, creare separazione tra chi traccia la fase di indirizzo e di scelta e chi controlla l'efficacia di questa scelta.

La logica della diversificazione continuerà ad essere la logica totale della nostra Fondazione: la concentrazione è un rischio.

Vogliamo essere autonomi negli investimenti.

Ci siamo dotati di questo modello, la cui validità abbiamo affidato forse al personaggio economico più illustre nel panorama del Paese, il prof. Mario Monti, che è venuto in Fondazione, come international advisor di Goldman Sachs.

E' venuto gratuitamente - non abbiamo rapporti con Goldman Sachs - ci ha portato un lavoro scientifico di confronto con le best practice internazionali di Casse analoghe alla nostra, di dodici Paesi (ottantadue Casse), si è espresso – e chi lo vuole può avere il resoconto stenografico del suo intervento – in maniera molto molto lusinghiera, nei riguardi della Fondazione e ha dato le linee guida del modello di governance: logica ALM, centralità del Consiglio di Amministrazione, una unità tecnico operativa che faccia da facilitatore alle scelte e ai controlli, qualificazione della componente tecnica e, in quel senso, stiamo procedendo in maniera anche tecnicamente dimostrabile verso scelte di qualificazione della nostra area finanziaria, separazione dei controlli, gestore del rischio completamente fuori dalle dinamiche della Fondazione. Questo modello l'abbiamo approvato in Consiglio di Amministrazione. Lo illustreremo, lo porteremo avanti ed è il modello che ci tragherà nel futuro.

Quindi non saremo collegati a scelte discrezionali, ed è il motivo per il quale abbiamo dato priorità alla costituzione del modello, prima che alla scelta degli uomini e alla scelta delle società.

Di questo siamo assolutamente certi, orgogliosi di averlo fatto. Crediamo che i vari quesiti posti possono avere delle risposte.

Quindi, concludendo.

I “conti in rosso” sono una questione di criterio di riferimento.

Rispetteremo il nuovo criterio, ma dobbiamo chiedere gradualità applicativa ed avere credibilità per farlo con efficacia.

Uniti si vince.

Le perdite, ad oggi, sono zero, ma siamo attenti, sia su quello che è stato fatto nel passato (nessuno può aver lucrato sulle pensioni dei medici), sia nel modello del nuovo.

Avremo clausole di garanzia, per non danneggiare i colleghi, nelle inevitabili modifiche regolamentari che saremo chiamati a fare.

Crediamo che il potenziamento della comunicazione e il vostro impegno ci possa aiutare anche per questa opera di recupero della credibilità.

E, per ultimo, mi auguro che l'Enpam si tolga il prima possibile dalle aule giudiziarie.

Vi ringrazio per la pazienza. Grazie.

La relazione del vice presidente vicario è stata accolta da un lungo applauso dell'assemblea.



UGO VENANZIO GASPARI
PRESIDENTE
COLLEGIO SINDACALE

Gentili presidenti, la relazione del Collegio sindacale al 31.12.2010 vi è stata interamente trasmessa unitamente al fascicolo di Bilancio e in questa sede analizzerò solamente gli aspetti salienti. Detta relazione è com-

posta di tre parti che illustrano specificatamente le attività di vigilanza, di controllo contabile e le conclusioni alle quali è pervenuto il Collegio sindacale.

L'attività di vigilanza ex art. 2429, comma 2, Codice civile è stata svolta in corso di esercizio, senza soluzione di continuità, ed ha riguardato:

- l'osservanza della legge e dello statuto;
- il rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- l'adeguatezza ed il funzionamento dell'assetto organizzativo, del sistema amministrativo-contabile e del sistema di controllo interno;
- la vigilanza in ordine al Bilancio di esercizio e alla relazione sulla gestione.

Riguardo a quest'ultimo aspetto possiamo affermare:

- che gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono conformi alle disposizioni del Codice civile (2424, 2424 bis, 2425, 2425 bis).
- I criteri di valutazione seguiti sono indicati nella nota integrativa e conformi alla legge (2423 bis) ed ai principi contabili adottati.
- La nota integrativa e la relazione sulla gestione hanno il contenuto previsto dalla legge (2427, 2427 bis e 2428).
- La nota integrativa e la relazione sulla gestione sono redatte alla luce dei principi di verità, completezza e chiarezza informativa.
- La relazione sulla gestione fornisce adeguata informazione sui principali rischi ed incertezze cui la fondazione è esposta.
- La correttezza e la legittimità delle deroghe adottate dagli amministratori (2423, comma 4).



– Che vi sia rispondenza del Bilancio ai fatti e alle informazioni di cui il Collegio sindacale è a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli Organi statuari.

Il Collegio sindacale nel corso dell'esercizio 2010 ha svolto 19 riunioni, ha partecipato a 2 Consigli nazionali, 14 riunioni del CdA, 9 riunioni del Comitato esecutivo, acquisendo le informazioni sui principali atti di gestione. Il Collegio ha anche periodicamente incontrato e assunto informazioni dal Comitato di controllo interno.

Per doverosa informazione, il Collegio riporta nella relazione che, nel corso del 2010, sono pervenute 3 denunce ex art 2408 cod. Civ. e che dalle indagini svolte non sono emersi fatti censurabili.

In relazione all'attività di controllo contabile (2409-bis) il Collegio sindacale:

- ha svolto le verifiche trimestrali richieste dalla legge per il riscontro delle giacenze di liquidità e per lo svolgimento degli adempimenti tributari e previdenziali;
- ha condotto le verifiche per accertare che il Bilancio non risulti viziato da errori significativi;
- ha valutato la correttezza dei criteri contabili adottati;
- ha vigilato sul rispetto del principio di prudenza nelle valutazioni.

A tale scopo nel corso dell'esercizio è anche stata incontrata in più occasioni la società di revisione per uno scambio di informazioni e per garantire la corretta rappresentazione dei fatti gestionali.

I dati contabili, già ampiamente illustrati, ci indicano al

31.12.2010:

- un buon andamento delle entrate contributive di competenza, pari ad € 2.077.700.961, con un incremento di € 105.694.146 rispetto all'esercizio precedente;
 - una crescita di € 45.426.337 rispetto al 2009 delle prestazioni istituzionali;
 - un aumento di € 60.267.809 dell'avanzo della gestione previdenziale di competenza rispetto al 2009.
- Esaminando la composizione del risultato di esercizio, positivo di € 1.137.224.321, prendiamo atto che è stato principalmente influenzato:
- dal saldo della gestione previdenziale per € 965.591.024;
 - da ricavi straordinari per contributi di competenza di precedenti esercizi per € 123.643.620;
 - dal saldo positivo delle rettifiche di attività finanziarie per € 24.447.247.

Nelle conclusioni, il Collegio sindacale evidenzia:

- la necessità, nonostante l'attuale solido equilibrio della gestione, di attuare importanti misure per garantire, anche nel lungo periodo, l'equilibrio tra contributi e prestazioni;
 - la necessità di proseguire nel percorso di miglioramento delle procedure interne per la selezione ed il monitoraggio degli investimenti;
 - la generale esigenza di contenere le spese di gestione.
- Tenuto conto di quanto sopra, come indicato nella relazione alla quale si rimanda per ogni opportuno approfondimento, il Collegio sindacale esprime parere favorevole in merito all'approvazione del Bilancio al 31.12.2010.



La parola agli Ordini

SERGIO BOVENGA – Ordine di Grosseto



Innanzitutto devo riferire che il Consiglio dell'Ordine di Grosseto, all'unanimità, ha approvato il Bilancio Consuntivo 2010.

Tuttavia, non sarei sincero se, accanto a questo atto di responsabilità e di conferma della nostra fiducia nei confronti dell'operato di questo CdA, non condividessi con voi alcune riflessioni.

Durante la seduta del Consiglio dell'Ordine, quando discutiamo il Bilancio che abbiamo ricevuto dall'Ente, illustro quelli che considero essere gli aspetti più significativi e strategici del documento. Quasi sempre arriva il momento in cui uno dei Consiglieri, con il tacito assenso degli altri, mi chiede: "Presidente, al di là dei numeri e dei dettagli tecnici, lo consideri un buon Bilancio? Possiamo stare tranquilli?".

La traduzione di questa domanda è tutta politica e va così interpretata: "Noi ci fidiamo del tuo giudizio sul Bilancio – cioè di te – se tu ci confermi che ti fidi di loro – cioè del CdA".

Questo è il senso del nostro voto che, anche se ha inevitabilmente conseguenze tecniche, è un voto politico.

Non ci iscriviamo nelle fila di coloro che consultano i tecnici per esprimere il loro giudizio politico e, di questo, ci assumiamo la responsabilità nei vostri confronti e nei confronti degli iscritti che rappresentiamo e che sono, giustamente, preoccupati.

Ora, le domande che ci poniamo sono: "Il CdA dell'Enpam, formato da medici ed odontoiatri, può fidarsi dei propri tecnici? Ha strumenti per verificare la bontà di questa fiducia?".

Le risposte che darete a queste domande comporteranno, evidentemente, scelte differenti anche sul piano operativo – oltre che politico – le cui conseguenze, dirette e indirette, non mancheranno di farsi sentire.

Forse non è un caso se anche recentemente un illustre economista ha auspicato – o forse proposto – un nuovo modello di gestione per gli investimenti dell'Ente, mirato ad una governance in cui vi sia la separazione tra vigilanti e vigilati, in cui venga riaffermata con forza l'importanza delle competenze e che ponga il CdA al centro di tutte le scelte.

Chiarito il significato, tutto politico, che noi attribuiamo a questo voto non posso non rilevare alcune questioni, di cui, in qualche caso, ho già riferito in questa sede.

La prima fra tutte riguarda i rapporti tra CdA e Consiglio nazionale e/o presidenti degli Ordini. In questi mesi abbiamo letto e sentito di tutto ma, se si eccettuano alcuni comunicati stampa, nulla ci è stato riferito direttamente dal CdA dell'Enpam: questo ci ha messo in oggettivo imbarazzo con i nostri iscritti che sono portati a ritenere la nostra mancanza di informazione più come reticenza che come reale assenza di notizie certe.

Su questo punto avevo già chiesto un maggiore coinvolgimento del Consiglio Nazionale che non può essere chiamato solo per poche ore, due volte all'anno per approvare i Bilanci. Ritengo che un maggior raccordo politico – ferma restando l'assoluta autonomia e responsabilità della gestione – serva a garantire una maggiore trasparenza e, al tempo stesso, crei le condizioni per sostenere anche con il consenso degli iscritti le scelte dell'Ente.

Un'ultima questione riguarda la redditività del patrimonio, cioè la gestione non previdenziale. Anche nel Bilancio Consuntivo 2010, l'avanzo è dato sostanzialmente dal versamento del contributo degli iscritti, mentre "solo" 51 milioni di euro deriverebbero dalla sua gestione.

Può darsi che, considerando la congiuntura sfavorevole, il risultato possa considerarsi soddisfacente.

Se così fosse, aiutateci a capire meglio, in modo da avere, anche noi, argomenti da spendere con chi la pensa diversamente. Se al contrario non siete certi che non si possa fare di più e meglio, allora tiriamo su la testa e rimbocchiamoci le maniche; niente è davvero perduto e noi siamo e continueremo ad essere al vostro fianco.



GIANCARLO PIZZA – Ordine di Bologna



Sarò brevissimo perché, avendo sentito la relazione di Oliveti, che rispecchia il Bilancio, i quesiti che ci eravamo posti sono rimasti esattamente gli stessi, e vi sono stati inviati qualche giorno fa, proprio per mettervi in condizioni di comprendere la situazione. E quindi il mio è un gesto puramente formale, di deposizio-

ne dei quesiti, che vi abbiamo anticipato.

Un commento brevissimo su quello che ha detto Parodi, il Presidente.

La fiducia va calibrata. Quando siamo stati bersagliati da colleghi che ci chiedevano: “Ma che è successo? Possiamo continuare a versare?”, le risposte per iscritto che ho dato sono sempre state: “Guai a voi! Continuate, non ci sono buchi! Non ne abbiamo mai parlato”. Tutto qui. Grazie.

(La richiesta di chiarimenti avanzata dai cinque rappresentanti di Ordini è riportata dopo il Consiglio nazionale – pag. 38 – con la risposta su ogni punto del vice presidente vicario Alberto Oliveti)

FRANCESCO NOCE – Ordine di Rovigo



Oltre ad essere presidente di Ordine, faccio parte del Collegio Sindacale dell'Ente e posso assicurarvi che abbiamo lavorato molto e mai abbiamo risparmiato qualcosa al Consiglio di Amministrazione.

Ho preso la parola perché in questi anni ho potuto avere una

visione privilegiata di come è andata la Fondazione e vorrei ricostruirne un po' la storia: molti non ne sono a conoscenza, alcuni se ne sono dimenticati, forse qualcuno fa finta di non ricordare, però la storia di questo Ente va divisa in periodi: il primo, con il presidente Parodi, lo definirei “periodo del risanamento”. Dopo quello che è successo all'inizio degli anni '90, l'Ente ha cominciato a vivere proprio questa fase: i suoi investimenti, esclusivamente immobiliari, erano stati fino ad allora portati avanti senza un piano preciso; molti degli immobili, inoltre, non erano a norma, e ci si è visti costretti ad effettuare anche la ristrutturazione degli stabili. È stato poi improntato un piano di dismissioni e di acquisizioni molto preciso e oculato. Infine, è stato il momento di investire in modo diverso: la parola d'ordine del Consiglio di Amministrazione fu infatti “diversificare”, perché, come dissero gli analisti economici, “la diversificazione del patrimonio è l'unica cosa che consente di mantenerlo, preservarlo, e farlo fruttare”.

Vi assicuro che la volontà del Consiglio di Amministrazione fu prima di tutto quella di investire limitando al massimo i rischi: gli investimenti, infatti, furono in obbligazioni a capitale garantito. Certo, sono capitati anche investimenti in CDO (Collateralized debt obligation). Ma bisogna considerare anche che, ad esempio, a causa del crollo dei mercati nel 2007 e nel 2008, il Fondo Pensioni della Banca d'Italia ha perso il 25 per cento del suo valore! Se si fosse investito su Le Generali, che è il titolo principe della Borsa italiana, avremmo acquistato a quaranta euro: ieri il valore era poco più di tredici euro. Si sarebbe quindi andati incontro ad una perdita di due terzi del capitale.

Detto questo, passiamo al secondo periodo della storia dell'Ente. Lo scorso anno ci sono state le elezioni e, oltre ad essere confermato Parodi, che è stato il principale artefice del risanamento, è arrivato Oliveti come vice presidente vicario: questo è il momento della previdenza.

Il discorso di Oliveti sul fatto di vedere il Bilancio, gli investimenti e il patrimonio in rapporto alla previdenza, ha un significato molto profondo: non è più possibile pensare che, versando pochi contributi, si possano avere delle pensioni elevate. Ce lo dobbiamo togliere dalla testa!

E noi non abbiamo, fra l'altro, l'ombrello dello Stato, che ci protegge.

Il problema oggi è quello che si può fare per la previdenza e noi, come Collegio Sindacale, avevamo già consigliato di effettuare delle modifiche per l'equilibrio dei fondi, perché non è possibile che vengano dati dei rendimenti non supportati dalle regole del mercato, soprattutto considerando l'aspettativa di vita.

Ma, a parte questo, la cosa ancora più importante è l'obiettivo che questo Consiglio di Amministrazione si è posto: promuovere la cultura previdenziale presso i nostri giovani colleghi perché saranno loro a doversi costruire un futuro previdenziale.

Concludo. Porto una cravatta che mi è molto cara perché è della squadra di rugby della mia città: sapete che è uno sport che dà molti insegnamenti, anche di vita. È un gioco di squadra, in cui per portare il pallone avanti, lo si deve dare sempre al compagno che sta dietro. Ecco l'insegnamento: è una squadra che va avanti guardando sempre i compagni che stanno dietro. Mi piacerebbe che il Consiglio Nazionale fosse proprio come una squadra di rugby e che riesca ad andare in meta proprio per il bene della previdenza e di tutti noi. Grazie.

LUIGI MARIO DALEFFE – Ordine di Bergamo



L'Ordine di Bergamo ha deciso di esprimere la propria approvazione al Bilancio presentato e il pieno sostegno a questo Consiglio di Amministrazione.

Chiediamo che durante il Consiglio Nazionale non si parli soltanto di gestione finanziaria perché l'Enpam è prima di tutto un Ente Previdenziale:

dobbiamo parlare di previdenza perché quello è il nostro problema.

Non possiamo non tener presente che l'Inpdap ad un collega che va in pensione a sessantacinque anni dà un rendimento del 5,62 per cento e l'Enpam, invece che darlo in diciannove anni, il montante previdenziale lo restituisce in dieci anni medi. Addirittura per la Quota B gli anni sono sette.

Per avere il sostegno dei giovani abbiamo bisogno di infondere serenità nei confronti del loro futuro e per

questo dobbiamo sapere cosa sarà delle nostre pensioni fra trent'anni: abbiamo bisogno che si faccia subito la riforma previdenziale, solo così risolveremo i nostri problemi.

Questo è ciò che pensa l'Ordine di Bergamo. Grazie.

GRAZIANO CONTI – Ordine di Perugia



A nome del Consiglio Direttivo dichiaro il voto favorevole al Bilancio Consuntivo.

Mi scuso fin da ora se dirò qualcosa di spiacevole, ma a volte sono spigoloso.

Le perplessità che hanno sollevato alcuni colleghi vanno affrontate con raziocinio. Su tutta la nota polemica noi abbiamo ricevuto, via via, qualche comunicato ed al-

cuni lanci di stampa.

In sede di Consiglio nazionale abbiamo avuto un paio di volumi, con ventidue, ventitré allegati, con la relazione della SRI, materiale che non può essere visto e discusso in tempi brevi. C'è una questione di metodo nei rapporti tra il Consiglio di Amministrazione e il Consiglio Nazionale.

Ho aperto il volumetto della SRI: alla prima pagina dicono che non hanno avuto documentazioni di trentadue Titoli, in un'altra dicono che avremmo fatto meglio a tenere i soldi in banca in conto corrente piuttosto che investire, sull'ultima pagina dicono che le commissioni sono fuori mercato.

Vengo al Bilancio.

Vogliamo vedere con chiarezza quella che è la situazione, ma soprattutto quelle che sono le prospettive nel futuro, anche perché nelle Assemblee, tra i medici, ci andiamo noi. Io sono stato "aggredito" da alcuni colleghi, a cui tentavo di spiegare, avendo una piccola esperienza in merito, come si leggono i Bilanci e quale deve essere la valorizzazione dei Titoli. Quindi la proposta: parliamo pure di Bilancio, ma parliamone con calma; discutiamo il futuro dell'Ente ma dopo aver studiato bene tutta la documentazione a disposizione.



MARIO FALCONI – Ordine di Roma



Roma: voto favorevole al Bilancio.

La sede naturale della discussione è questa. Vi leggo quello che ho scritto sul bollettino dell'Ordine di Roma dopo aver premesso che do voto favorevole al Bilancio. Ripeto, approvo il Bilancio e concordo, con la richiesta scritta di qualche chiarimento, con la relazione tecnica di accompagnamento il-

lustrata da Oliveti.

Ho scritto: *“A seguito delle recenti notizie stampa e delle denunce pubbliche, riguardanti l'Enpam, di alcuni presidenti degli Ordini provinciali dei medici e degli odontoiatri, assicuriamo a tutti i nostri iscritti che stiamo seguendo con attenzione l'intera spiacevole vicenda.*

Quello che purtroppo è certo, ad oggi è che il nostro Ente di previdenza ha subito un danno di immagine e di credibilità, con forti preoccupazioni di moltissimi colleghi, che si doveva e che si poteva evitare.

Abbiamo volutamente taciuto, e continuiamo a farlo, per impedire qualsivoglia strumentalizzazione, visto che siamo tutt'ora convintamente affezionato al nostro Ente di previdenza.

L'Ordine di Roma farà sentire la sua voce esclusivamente nella naturale sede istituzionale, rappresentata dal Consiglio Nazionale, luogo appropriato per dibattiti e chiarimenti.

Siamo certi, peraltro, che l'Enpam è un Ente solido, che consente di avere certezza sia per i trattamenti pensionistici in essere, sia per quelli futuri, nella misura in cui si operi urgentemente per la sostenibilità del sistema, con provvedimenti forse impopolari ma indispensabili”, che è quello che ha detto il vice presidente vicario. Ormai non ci può essere l'alibi del rinnovo del Consiglio di Amministrazione in carica da un anno. Dobbiamo procedere.

“Per quanto riguarda gli investimenti complessivi mobiliari ed immobiliari, effettuati dalla Fondazione, nel

recente passato, essi vanno valutati quale rendimento complessivo e non ci pare che, in un periodo di grande crisi economica internazionale, si possono temere i confronti in termini di rendimenti.

L'Enpam non teme confronti.

Avevamo dei fondati dubbi sull'opportunità dell'azione intrapresa da alcuni colleghi Presidente, per il naturale conseguente danno di credibilità, che si sarebbe determinato nella popolazione medica ed odontoiatrica, molto spesso carente di formazione previdenziale. Ci sia consentito però di sottolineare che il materiale cartaceo che è stato fatto pervenire a tutti gli Ordini italiani dai presidenti denunciatori e da un componente dell'attuale CdA, unito alle conoscenze che abbiamo, quali ex Amministratori, ci hanno fatto riflettere.

Quantomeno, i massimi esponenti della Fondazione avrebbero potuto e dovuto operare in maniera più efficace e tempestiva, rispondendo alle richieste di chiarimenti, per prevenire quelle dirompenti denunce pubbliche, che tanto danno hanno causato.

Auspichiamo in ogni caso che, semmai qualcuno dovesse avere agito traendone profitto, per interessi personali e non già per quelli generali dei medici e degli odontoiatri, venga individuato e pesantemente sanzionato da tutti gli Organi competenti, compresa la Corte dei Conti e la Magistratura ordinaria”.

Se andiamo a fare un'analisi di quanto è accaduto avrei percorso altre strade: se avessi avuto dei dubbi, avrei chiesto un Consiglio Straordinario. Indubbiamente il nostro Ente ha avuto uno schiaffo micidiale da questa situazione.

Si stava riprendendo dalla “storia” della passata amministrazione, alludo ai primi anni '90, che aveva provocato disaffezione da parte dei medici verso l'Ente che fu duramente colpito. Oggi mi permetto di dire: “Ragazzi, pigliamoci un po' di responsabilità perché se non ci raccontiamo tutto, non usciamo da questa situazione: bisogna essere impietosi, fare un'analisi e una diagnosi precise, dirci tutto, per poi marciare uniti. Perché essendoci qui i soldi c'è naturalmente chi ci guarda con cupidigia. Nel 2010 nel Consiglio di Amministrazione del 28 maggio (e qui sono testimoni tutti, compresi quelli che attualmente siedono nel Cda) sono avvenute delle cose quantomeno strane.

Fu annullata una delibera di investimenti mobiliari e contestualmente, venne approvata una delibera, col voto di tutti noi, compreso il mio (devo dire che ero un po' distratto, quel giorno, ma poi mi sono ripreso) di

affidamento alla RSI Group di un controllo a tempo determinato su alcuni investimenti mobiliari: “Eccoti settantamila euro, prenditi questi quattro/cinque mesi, fai un po’ di controlli, per alcune quote eccetera, eccetera...”.

Purtroppo il giorno stesso venni a sapere, casualmente, da un componente del Collegio dei Revisori, che in quello stesso giorno erano arrivate due/tre pagine da parte della RSI piuttosto “aggressive” che solo pochi eletti conoscevano e di cui il CDA non fu informato.

Nel documento della RSI, che vi è stato distribuito, manca la parte introduttiva che testualmente recita: *“A partire dalla scorsa settimana, come richiestoci, abbiamo fatto domanda all’Ente di fornirci tutte le informazioni aggiornate, relative non solo al Bilancio 31/12/2009, e quanto avvenuto nella gestione fino al 26 aprile. Nonostante le ampie assicurazioni ricevute, che ci sarebbe stato cioè fornito tutto il materiale, abbiamo faticato non poco, in questi giorni, ad ottenerlo. In successive e-mail, da meno di una settimana, abbiamo raccolto l’informazioni spesso non esaurienti e non aggiornate.*

L’ultima e-mail, finalmente la più completa e aggiornata, l’abbiamo ricevuta oggi, giorno di riunione del C.N.

Le considerazioni qui esposte, seguendo punto per punto i capitoli del promemoria al Consiglio di Amministrazione, rappresentano dunque la nostra opinione e un consiglio per le decisioni da assumere.

Ovviamente, laddove ci sono stati elementi esaustivi, il nostro consiglio è stato puntuale. Laddove gli elementi forniti sono apparsi lacunosi o non chiari, il nostro consiglio è stato di procedere con estrema prudenza”. Di tale fatto erano a conoscenza, come detto, tre o quattro persone.

Avvisai per iscritto tutti i consiglieri di amministrazione – credo che vi ricorderete – comunicando: “Signori, è successo questo e questo”.

La delibera alla SRI fu accantonata, anche per le proteste di altri colleghi consiglieri. Venimmo poi a sapere che fu sottoscritto, dai nuovi amministratori, il contratto di consulenza.

La SRI group svolse il suo mandato redigendo un elaborato finale che inviò “in maniera riservata” ai vertici della FONDAZIONE. Questo documento venne in possesso della Mangusta Risk che, sentendosi diffamata, si rivolse al tribunale.

Non ho mai avuto, a differenza di altri tutt’ora in carica, consuetudini personali con il prof. Dallochio, che in questa sala è stato osannato per anni e del quale riconosco la grande capacità professionale. Ora è stato liquidato e nessuno ci spiega perché.

Quello che ha scritto Dallochio oggi a tutti noi, l’ha detto trecentomila volte qua dentro: è la sintesi di quello che ho detto io, poco prima del rinnovo del CDA. Perché c’è chi ha sentito l’esigenza di chiamare la RSI, con un compenso di 70 mila euro, visto che unanimemente si riteneva che Enpam, pur in un periodo di grave crisi internazionale, aveva ottenuto, negli investimenti, risultati di tutto rispetto?

Con tutta la stima che ho per il presidente Pizza, che ha accreditato la SRI in Enpam lodandone le qualità, ritengo che la procedura seguita (da chi?) e soprattutto il contesto, destino qualche perplessità.

Resta il fatto che una relazione fu fatta dalla SRI e rimase nei cassetti dell’Enpam per alcuni mesi. Pizza e gli altri presidenti – cominciarono a scrivere a Parodi e ai vice presidenti: “Vorremmo sapere questo, vorremmo sapere quest’altro”, e non ricevettero risposta.

Scrissero una volta, due, non so se tre: non me lo ricordo, adesso.

Comunque non ricevettero risposta. Continuarono ad insistere dicendo: “Rispondeteci, perché sennò saremo costretti a rivolgerci alla Magistratura!”.

Io, conoscendo Pizza, e qui esprimo una valutazione politica di severa critica nei vostri confronti, mi sarei attivato rapidamente. Un Ente così importante ha bisogno di molta capacità tecnica, di onestà, di quello che vi pare, ma soprattutto di valutazioni politiche per capire che cosa può nascere anche da un atto che può sembrare banale.

Conoscendo Pizza, che ha denunciato questo mondo e quell’altro, pure a Bologna, il Segretario, l’Assessore, eccetera, io avrei giurato che non si sarebbe fermato! L’avrei convocato sollecitamente in Enpam, con intorno trenta legali, per fare anzitutto prevenzione. Ha ragione il vice presidente vicario quando dice: “Il clou, il futuro che dobbiamo affrontare, è scalare delle montagne. C’è quindi bisogno di un gruppo di amministratori capaci e coesi, che sia attrezzato per scalare le montagne”.

Quando mi trovo in giro per l’Italia registro un clima di grande preoccupazione, – come ad esempio di recente a Cagliari, in un Congresso Scientifico nel quale circa trecento medici, m’hanno chiesto: “Ma io avrò la pensione?”, ed io ho cercato di rassicurarli ...

Quarantaduemila medici sono iscritti a Roma. Molti di loro tutti i giorni vengono per avere assicurazioni.

È stato sottoscritto un contratto con la SRI, i cui dirigenti ipotizzo ritenessero la loro società migliore della Mangusta e forse aspiravano anche a sostituirla! Forse! Allora, dico, sono mancate approfondite valutazioni che organismi dirigenti qualificati avrebbero dovuto fare! Assolutamente fare!



E quindi sentite anche voi la responsabilità morale, di quello che è successo?

Oliveti, io ti conosco da una vita. Stai in Enpam da decenni, sicuramente più di ogni altro. Il passato, se è un passato negativo, valutiamolo per gli errori fatti e per non commetterli più, se è un passato positivo, con orgoglio ci si deve dire che è un passato positivo.

Ma dove siamo stati noi per cinque anni a sputare sangue?

Non essendo più segretario nazionale della FIMMG ero stato un po' emarginato, però qualche importante contributo, nonostante tutto, credo di averlo dato. Un esempio lo trovate nella lettera del 2006, che vi ho distribuito, dove dico come dovevano essere fatti in trasparenza gli investimenti mobiliari, con le firme del Direttore e che si dovevano contestualizzare con quelli immobiliari. Si continua a dire: "L'Enpam inaugura la stagione della trasparenza"! Ma allora i vecchi amministratori, che sono in gran parte gli stessi degli attuali, non hanno assicurato trasparenza e consegnato loro un Ente solido e con i conti in ordine?

Sembra banale, ma in questo contesto levatevi dalla testa che adesso sono arrivati i "belli" e i "bravi". Di tutto quello di buono che abbiamo fatto insieme, in questi anni, non se ne parla?

Migliorare si può: e ci mancherebbe!

Ognuno porta il proprio contributo, anche in famiglia, anche all'Ordine! Dovunque si può migliorare.

Io sono il Presidente del più grande Ordine in Europa e, se continuerò ad esserlo, se l'atteggiamento è quello che state mettendo in campo, non mi troverete dalla vostra parte. Ripeto, non fate più gli errori che sono stati fatti, facendo sì che dei colleghi si vedano costretti a rivolgersi al magistrato per avere delle risposte che avevate il dovere di dare. L'atteggiamento giusto deve essere quello di progettare il futuro parlando con orgoglio del passato. Diversamente sarò contro. Contro ma in maniera puntigliosa, altro che Giancarlo Pizza!

Vi lascio una mozione, è quasi una raccomandazione che dovrebbe servire a dare risposte a molti colleghi. Per anni ho testardamente insistito, poco ascoltato, che il tema della comunicazione era fondamentale per questo Ente.

Investite molto di più in comunicazione, che non può più essere esclusivamente quella di fare i "giretti", pure utili, che avete fatto nei vari Ordini, dove trovate i soliti dieci, venti, trenta, cinquanta colleghi anziani. Il mondo medico merita ben altre attenzioni.

Spero di aver dato un contributo, sicuramente costruttivo, però – ragazzi - impariamo a dirci la verità fino in fondo. Altrimenti non andiamo da nessuna parte.

RAFFAELE TATARANNO – Ordine di Matera



Nell'annunciare il voto favorevole dell'Ordine dei Medici di Matera, qualche breve considerazione.

Grande valore al percorso di risanamento fatto dall'Ente in questi ultimi anni, che ci ha consentito di venire fuori da un periodo brutto e buio.

Oggi abbiamo una nuova sfida da affrontare, quella delle riforme previdenziali.

Siamo al lavoro, sono al lavoro anche le Consulte, per garantire la sostenibilità del lungo periodo nella gestione dei singoli fondi.

Ci sono delle criticità, le conosciamo tutte. Chiediamo al mondo politico di ribadire in modo inequivocabile il ruolo, la natura privata della nostra Fondazione, che spesso è messo in dubbio da interventi giurisprudenziali e legislativi.

A queste preoccupazioni aggiungiamo anche le incertezze, i dubbi e le perplessità che aumentano tra i medici e gli odontoiatri, e vanno a sommarsi alle perplessità che erano già in atto, e che postulano anche l'esigenza di una comunicazione più serrata.

Quindi ben venga l'utilizzo delle newsletter, che però dovrebbe essere più puntuale, perché alcuni Ordini non la ricevono puntualmente.

Il Bilancio è senz'altro ottimo. La raccomandazione, a questo punto, è quella di accelerare sulla riforma delle pensioni.

Ci sono sicuramente delle cose da fare e anche in tempi brevi. Va benissimo anche la creazione di un'équipe attuariale interna, per velocizzare i processi di crescita del flusso, in avanti e indietro, anche riguardo ai portatori di interessi, ma anche riguardo alla base, alla platea degli iscritti.

Voglio ricordare anche che esiste un codice etico all'interno dell'Enpam, un codice etico di trasparenza che parla di norme per le procedure, di diligenza: tutti noi in qualche modo siamo legati al rispetto di questo codice etico.

Credo che vada raccomandata, in questa fase, la prudenza, l'unità e il senso di responsabilità di tutti, in sinergia con gli Organi istituzionali dell'Ente.

Concludo dicendo che è bene dibattere, è bene anche discutere all'interno, ma sempre rimanendo solidali nel difendere e migliorare il nostro Ente, che è patrimonio di tutti.

GIOVANNI MARIA RIGHETTI – Ordine di Latina



Presidente tu hai detto: “Il Consiglio Nazionale con voto unanime ci ha dato incarico di destinare il 50 per cento al mobiliare e il 50 per cento all'immobiliare”. Ho il resoconto stenografico del tuo intervento, del dicembre del 2008.

Io sono intervenuto al Consiglio nazionale del giugno del 2009 perché ero preoccupato. Tant'è che, rivolgendomi a

Dalocchio, dissi: “Guarda che la fiducia e il rispetto si acquistano in tanti anni, ma si possono perdere anche in poche ore, in pochi giorni. È qualcosa che deve essere sempre alimentata”.

E quindi io pure sono corresponsabile, che per quindici anni ti ho detto “Sì”.

Poi vengo a sapere che invece, purtroppo, si è un po' scivolato verso il mobiliare, tant'è che siamo ai due terzi.

La Commissione il 22 maggio ve l'ha ricordato: “Avete due terzi di mobiliare e un terzo immobiliare”. E io allora dissi: “Presidente, adesso che hai messo a posto quello che i tuoi predecessori hanno sbagliato: adesso che l'immobiliare va bene non lo perdere, lascialo metà e metà”.

Ma non è stato così, siamo andati a 70-80 per cento sul mobiliare e io non sono d'accordo su questa cosa.

Nello stesso intervento del giugno del 2009 rispose l'ingegner Caccamo, sulla rivista della previdenza. Disse: “Noi oscilliamo sul mobiliare, in attesa di investire sull'immobiliare. Abbiamo un'oscillazione, per cui a volte andiamo a 75, qualche volta sull'80 e poi recuperiamo comprando sull'immobiliare”.

E l'anno scorso, sempre a ottobre, io dissi: “Guardate, io per i conti mi affido a Bologna”.

Forse ci sono stati degli errori, nel passato, ma d'ora in poi massima trasparenza. Ma perché prima del Consiglio chiamano i sindacati e gli danno la relazione SRI, io la chiedo con lettera ufficiale e a me non la danno?

Dico un'altra cosa: si sta rivedendo lo Statuto? I veri azionisti dell'Enpam sono i sindacati!

Qui c'è qualche equilibrio nell'Ordine periferico che si basa sul fatto che se qui il Presidente vota “No” al Bilancio, il prossimo triennio Presidente non lo sarà più! Perché l'equilibrio locale è fatto sulla delega FIMMG all'Enpam! Allora questa è una grossa ipocrisia. Io non rappresento tutti. Leviamoci questa ipocrisia che chi viene qui a votare il Presidente è perché rappresenta tutti i medici, i precari, i strutturati. Non è vero! È una falsità!

Prendiamo il coraggio, rivediamo lo Statuto, facciamo votare gli azionisti. Troviamo una forma per cui l'Ordine con l'Enpam non c'entra niente! L'Ordine non può soffrire di questo legame perverso che si unisce al problema dell'Enpam. Sono diciassette anni che vivo intensamente la vita ordinistica. Mi dicono: “Tu non sai distinguere tra te stesso e l'Ordine”. È vero, perché mi piace, ma proprio per questo dico di toglierci questa ipocrisia e guardarci in faccia.

Qui qualcuno deve votare Sì, pure se la pensa diversamente, sennò non lo rieleggono!

ENEA SPINOZZI – Ordine di Ascoli Piceno



Sono qui per porre all'attenzione della Presidenza e di tutti voi un documento che il Consiglio dell'Ordine di Ascoli Piceno ha deliberato, in una seduta monotematica rivolta all'Enpam.

Leggo, così sarò più conciso: “Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Ascoli Piceno, riunito nella seduta del giorno 13 di giugno del 2011, ascoltata la rela-

zione del Vice Presidente Vicario, Alberto Olivetti, ha deliberato a maggioranza di approvare il Bilancio Consuntivo Enpam 2010.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Ascoli Piceno ha tuttavia impegnato il proprio delegato all'Enpam ad esplici-



tare con questo documento, in sede di voto al Consiglio Nazionale, le forti perplessità sulla gestione del patrimonio dell'Ente e la notevole preoccupazione degli iscritti, in merito ai possibili interventi annunciati per la ristrutturazione della previdenza e dello Statuto.

Nell'accurata disamina dello stato dell'Ente, fornita dal dott. Oliveti, sono infatti emerse una serie di criticità nella gestione dell'Enpam, per le quali sono in essere diversi provvedimenti a livello organizzativo e procedurale.

A tale proposito, il Consiglio dell'Ordine di Ascoli Piceno rileva che il fattore critico, nodale, della gestione dell'Ente è il fatto di avere un C. d. A. formato perlopiù da medici ed odontoiatri, che spesso non hanno quelle profonde competenze specifiche per la complessa gestione del "mezzo", cioè i soldi, per il raggiungimento dell'obiettivo che è l'erogazione di assistenza e previdenza a cui è invece demandato dal Consiglio Nazionale, che nel caso dell'Enpam può approvare o non approvare i Bilanci.

Inoltre, la presenza contestuale nel C. d. A. di competenze specifiche e facoltà di indirizzo politico, può essere motivo di confusione, di inappropriatezza, se non di conflittualità gestionale, nel momento in cui le specifiche competenze non sono equamente distribuite nel bagaglio culturale di tutti i componenti il C. d. A.

Il rischio è di avere uno o più amministratori delegati occulti, che in concreto scelgono sia gli investimenti finanziari che l'indirizzo politico della Fondazione.

Potrebbe quindi essere utile che il C. d. A., responsabile delle scelte strategiche su assistenza e previdenza, valuti l'opportunità di nominare un amministratore delegato esterno, di riconosciute capacità e competenze nella gestione del patrimonio, così come avviene in holding nazionali ed internazionali, specie in momenti di ristrutturazione e di rilancio.

Ritornando ai dati di Bilancio consuntivo dell'anno 2010, il Consiglio dell'Ordine dei medici e odontoiatri di Ascoli Piceno esprime il proprio disappunto sugli scarsi risultati della gestione non previdenziale, che presenta un saldo attivo di soli cinquantuno milioni di euro, rispetto a un patrimonio complessivo dell'Ente di oltre undici miliardi di euro, e nota con preoccupazione che il Bilancio è attivo solo perché si registra un avanzo di gestione previdenziale positivo di oltre un miliardo di euro.

La gestione non previdenziale registrata a Bilancio riporta entrate per oltre quattrocentotrentasette milioni di euro e costi per oltre trecentottantasei milioni di euro.

In considerazione di ciò, il Consiglio dell'Ordine di Ascoli Piceno, preoccupato per l'attuale crisi economica finan-

ziaria, anche in considerazione della tipologia di alcuni nostri investimenti mobiliari, tipo i cosiddetti *strutturati* e *CDO*, chiede, da una parte, la massima prudenza nella gestione patrimoniale dell'Ente, sempre in una logica di diversificazione, tesa alla migliore redditività, coniugata alla garanzia del capitale, e, dall'altra, un contenimento dei costi.

Si richiede inoltre una trasparenza assoluta, intesa come ampio dettaglio, sui compensi degli organismi di gestione, degli incarichi di consulenza e i relativi costi, ed una revisione statutaria volta alla riduzione del numero dei componenti dei suddetti organismi e dalla limitazione della durata dei mandati, onde evitare il radicamento di posizioni egemoniche".

Vi ringrazio per l'attenzione.

DONATO MONOPOLI – Ordine di Brindisi



Abbiamo avuto l'opportunità e l'occasione di poter discutere presso l'Ordine dei Medici quanto era successo. Tutto è cominciato sicuramente dal problema degli investimenti in CDO. Abbiamo analizzato il documento che è stato prodotto da SRI Capital, allo stesso tempo, anche il contratto che la Fondazione Enpam aveva con questa società.

È emerso che il contratto che era stato sottoscritto prevedeva la riservatezza sulle valutazioni che SRI doveva fare. Quindi, al di là di quello che è successo, il problema è che il documento è stato portato a conoscenza dei media che, naturalmente, lo hanno divulgato, facendo giungere le notizie anche ai colleghi che, vi posso assicurare, sono fortemente preoccupati.

Il danno è stato quindi veramente enorme. Sicuramente questo comportamento è stato dettato dalla volontà di qualcuno di noi di fare chiarezza, ma questo obiettivo credo debba essere perseguito attraverso altri canali.

Dopo essermi un po' addottrinato su quelle che sono le caratteristiche dei CDO, posso dire che quello che scrive SRI

nella sua *diligence* non valuta, per esempio, i sottotitoli che sono presenti nei singoli portafogli e che sono stati rivalutati da Enpam, attraverso un rifinanziamento. Rivalutando quei prodotti, è possibile metterli sul mercato anche subito, prima della loro naturale scadenza, se questo permette – naturalmente – di recuperare almeno la cosiddetta “sorte capitale”.

Veniamo poi al fatto che tutto questo si è verificato un mese prima della visita del professor Monti, venuto all'Enpam per riportare le sue valutazioni sull'asset allocation. Per la prima volta, inoltre, io vedo dichiarata in un Bilancio qual è l'asset allocation strategica e l'asset allocation tattica.

Ci troviamo, oggi, anche a rispondere di quello che dovrebbe essere l'asset allocation dinamica.

Mi astengo dalle valutazioni, perché questo è compito della Magistratura, penso, però, che l'Enpam abbia messo in atto tutte le azioni necessarie a garantire la certezza per i nostri colleghi che, sottolineo, oggi dovremo ancora una volta prendere e ri-convincere uno ad uno della bontà dell'azione dell'Ente e di tutti quanti noi, eletti a rappresentarli.

Per concludere, non vedo negativamente l'incontro che l'Enpam ha avuto con i sindacati. Questo è previsto già nelle leggi dell'economia: sono i famosi “patti sociali”, o “patti parasociali”.

Possiamo finalmente definire l'Enpam una “public company” che presenta caratteristiche un po' diverse, una compagnia con caratteristiche di impresa associativa, in cui il Consiglio di Amministrazione deve trattare con i portatori di interesse, che gli economisti chiamano “stick older”. Concludo dicendo che l'unica cosa che ci rimane da fare – e qui annuncio il voto favorevole da parte del Consiglio dell'Ordine dei Medici di Brindisi – è riportare tutti nei canali della correttezza.

ENRICO MAZZEO CICCHETTI – Ordine di Potenza



Penso che, dopo gli interventi di stamattina, sia più che opportuno che io faccia la cronistoria di alcuni fatti.

Stamattina mi sarei aspettato dal presidente Parodi parole di maggiore chiarezza sui fatti, sulle cose dette e su quello di cui si discute. Invece ho ascoltato parole che ho registrato: manette, infanga-

re, perdita di fiducia, correttezza.

Quindi mi permetto di fare una breve cronistoria dei fatti perché ho la sensazione che molti colleghi presidenti, sicuramente in buona fede, non sono completamente informati.

Leggo le date: il 15 dicembre viene presentata la relazione della SRI, a gennaio questa relazione viene consegnata a Mangusta dal presidente dell'Enpam, o da chi per lui. Prima osservazione: Mangusta, forse, doveva essere l'ultima a ricevere questa relazione, visto che si discuteva e si contestavano i suoi comportamenti. Mangusta, però, riceve questa relazione prima del Consiglio direttivo dell'Enpam.

Mangusta è un soggetto terzo che noi dovevamo controllare e ogni strumento era buono per farlo. Era nostro interesse accertare ciò che veniva dichiarato in quella relazione.

Mangusta, a questo punto, denuncia SRI e la porta in tribunale. Il 6 aprile c'è la prima lettera di Di Lascio, che essendo stato chiamato testimone in quel processo chiede di avere la copia della relazione. Il 19 aprile c'è la seconda richiesta di Di Lascio e Sciacchitano, e il 28 aprile la 3° lettera, sempre di Di Lascio e Sciacchitano. L'esposto viene presentato il 19 maggio, 42 giorni dopo la prima lettera.

Davanti a delle richieste di chiarimento, in una casa di vetro, si aprono le porte e si chiarisce. Ecco il canale che non si è voluto aprire.

Ma che cos'è l'esposto? L'esposto è un atto in cui si pongono all'attenzione dei riceventi fatti per valutazioni. Questo è l'esposto. Non si è mai parlato di buchi di bilancio, e qui si è parlato oggi di buchi di bilancio; non si è mai parlato di conti in rosso, ma di ipotesi di perdita.





Se non c'è il canale interno, quale dobbiamo seguire se abbiamo il dovere di rappresentare coloro che ci hanno eletti?

Si è parlato di commissariamento, di danni che il commissariamento provoca sulle pensioni, creando un clima che non era nelle nostre intenzioni creare. Abbiamo semplicemente chiesto di avere risposte, in mancanza di risposte non avevamo altre alternative.

Ho letto una lettera di Olivetti mandata ai presidenti di Ordine, ma che non è stata mandata a noi cinque. Quando il Vicepresidente dell'Enpam scrive, deve farlo a tutti.

Quando ipotizza errori commessi nel passato, parla di un nuovo modello gestionale: quindi se le nostre azioni hanno portato a pensare ad un nuovo modello gestionale, mi fa molto piacere.

Si sbandiera la presenza di Monti: io mi sono sempre preoccupato di chi ha bisogno di eroi. Noi abbiamo avuto Dallochio, che con le sue ottime relazioni bocconiane ci incantava. Monti mi va benissimo, è una persona di grande rilievo, di grande rispetto, anche se è quello che in Commissione Europea voleva abolire gli Ordini.

Abbiamo assistito invece ad atteggiamenti aggressivi da parte della dirigenza dell'Enpam: devo manifestare una solidarietà personale, anche se rimane solo la mia, nei confronti di Sciacchitano, verso il quale, chiedendo che venisse destituito dalla commissione, c'è stato veramente un atteggiamento di aggressione. Ad una persona che chiede un chiarimento sui conti non si fa questo, perché potrebbe essere scambiato per un atto intimidatorio. Ad un collega che ha posto un problema, non si fa questo, si danno risposte.

Addirittura Sciacchitano è stato accusato di non aver portato la discussione in Consiglio di Amministrazione: ma il compito di portare quella relazione in CdA e discuterne era del presidente.

A proposito del fatto che Olivetti ha detto che abbiamo acquistato titoli a Londra e che questa società londinese ha una succursale alle Cayman: il ragionamento è che una società di Londra apre una società alle Cayman. Noi non siamo degli evasori fiscali, noi siamo l'Enpam, noi siamo un pezzo di Stato anche se siamo privati, perché garantiamo pensioni. Sto dicendo che, anche se siamo privati, siamo un pezzo di un sistema pubblico: l'Enpam con le Cayman non deve averci a che fare.

L'altra questione. Mangusta Risk ha un contratto di

controllo dei titoli mobiliari dell'Enpam onnicomprensivo, di 170 mila euro all'anno, mi sembra. Ha percepito parcelle aggiuntive su altri titoli che ha gestito? Su questo vorremmo risposte che rimangano agli atti come memoria storica dell'Ente, per capire se sono state esaustive. Finora non lo sono state, ecco perché annuncio il voto contrario sul Bilancio. Chiudo con la questione della fiducia.

Si amministrano soldi di soci, di medici, noi non possiamo chiedere il voto perché dobbiamo dimostrare all'esterno la nostra fiducia verso l'ente. Il voto si chiede sul merito. La fiducia la si guadagna rispondendo e chiarendo tutte le zone d'ombra, qualora ci siano. La fiducia la si guadagna. Si guadagna se alla fine di questo percorso tutto sarà non vero, tutto sarà perfetto, tutto sarà trasparente. Quando si amministrano i soldi degli altri non si chiede il voto sulla fiducia, ma lo si chiede chiarendo tutto ciò che è necessario chiarire.

ANTONIO PANTI – Ordine di Firenze



Oggi si sta svolgendo un discorso essenzialmente politico e questo mi spinge ad intervenire.

Che cosa è ragionevole fare in una situazione in cui tutti percepiamo il rischio che l'ente sia messo in grave difficoltà politica? Quando ho cominciato a lavorare nel 1962, l'anno in cui l'Enpam ha cominciato a perce-

pire i nostri contributi, io versavo l'1 per cento e l'ho versato per diversi anni.

Poi quando sono andato in pensione, nel 2003, mi è stato ricostruito molto di più che se io avessi versato semplicemente su quell'1 per cento; la ricostruzione della mia carriera mi ha consentito una pensione che non è molto diversa da quella dei miei colleghi ospedalieri della mia età, che sono andati in pensione in quegli anni e che però in realtà già allora versavano il 20 per cento. Allora ricordiamoci del passato, di tutto ciò che è stato fatto bene.

Cerchiamo di ragionare con calma e quindi di non prendere strade sbagliate e pericolose in momenti come questo in cui è facile, dovendo trovare soldi per fare, si dice, la diminuzione delle aliquote fiscali. Dove si vanno a trovare i soldi?

Il discorso di stamane mi sembra che ponga due problemi: uno è la comunicazione. È difficile, io faccio anche il giornalista, lo so quanto è difficile, però in realtà la capacità di rispondere in un'epoca storica come questa, in cui tanto contano gli avvisi di garanzia, le "giornalaie", la pubblicazione a pieno titolo di qualche cosa e poi si è dimostrato dopo qualche anno non essere vero, la capacità di rispondere immediatamente è un dato di fatto che non ci possiamo permettere di non avere.

Altro punto importante: ci deve essere trasparenza al nostro interno e quindi discutere tutto e discutere anche delle obiezioni che sono state portate, discuterle tecnicamente.

Noi dobbiamo ricostruire un'immagine forte dell'Enpam e allora da un lato l'immagine, la comunicazione e dall'altro la capacità di dare subito una risposta e se diamo un voto compatto a favore del bilancio è già una bella risposta.

Votare un bilancio non è un fatto tecnico, il fatto tecnico ce l'ha dato il responsabile dei Revisori dei Conti che fa il suo lavoro sicuramente in modo egregio.

Votare un bilancio è un fatto politico specialmente se si tratta di un bilancio consuntivo. È un bilancio del quale si gettano le basi anche per una serie di programmi per il futuro. Voterò a favore ed invito gli altri a fare altrettanto.

LUIGI CONTE – Ordine di Udine



A nome dell'Ordine di Udine annuncio il voto positivo sul Bilancio e questo mi dà l'opportunità di confermare la mia fiducia politica all'attuale Consiglio di Amministrazione.

Qualche considerazione. Il presidente ha concluso il suo intervento dicendo: "Sono molto preoccupato".

Io aggiungo: "Noi siamo molto preoccupati", o meglio, dopo questo con-



fronto, possiamo anche dire eravamo preoccupati, perché, oggi, qualche elemento che ci infonde serenità ci è stato offerto.

Sono stati tirati in gioco concetti molto importanti. Si è parlato di credibilità e quanto è successo, in questo senso, ha sicuramente dato un colpo micidiale all'Ente. Non per niente c'è stato un quotidiano che ci ha dedicato la bellezza di due pagine.

Si è parlato di chiarezza, di trasparenza, ma penso che questi concetti non siano delle bandiere da sventolare in determinate occasioni, ma obiettivi da perseguire nella nostra attività di tutti i giorni.

Abbiamo ascoltato il richiamo di Mario Falconi a seguire strade diverse da quelle del passato. Abbiamo gli strumenti per fare chiarezza al nostro interno. Ci sono stati difetti di comunicazione, qualcosa di meglio si poteva fare.

Certo, c'è profonda amarezza per essere finiti nelle aule giudiziarie, per essere andati in questo modo sui giornali e per dover rispondere ai colleghi, disorientati da tutta questa vicenda.

Ritorniamo al discorso già fatto da Falconi e da Panti: il problema della comunicazione, molto vivo e importante. Esiste una comunicazione interna all'Ente, esiste una comunicazione istituzionale, esiste una comunicazione nei confronti degli iscritti. Molto spesso si fa un gran lavoro, ma se questo poi non viene adeguatamente comunicato si corrono i rischi di essere fraintesi nei momenti di criticità, proprio come stiamo vivendo attualmente.

Per esempio, una proposta potrebbe essere quella di non limitarci a fare dei Consigli nazionali soltanto due volte all'anno in occasione del Bilancio consuntivo e del



Bilancio preventivo, ma di farne anche un terzo, e perché no un quarto, per condividere quelle strategie che l'Ente vuole portare avanti: questo contribuirebbe a dare molto più peso alle scelte che poi vengono fatte.

Il riferimento che Oliveti faceva sulla comunicazione: l'ufficio stampa. Non è solo un problema di ufficio stampa è un problema anche di contenuti, perché l'ufficio stampa è un organo tecnico che deve trasformare un contenuto che viene dalla dirigenza e presentarlo in modo comprensibile. È il Consiglio di Amministrazione che deve esprimere dei contenuti e trasmetterli agli iscritti, agli Ordini. L'invito fondamentale è questo.

Mi fermo dicendo che noi condividiamo un metodo di civiltà e rispetto reciproco, che tenga conto del profilo alto della nostra professione: ricollegiamoci, quindi, a queste nostre basi e abbandoniamo forme che in qualche modo portano solo danno alla professione. Vi ringrazio.

ARISTIDE PACI – Ordine di Terni



Sono stato indeciso fino a ieri sera se partecipare a questo Consiglio Nazionale oppure no, se inviare una nota scritta e anche su come comportarmi, a nome certo del mio Ordine, per quanto riguarda il Bilancio Consuntivo. Cercherò di far capire il motivo di questa mia perplessità.

Innanzitutto alcune considerazioni di carattere politico: il problema della sostenibilità trentennale. Bisogna dire le cose come stanno: è stato un colpo di mano da parte del legislatore ed è giusto quello che dice Alberto Oliveti quando afferma che dall'oggi al domani non possono cambiare le regole del gioco quando il cambiamento delle stesse ha ricadute pesanti sulla previdenza.

È pur vero però che la legge risale al 2007 e sono passati quattro anni. Mi pongo allora un problema e nel farlo non accuso nessuno perché anche io sono stato coinvolto in questa fase: "Quali iniziative politiche ab-

biamo promosso per superare questa situazione che oggi ci penalizza e ci crea delle grandi difficoltà?".

Non dico solo come classe medica, ma anche all'interno dell'Adepp, che raggruppa tutte le casse di previdenza dei liberi professionisti, una forza politica di 1 milione e 800 mila persone. Forse un'azione politica forte da parte di tanti professionisti, è un'ipotesi, avrebbe portato qualche risultato positivo.

Ma non è solo questo, abbiamo anche altri problemi che ci trasciniamo dietro da anni e di cui facciamo menzione ogni volta che ci riuniamo senza giungere ad una soluzione: mi riferisco alla cosiddetta privatizzazione. Qualcuno prima ha detto che siamo un organo dello Stato. Forse ha esagerato, ma certamente noi non siamo del tutto privati. Siamo privati a finalità pubblica: per questo siamo inseriti nell'elenco Istat e ne paghiamo tutte le conseguenze.

Poi la doppia tassazione: da quanti anni ne parliamo? Ci sono degli argomenti squisitamente politici che devono essere modificati dal legislatore, che giacciono lì, anzi, a mio modesto parere, sono peggiorati in questi ultimi anni, perché noi in qualche misura - non è un'accusa rivolta ad Eolo, non mi fraintendete - siamo filogovernativi e in realtà da questo Governo, evidentemente, vantaggi non ne abbiamo avuti.

L'unica attenzione politica di cui siamo stati oggetto, e che comporta un rischio al di là dell'esposto, al di là del Bilancio odierno, è quella del Ministero dell'Economia nei confronti del nostro patrimonio.

È un grande rischio. Ecco perché è necessario ragionare internamente in maniera molto serena e trasparente, dicendoci qui le cose che non vanno, dicendoci qui quello che dobbiamo fare, sollecitando tutti ad agire nel proprio ruolo, nelle proprie possibilità, per superare questi problemi insieme.

Siamo usciti dall'Adepp perché non dividevamo la linea politica di Maurizio De Tilla che ne era il presidente; ci siamo rientrati oramai da un anno e forse diamo l'impressione che il nostro cambiamento di rotta sia legato alla spartizione di poltrone, perché da un punto di vista pratico niente si è modificato rispetto al passato. Questa è una valutazione personale, anche perché pure io, fino all'altro ieri, facevo parte di questo organismo.

Bisogna quindi mettere in piedi una forte iniziativa politica, possibilmente tutti insieme, ma se gli altri non vogliono partecipare la dobbiamo fare noi come medici. Allora non è oggi che dobbiamo dare un voto di fidu-

cia o di sfiducia all'attuale amministrazione dell'Enpam. Oggi dobbiamo prendere un impegno e chiedere alla dirigenza dell'Enpam di fare, subito dopo le ferie estive, una grossa manifestazione nazionale di rilancio dell'autonomia piena del nostro Ente previdenziale, perché solo così possiamo ottenere la vera privatizzazione, senza condizionamenti da parte di chi ci governa o da parte di chi ci vuole controllare per fini che nulla hanno a che vedere con gli interessi che noi rappresentiamo. Questo deve essere un punto fisso, assoluto, di azione politica.

Per quanto riguarda l'altro punto: i nostri problemi interni li dobbiamo risolvere qui. È certo, però, che dobbiamo essere messi in condizione di poterlo fare: questo è il punto principale che è venuto fuori dagli interventi che mi hanno preceduto.

Nel 2009 ho inviato una nota a Parodi perché ero rimasto sconcertato da come si era conclusa l'approvazione del Bilancio Preventivo 2010: due ore di discussione, votazione per alzata di mano, senza verbalizzazione dell'assemblea, con una serie di mancanze di regole, con una sorta di conduzione, lo dico in termini positivi, quasi familiare. Ma la società ora è cambiata, tutti noi siamo cambiati, per questo ritengo necessario istituire delle regole statutarie che poi vanno rispettate.

In quella nota chiesi a Parodi di convocare il Consiglio Nazionale non solo in occasione della sessione di Bilancio, come oggi è avvenuto.

I presidenti di Ordine hanno bisogno di essere coinvolti periodicamente per discutere insieme i problemi che attengono anche al Bilancio perché inerenti alla politica generale previdenziale dell'Ente e a maggior ragione in questo momento, visto che si sta mettendo mano, finalmente, alla revisione dello Statuto.

Il Consiglio Nazionale straordinario è previsto da una norma statutaria, quindi non dico che bisogna convocarlo spesso, ma almeno quando è necessario. Per questo conoscendo i problemi sorti nell'ultimo periodo, mi sono permesso di chiedere a Parodi di convocare un Consiglio Nazionale prima della sessione per il Bilancio, per discutere insieme i problemi, ed arrivare oggi in una condizione di maggiore tranquillità e serenità. Oggi avremmo potuto discutere il Bilancio con maggiore approfondimento, perché indubbiamente alcune perplessità rimangono.

Non parlo di errori, non parlo di buchi, ma qualche perplessità c'è visto che è stata nominata la commissione interna per riverificare: è segno che anche chi l'ha nominata qualcosa deve verificare. Allora, forse, era meglio effettuare la verifica prima del Consiglio Nazionale.

Quello che non ho condiviso con i cinque Ordini che

hanno presentato l'esposto e che non avevano ricevuto risposta da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Enpam, è stato il rivolgersi all'esterno. Sarebbe stato meglio convocare un Consiglio Nazionale Straordinario.

Avremmo discusso qui, avremmo cercato di trovare insieme una soluzione, avremmo evitato tutto quel chiasso, tutto quel fango che ci hanno buttato addosso, perché indubbiamente la vicenda nel suo complesso, a prescindere da chi ha torto e chi ha ragione, all'esterno non è stata vissuta con tranquillità, anche nel mondo politico.

Non so come mi comporterò, certamente non voterò contro il Bilancio. Non so se parteciperò alla votazione, certamente non mi metterò mai in una situazione che possa minimamente portare un danno all'Ente che anche noi rappresentiamo. Questo deve essere per noi tutti un dovere assoluto.

La raccomandazione finale è quindi quella di avere una maggiore collaborazione e di mettere in campo delle regole. Mi sono posto, per esempio, un problema di cui ho parlato con Giampiero Malagnino: siamo assicurati? Abbiamo una polizza assicurativa? Perché nell'approvare i bilanci ci sono evidentemente delle responsabilità.

Chiedo alla dirigenza tecnica, al direttore, di risolvere le questioni che ho confusamente elencato e di passare da una conduzione familiare, che ha dato i suoi frutti, ad una conduzione più aziendale, di maggiore trasparenza e di maggiore coinvolgimento e partecipazione. Altrimenti se veniamo qui solo per dire sì e no non facciamo fino in fondo il nostro dovere.

BRUNO DI LASCIO – Ordine di Ferrara



Il presidente ha detto che non è mai mancata a nessuno la possibilità di porre domande e avere puntualmente risposte. Condivido la prima parte dell'affermazione, ma sulla seconda ho qualche perplessità.

Nella cartellina con i documenti manca una comunicazione che ho scritto il 6 aprile al presidente per sapere che

cosa dovevo dire al magistrato. Infatti sono stato chia-



mato come teste in tribunale perché identificato come sponsor di SRI e persona – così dicevano - informata sui fatti. La mia domanda è: “Quali?”.

Sono stati chiamati come testimoni il sottoscritto, il dottor Pizza, in quanto iscritto all’Ordine di Bologna, un alto funzionario dell’Ente e il direttore generale, dottor Alberto Volponi. Non volevo essere interrogato dal giudice senza sapere cosa dire, non volevo fare la figura del reticente, quindi ho chiesto al presidente se era possibile sapere: a) cosa conteneva la relazione di SRI, b) se era vero quello che c’era scritto, perché io non ne avevo idea. Questo è successo il 6 di aprile.

Ci siamo sentiti telefonicamente più volte e mi è stato detto che non c’era nessuno dell’Enpam in tribunale, invece ho trovato lì il funzionario.

Mi ricollego ora a quello che ha appena detto Aristide Paci.

Abbiamo un’assicurazione? Il Consiglio di Amministrazione per i suoi componenti ce l’ha, ma ha una franchigia del 10 per cento: ciò significa che, di fronte ad una situazione di possibile danno, nelle dimensioni che si possono ben immaginare a livello dell’Enpam, anche solo il 10 per cento rappresenta cifre enormi. Io non ho la capacità tecnica di stabilire se gli investimenti sono idonei. La domanda a questo punto è molto semplice: prima di arrivare al 19 maggio, era possibile sapere se quello che aveva scritto sul rapporto SRI era vero o no? Due possibilità: se non è vero si procede in un modo, se è vero si procede in un altro; ma lo si deve dire.

Il Consiglio di Amministrazione, giustamente, ha promosso un’azione tramite il comitato interno di controllo, che è presieduto da un magistrato attivo. C’era anche prima un organismo di vigilanza, che non era presieduto da un magistrato attivo, ma lo annoverava tra i suoi componenti: sto parlando di Bruno Di Fortunato che purtroppo è deceduto l’anno scorso. Quindi, lo scorso anno, avevamo l’organismo di vigilanza, ritenuto poi non confacente alle attività dell’Enpam perché si sovrapponeva all’attività di carattere istituzionale. Non si è evidenziato però che, all’epoca, in una relazione fatta dall’organismo di vigilanza e consegnata a tutti componenti del Consiglio di Amministrazione sono state fatte delle ipotesi abbastanza preoccupanti sulle attività di carattere immobiliare e mobiliare dell’Enpam.

La faccenda venne chiusa quando sia il presidente sia il componente allora attivo, che era il dottor Di Fortunato, hanno dichiarato che le affermazioni riportate dall’organismo di vigilanza nel 2009, ripeto, estremamente

preoccupanti, erano da ricondurre a mere ipotesi teoriche e pertanto avulse dalla realtà.

A questo punto torniamo a quest’ultimo periodo: ho presentato il problema, come ho sempre fatto nel corso degli anni, ai consiglieri del mio Ordine.

Il Consiglio, che è sempre stato informato puntualmente, mi dà mandato di non approvare il Bilancio. Faccio di più: convoco un’assemblea straordinaria degli iscritti per riportare dei dati, non per dare giudizi, né per esprimere pareri, né valutazioni, e anche l’assemblea degli iscritti dice di no. Solo questa mattina il vice presidente vicesario dà risposta ad alcune delle domande fatte.

Non potete immaginare quanto oggi avrei voluto trovarmi nella condizione di approvare il Bilancio, ma ho seguito un percorso, che credo sia stato di correttezza.

Ho anche destinato il 5x1000 all’Enpam e ho fatto fare la stessa cosa a mio figlio. È stato detto anche che “gli autori dell’esposto sono degli ospedalieri ai quali non importa nulla perché non prendono la pensione dall’Enpam”. Tranquillamente vi dico che l’unico fondo da cui percepirò la pensione è l’Enpam; quindi pensate un po’ se non sono interessato.

Mi chiedo se era possibile avere delle risposte prima del 19 maggio. Secondo me sì.

Adesso si fa dietrologia, si afferma che l’ho fatto per rivalsa, perché non sono stato rieletto nel Consiglio di Amministrazione.

Vogliamo sgombrare il campo da queste voci? Bene, se la cosa vi fa felici, ho fatto quest’operazione per rivalsa nei confronti dell’Enpam. Di quanto sposta il problema? Zero, perché il problema rimane.

Ha detto Mario Falconi: “Conoscendo Pizza avrei fatto diversamente”. Devo dire una cosa: per le attestazioni di amicizia e di stima del precedente Consiglio, dei cinque anni passati insieme, degli anni che molti qui dentro hanno passato con me, mi è rimasta un pochino di amarezza.

Non dico di sentirmi insultato, ma mi avrebbe fatto piacere una telefonata da parte di coloro che mi hanno frequentato per anni, avrei voluto sentirmi dire: “Bruno perché l’hai fatto?”. Silenzio totale.

Considero ancora tutti degli amici, ognuno con la propria posizione, magari diversa dalla mia, ma che apprezzo e stimo. Allo stesso tempo sono pronto a rivendicare e a difendere la mia posizione. Sono pronto a fare le barricate per l’Enpam perché è il mio Ente previdenziale, però per favore, come ha detto Mario, diciamoci la verità, senza dietrologie. Può essere dura, però diciamoci la verità.

Chiedo scusa se vi ho portato via del tempo, chiedo scusa se vi ho messo in difficoltà, chiedo scusa se ho creato dei problemi all'Enpam, chiedo scusa se posso aver creato preoccupazione ai medici.

Vi ringrazio dell'attenzione. Una buona domenica a tutti.

SALVATORE AMATO – Ordine di Palermo



Per me prendere la parola è piuttosto difficile, ma lo reputo doveroso nei confronti di Ercole Cirino, di Giansalvo Sciacchitano e degli altri colleghi verso i quali nutro la massima stima per la loro integrità morale e intelligenza. Per la terza volta nell'arco dei miei vent'anni da presidente dell'Ordine ho sentito

il dovere di convocare il Consiglio prima di venire a dare un voto ad un bilancio.

Rispondo anche a Gianni Righetti: quando per la prima volta mi candidai in Federazione con Peppino Del Barone, la Fimmg, che in quel momento aveva effettuato altre scelte, mi lasciò completamente libero.

Così come la seconda volta, quando mi candidai con Amedeo Bianco: anche allora la Fimmg di Palermo mi diede via libera. Non ho mai subito, ne sa qualche cosa anche Antonio Panti, condizionamenti dall'ambiente interno, dai colleghi, dai sindacati.

Torniamo al Bilancio. Palermo approva il Consuntivo. Voglio poi ricordare che il professor Monti, persona eccellente, quando ero vicepresidente con Peppino Del Barone, disse di eliminare gli Ordini, che invece vanno difesi e rilanciati.

Per quanto riguarda la questione di lettere arrivate o non arrivate, ho avuto modo di sentire vari colleghi e posso dire, associandomi a quanto già detto da altri, che probabilmente c'è stata una gestione di tipo paternalistico da parte del vertice dell'Enpam.

Non voglio colpevolizzare nessuno perché non è nel mio stile, ma ribadisco che serve un maggiore coinvolgimento di tutti i componenti del CdA e di tutto il Consiglio Nazionale per poter arrivare alla chiarezza che dobbiamo agli iscritti.

Per Palermo il voto al Bilancio è positivo ma, aggiun-

go, stiamo attenti, perché non è più tempo di paternalismi o leggerezze.

SALVATORE SCIACCHITANO – Consigliere Enpam



Premetto che ho sempre manifestato e continuo a manifestare la mia fiducia nei confronti dell'Enpam.

Al rinnovo del consiglio di amministrazione ho offerto la mia collaborazione a 360 gradi e ho offerto la mia massima disponibilità a collaborare, in particolar modo per il problema della tanto citata comunicazione.

Ma non ho saputo più

nulla. Questo per dire che nulla avevo di preconcetto nei confronti della nuova conduzione.

Si è tanto artatamente voluto strumentalizzare la posizione dei 5 Ordini e la mia in particolare; si sono usati da parte dei vertici Enpam termini volutamente altisonanti "... si è buttato fango sull'Enpam,... con questa azione si fa correre il rischio di commissariare l'Enpam". Ma chi ha mai parlato di commissariamento, poi perché il commissariamento?

Se qualcuno con intelletto limpidi e senza mala fede avesse letto la mia dichiarazione sul Sole 24 Ore del 20 maggio, quando comincio a sorgere il problema, avrebbe preso atto che mai ho parlato di rischio per le pensioni.

Questa la mia dichiarazione al giornalista.

Riporto testualmente: "Intendo sottolineare che le pensioni dei medici non sono a rischio. Anzi. Col nostro documento vogliamo che si accerti la situazione". Quello che noi vogliamo quindi è solo chiarezza.

A dimostrazione della mia fiducia nell'Enpam proprio in quei giorni feci fare a mio figlio il versamento per il riscatto degli anni di laurea. Ma oggi devo dire con grande amarezza che mi è crollato un mito, e mi riferisco al Presidente Parodi. Lo ricordavo poco fa con un collega, più di 30 o 32 anni fa, spronati da lui, iniziamo da giovani medici la nostra attività ordinistica, sempre stimando il Presidente. Io ho sempre difeso l'Enpam, e viste le scomposte reazioni dei vertici, molti oggi me lo rinfacciano.



Ma le sue dichiarazioni di oggi, Presidente, mi hanno enormemente, più che amareggiato, deluso. Mi è quasi caduto un mito. Come si fa ad affermare, sono le sue parole - “...che non si usano più i mezzi che sono stati usati, non si arriva dove si è arrivati, etc” ma quali mezzi criminali si sono usati?

In pratica, platealmente si è voluto criminalizzare, esporre al pubblico ludibrio chi con chiarezza e determinazione chiedeva determinate documentazioni da voi negate.

Vogliamo allora chiarire ai colleghi cosa è successo? Di chi è la responsabilità di quanto accaduto? Di chi ha presentato l'esposto? Ma dopo ben tre lettere che chiedevano chiarimenti, ed avvertendo che in mancanza di risposte si era costretti ad adire alle autorità superiori a tutela dei propri e altrui diritti? La colpa non è ovviamente di chi non ha risposto senza mai dire il perché? Volete chiarire che dalla prima lettera sono passati oltre 40 giorni prima che fosse stato presentato l'esposto? Per cortesia prima di andar via, potremmo sapere perché non si è risposto?

Premesso che quelle lettere non erano lettere private. Se si manda una lettera privata, rispondere è un problema di educazione e basta, ma erano lettere di presidenti di Ordine e di un componente del Consiglio di amministrazione, quindi lettere ufficiali e mi meraviglia moltissimo che colleghi del Consiglio d'amministrazione non abbiano avuto la sensibilità di capire che ci si era rivolti in maniera ufficiale alla Presidenza e alla Vice Presidenza senza che fosse data alcuna risposta, neanche una telefonata interlocutoria.

L'essersi rivolti poi alle autorità competenti, come preannunciato in caso di diniego ad avere la documentazione richiesta, non era una minaccia come qualcuno mi ha rinfacciato pesantemente in Consiglio d'amministrazione, ma era la logica conseguente di chi, in uno stato di diritto, vuole ottenere un diritto che, immotivatamente, gli viene negato. Preavvertire il ricorso alle autorità non è una minaccia; non abbiamo “minacciato” di rivolgerci a Totò Riina o alla banda della Magliana, ma alle autorità di questo Stato. Ebbene mi è stato rinfacciato in Consiglio d'amministrazione da un collega, che ritenevo autorevole, che mi ero “permesso” di minacciare il Presidente. Questo ritengo sia un'affermazione gravissima. Ribadisco che nessuno ha mai auspicato o parlato di commissariamento. Per distogliere dal vero problema si è voluto far intravedere che dal clamore provocato, (non da noi, ma da chi ha negato i documenti!!) vi era il rischio

del commissariamento. Tengo a chiarire che io in SRI non conosco nessuno. Io volevo solo essere messo a conoscenza di cosa vi era in quel rapporto; se non fossi andato avanti chiunque mi avrebbe chiesto: “ma perché non sei andato a fondo? Perché o chi ti ha fermato?” In ogni caso vorrei ricordare che il commissariamento non è attuato gratuitamente, con superficialità, solo perché ci sono notizie di stampa. Il commissariamento si impone solo per gravissime e documentate carenze amministrative che mi auguro non saranno appurate. Ma in ogni caso il commissariamento, non può essere usato come uno spauracchio per i medici, e attribuendone la responsabilità ai 5 ordini. Quali i danni ipotizzati da un malaugurato commissariamento? Ricordiamo l'esperienza passata. L'Enpam fu commissariata dopo una documentata cattiva amministrazione. Vi furono conseguenze per le pensioni dei medici? Assolutamente no. Fu nominato un commissario, e fu proprio Parodi, e l'Enpam è quella che è oggi. Ma perché ipotizzare il commissariamento che avverrebbe solo per globale, documentata cattiva amministrazione, che sicuramente non sarà quella dell'Enpam anche se marginalmente probabilmente vi sarà stata qualche crepa? Quindi non si usi lo spauracchio (ma per chi?) del commissariamento, per favore non distogliamo l'attenzione dalle vere carenze.

Sono le due e cinque del 25 giugno finalmente la Presidenza vuol dirci perché non è stata data a me a agli altri la risposta? Di chi è dunque la responsabilità di quanto successo?

Grazie.

GIACOMO MILILLO – Consigliere Enpam



Faccio parte di quei nuovi che sono entrati nel Consiglio di Amministrazione, che hanno cominciato a lavorare partendo quasi da zero con i più anziani.

Sono fermamente convinto che nella gestione dell'Enpam i precedenti Consiglieri di amministrazione non hanno responsabilità

rilevanti, hanno anzi dei meriti, per due motivi. Uno perché siamo qui a dichiarare che il patrimonio dell'Enpam non è un disastro, anzi sta bene.

Secondo, perché vedo, al di là del comportamento individuale, alcuni ex consiglieri criticare decisioni passate. Evidentemente, se non sono dei masochisti, ritengono di non avere nessuna responsabilità.

Però questo è un momento di cambiamento, che non vuol dire che i nostri predecessori abbiano sbagliato. Siamo stati eletti con un programma che annunciava un cambiamento: noi ne avevamo preso atto; ne ha preso atto questo nuovo Consiglio così come ne ha preso atto il vecchio, ne hanno preso atto i presidenti degli Ordini e i sindacati. Il nuovo Consiglio di Amministrazione è partito con l'idea che si doveva cambiare.

Noi questo cambiamento lo stiamo mettendo in atto. Il Consiglio di Amministrazione, oltre a ragionare sulla governance, oltre ad aver fatto delle scelte che sono state illustrate da Olivetti, intende lavorare in modo da essere protagonista consapevole del cambiamento.

Unanimi abbiamo bloccato delle delibere, non perché fossero sbagliate, ma perché il Consiglio non le aveva del tutto comprese. Abbiamo preteso che fossero rinviate alla successiva seduta per poterle approfondire. E che stress abbiamo dato al personale dell'Ente, che ci fa lezioni e ripetizioni, che ci spiega le cose ogni volta, finché tutti abbiamo capito.

Girano voci che io e Pizzia siamo andati a pranzo e a cena assieme più di una volta: l'ultima è stata prima che venisse presentato l'esposto. In quell'occasione Pizzia mi ha posto dei problemi, e io ho studiato, sono andato anche a lezione; alcuni consiglieri della Fimmg sono andati a ripetizioni private, non a spese dell'Enpam, a spese loro, per capire meglio quello che si stava facendo, per capire un Bilancio.

Dissi a Pizzia che stavamo rifacendo la governance, che qualsiasi quesito sarebbe stato approfondito, avrebbe ricevuto risposta.

Non riuscii a conquistare la sua fiducia. Ci siamo lasciati dicendoci: "Non siamo d'accordo". Lui ha poi proceduto nel modo in cui tutti conosciamo, che naturalmente io non condivido, e tutto è precipitato dopo l'esposto. È qui che arriva la vera riflessione e spero che nessuno degli autori del documento la prenda come una mossa strategica per sminuirne l'azione.

Ma voi veramente pensate che siano questi cinque presidenti che stanno creando problemi all'Enpam? Ragioniamo un attimo, riflettete con me: gli attacchi all'Enpam sono cominciati su "Il Sole 24 Ore" non sul "Corrierino dei piccoli". Con tutta la stima che possiamo nutrire nei confronti di questi 4-5 presidenti, pensate che siano stati proprio loro a smuovere contemporaneamente

"Il Sole 24 Ore", "La Repubblica" e "Italia oggi", in un'opera di diffamazione strutturata? Non ci credo, c'era evidentemente qualcuno che aspettava un pretesto.

E noi glielo abbiamo dato. Il nostro patrimonio fa gola a qualcuno e il nuovo modo di governare, che stiamo per avviare, dà fastidio.

Ma voi lo sapete che le banche ricavano degli utili legittimi "rubando" a quelli che fanno investimenti? Andate a scuola, fatevelo spiegare cos'è il furto legalizzato, obbligatorio. Vi vendono prodotti, vi fanno pagare commissioni, poi loro comprano titoli di Stato e voi comprate il prodotto. I titoli di Stato non ve li offrono direttamente. Questo è legale.

Credo che sia importante, alla luce di questa situazione, riflettere sul significato del voto al Bilancio Consuntivo. Il voto positivo non è un voto politico, il voto negativo o l'astensione invece lo sono, perché chi vota contro o si astiene, visto che il Bilancio è corretto, fa uno sgambetto politico all'Enpam. Diverso è il Bilancio preventivo, in cui il voto negativo è politico perché significa "vorrei fare diversamente in futuro".

Chiudo qua, sottolineando anche che ogni volta che le domande sono state presentate, tutte hanno ricevuto risposta.

EUGENIO CORCIONI – Ordine di Cosenza



Noi siamo medici e a volte facciamo fatica ad approfondire certi temi economici.

Milillo diceva che ha studiato, che dobbiamo studiare. Anche io mi sono impegnato, ho studiato, leggendo sempre con molta attenzione i bilanci e negli anni scorsi ho sempre votato a favore.

Ho anche dato dei suggerimenti a chi dirigeva.

Attenzione a dividerci e soprattutto a rendere pubbliche le nostre legittime differenze e a questo proposito, caro Parodi, una domanda specifica e personale.

Vorrei sapere perché è stato dato l'incarico alla SRI. Quando si dà un incarico vuol dire che si è valutato un curriculum, se chi è nella SRI ha avuto rapporti con l'Ente in precedenza o non li ha avuti? È veramente terza la SRI nelle cose che veniva a dire?



A noi interessa capire e se ci sono dei problemi qui dentro dobbiamo discuterli in maniera molto chiara. Alle domande fatte io aggiungo la mia: perché la SRI?

BRUNO RAVERA – Ordine di Salerno



L'anno scorso di questi tempi si è proceduto all'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Enpam, io ero e sono dalla parte di un gruppo di, chiamiamoli così, dissidenti. Ma qui dobbiamo essere chiari. Io sono molto grato a Falconi per avere detto delle cose che smentiscono il famoso aforisma attribuito a Baudelaire, che l'ipo-

crisia è un omaggio che il vizio deve alla virtù; perché è vero quello che è stato detto stamattina in ordine alla intempestività di un certo atto giudiziario, io sono solidale con gli Ordini che hanno dissentito. Dissento da loro sull'impostazione, anche io avrei fatto la battaglia all'interno. Paci ha detto: ho chiesto insistentemente un Consiglio per discutere di questi problemi, lo si poteva fare il giorno prima.

E allora io domando ai colleghi che mi stanno ascoltando: quali altri mezzi e possibilità avevano questi quattro o cinque Presidenti di essere ascoltati se le loro richieste sono state sistematicamente disattese? Dobbiamo porcelo questo problema, ed è un problema di verità, questo non c'entra con quello che è stato osservato poco fa da Milillo che ha capovolto, secondo me, l'ordine dei problemi. Non dobbiamo ricercare l'unità, è un grosso errore; dobbiamo ricercare la condivisione, dobbiamo condividere un progetto, dobbiamo condividere un risultato, non dobbiamo essere uniti nelle strategie per conseguirlo. Questa non è unità, questa è un'altra cosa che non mi permetto di definire. Ci sono problemi grossi. La Corte dei Conti non è vero che ha dato un parere del tutto favorevole, ha sollevato grosse perplessità sul bilancio 2009. Non è esatto che la Commissione Parlamentare abbia dato luogo a toni entusiastici; chi ha letto gli atti parlamentari lo sa che i sena-

tori Lo Presti e Santagata hanno avanzato delle questioni importanti a cui non è stata data del tutto adeguata risposta, tanto è vero che hanno deciso nuovi incontri.

Il problema della fiducia. Ho piena fiducia nelle persone che amministrano l'ente; nessuno ha mai detto che si tratta di persone non affidabili o eticamente non superiori ad ogni sospetto, non è necessario che io lo ribadisca. Ho piena fiducia in loro. Ma questo non significa condivisione. E allora? Dobbiamo arrivare a delle conclusioni guardandoci in faccia. Guardiamoci in faccia allora, la razionalità non sempre significa anche ragionevolezza. La ragionevolezza è acquisire il senso dei problemi e dare ad essi le risposte adeguate. Non mi preoccupa che domani un giornale pubblichi che il Consiglio Nazionale non ha approvato all'unanimità il conto consuntivo. Il problema è che ciascuno si assuma la propria responsabilità anche nei confronti del potere politico. Dobbiamo finirlo di non dare alle cose il nome e il cognome. Poniamoci la domanda: il Sole 24 Ore da chi dipende? La Bocconi con chi ha dei punti di riferimento? Il professor Monti chi è? Io faccio i nomi ed i cognomi. Con questo dico che si è fatto male a chiamare il professor Monti? No, ma ricordiamo il passato. Non me la sento di approvare questo bilancio consuntivo, ero venuto per votare contro. Mi limito, invece, ad astenermi.

AMEDEO BIANCO – Ordine di Torino



Preciso subito che sono qui come Presidente dell'Ordine dei medici di Torino.

Il mio voto è a favore del Bilancio. Lo è perché è un bilancio che risponde alle norme di carattere generale e a mio giudizio dà una risposta ad una serie di problemi sollevati. È un bilancio approvato dal Collegio dei Revisori dei Conti, un'agenzia terza, naturalmente è

stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Enpam, quindi ha tutte le caratteristiche formali e poi-

ché è un consuntivo, anche sostanziali, perché venga approvato. Mi sembra ragionevole l'osservazione fatta che questo è un bilancio consuntivo, perciò le valutazioni devono essere valutazioni di carattere tecnico e ovviamente lasciare in un altro ordine di riflessioni quelle più politiche. Sono tematiche, argomenti diversi da quelli in cui ci vuole un po' più di mestiere.

Devo dire, ma lo dico con rispetto e stima che è tanto più alta quando non c'è la condivisione, che mi ha lasciato un po' spiazzato il ricorso fatto con un esposto che, è stato sottolineato giustamente, non è una denuncia, ma una richiesta all'autorità giudiziaria di avviare un'indagine. Se ci sono notizie di reato, c'è l'obbligo dell'azione penale. Mi ha sconcertato perché l'ho trovato, dal punto di vista politico, come una sorta di eutanasia di questo Consiglio Nazionale. O quantomeno un'assistenza al suicidio.

Lo Statuto dell'Enpam affida al Consiglio Nazionale la responsabilità della funzione di controllo nell'approvazione dei bilanci, sia preventivo che consuntivo, per garantire gli azionisti. Il Consiglio Nazionale statutariamente offre da una parte la garanzia dell'autonomia dell'Ente, dall'altra parte la garanzia verso gli iscritti esistendo una funzione di controllo sull'Ente. Se gli amici mi avessero chiesto: ma tu che ne pensi? Io avrei risposto loro questo: attenzione che c'è una sorta di harakiri politico, di delegittimazione dell'organo di controllo. Mi pongo anche una domanda: ma cosa cambiava di questa storia dell'Ente se la risposta invece di arrivare al 18 di maggio, arrivava oggi in questa sede fisiologica? Se su questo si fosse costruita una mozione di cambiamento del Bilancio sarebbe stato tutto ricondotto a una dialettica all'interno dell'Ente. Questa è la riflessione di fondo.

L'Enpam è tutt'altro che in condizioni disastrose, è il frutto dell'attività e di una serie di gruppi dirigenti. Io quando ho vestito la giacca di Presidente della Fnomceo non ho pensato di smarcarmi dalla storia della Federazione. Certo, abbiamo portato le nostre idee e i nostri programmi. È chiaro che dobbiamo proporre cambiamenti, innovazioni. Se gli amici avessero avuto un po' più di desiderio di parlare anche con me, avrei detto loro: ma guarda, l'ente non soltanto affronta l'equilibrio trentennale, deve occuparsi anche dell'età pensionabile e di una serie di altri fenomeni come quello urgente dell'assistenza. Oggi, se ho ben capito, si spendono sì e no 12 milioni di euro in assistenza. Allora la base di partenza non può che essere quella di risalire una china di immagine, perché diventa tutto difficilissimo. Il Consiglio d'Amministrazione è impegnato a presentare, credo entro l'autunno, la modifica dei regolamenti dei fondi. Sarà più faticoso presentare questi provvedimenti dovendo superare un pregiudizio? Quel pregiudizio è ampiamente rimbalzato dai media. Un'altra

riflessione mi spinge a chiedere se i carteggi che mi sono letto e che mi hanno anche fatto capire che forse Milillo ha ragione quando dice che ci sono tanti soggetti che ruotano intorno all'Ente, sicuramente grandi attenzioni politiche, ma abbiamo anche scoperto che ci sono delle discrete bande travestite da advisor che si fanno delle guerre furibonde. Il mercato è questo. Mi permetto di suggerire: starei attento, cari Presidenti, a diventare sponsor di advisor. Forse è giusto che ci sia un gruppo di esperti internazionali. Vale per gli odierni Presidenti e per i prossimi Presidenti di Ordine e della Fondazione perché qualche volta ho l'impressione che da committenti si sia diventati commissariati.

L'ultima considerazione non attiene a quello spirito dell'unità a tutti i costi. La diversità è la garanzia della qualità. Ma ognuno al suo posto dove l'ha messo il voto libero e democratico di questo Consiglio Nazionale, ognuno nei suoi ruoli, facendo però uno scatto in avanti per affrontare e chiudere queste questioni, chiuderle nel senso della chiarezza, della condivisione, per poter meglio affrontare quello che veramente è il problema dell'Enpam: come garantire pensioni e assistenza. È questa la preoccupazione che ho come presidente di Torino; e se mi è consentito anche come presidente della Fnom. Allora riflettiamo, questo non è un riconoscimento di chi ha ragione e di chi ha torto, ma la consapevolezza di ciò che sta davanti a noi. Guardando al passato dobbiamo riflettere, ma guardare al presente significa costruire. Questo è il compito che i medici italiani, 350 mila famiglie, ci affidano. Pensiamoci.

GIAMPIERO MALAGNINO – Vice presidente Enpam



Cercherò di essere breve, ma voglio replicare anche io accogliendo l'appello di Bianco ad una maggiore consapevolezza e responsabilità.

Voglio rispondere a Di Lascio e a Sciacchitano.

Di Lascio non è stato convocato dal magistrato come tecnico, ma la Sri lo ha proposto come suo testimone. Devo immagi-

nare, quindi, che lui già conoscesse la posizione dell'Advisor.



Sri ha consegnato sette copie della relazione - noi abbiamo il verbale di consegna - e sapeva che sarebbero andate una al presidente, due ai vice presidenti, una alla struttura, una a Dallochio e una a Mangusta. Erano quindi a conoscenza del fatto che avremmo fatto verificare - come è giusto e corretto - le sue analisi a chi, di quelle operazioni, era stato responsabile. In seguito Mangusta, contro la nostra volontà, ha fatto ricorso (con l'art. 700) perché il giudice bloccasse la distribuzione di quella parte del rapporto che la riguardava.

Acquisita la decisione della Magistratura, saremmo stati pronti a consegnare la relazione. Sciacchitano, che non la conosceva, ci ha chiesto di fargliene avere una copia, ma noi non lo abbiamo fatto perché stavamo aspettando la decisione del magistrato.

Nel frattempo, però, Sciacchitano ci ha mandato due lettere palesemente scritte da un legale.

Ribadisco: potevamo essere messi in difficoltà dal fatto che il magistrato stava ancora decidendo se dovevamo o no consegnare quella relazione. È solo questo il motivo della nostra esitazione.

Consentitemi però un'ultima osservazione: se Sciacchitano avesse voluto la documentazione di Sri, avrebbe detto al magistrato che l'Enpam non gliela voleva consegnare. Questo lo avrei capito. Sciacchitano invece presenta un esposto alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti sul contenuto del documento. È chiaro, quindi, che se fai un esposto sui contenuti, quei contenuti li conosci.

Finisco. È legittimo - come tutti hanno detto - che un cittadino, un presidente di Ordine presenti un esposto se ha dei dubbi.

Il problema è che noi, amministrazione Enpam, come tutti gli altri abbiamo saputo di questa "iniziativa" da un comunicato stampa: ciò significa che quell'esposto non doveva servire soltanto a fare chiarezza, ma anche a far sapere a tutti che quei presidenti di Ordine chiedevano spiegazioni sugli argomenti che erano ben elencati nel comunicato.

Spero che l'appello e l'intervento di Bianco abbiano degli effetti. Noi siamo pronti a discutere di qualsiasi argomento: avere un confronto più frequente e più approfondito con tutti i presidenti di Ordine, anche al di là delle questioni riguardanti la modifica dello Statuto, è volontà di tutto il Consiglio di Amministrazione. Credo che un dialogo continuo senza avvocati e giudici di mezzo sarà utilissimo per tutti.

ALBERTO OLIVETI

Solo alcuni spunti. Bovenga mi ha chiesto: ma ci si può fidare dei tecnici? Che strumenti usare? Proprio questo è il problema, proprio perché non abbiamo strumenti di competenze nostre per farlo, riteniamo che il modello che proceduralizza gli atti e i percorsi con le verifiche incrociate tramite dei modelli circolari di azione sia nella fase della scelta sia nella fase del controllo, possa essere il modello che più ci avvicina al confronto e al controllo. Questo è il ragionamento. E quindi è per questo che abbiamo puntato su un modello di governante che poi dovrà essere riempito di strumenti e di tecnici ma all'interno di una procedura che sempre faccia riferimento alle best practice.

È vero, non abbiamo mai parlato di buchi. Buchi è un termine di semplificazione semantica.

Che cosa dice la relazione di Sri? Sostanzialmente per estrema e grossolana sintesi dice tre cose: i bilanci tecnici, come li fate, nascondono tra le loro pieghe molte lacune. Due, Mangusta non ha fatto il suo mestiere. Tre, ci sono delle perdite definitivamente accertate di 400 milioni, potenziali fino a 800 più il mancato guadagno. Questa, in sintesi estrema.

Precisiamo: c'è stato un rapido carteggio tra il Presidente e Sri, e Sri ha risposto, inerente il vincolo di riservatezza e la correttezza dei bilanci.



Il documento di analisi è stato consegnato in sette copie. Avevamo già chiarito a chi avremmo dato questa documentazione. Ci sarebbero state contro deduzioni da parte tecnica e sarebbe stata istruita la pratica per il Consiglio d'Amministrazione. Nel frontespizio del volume si parla di proprietà intellettuale di SRI, mentre invece c'era un contratto che contrattualizzava l'impegno e la prestazione d'opera.

Il problema delle perdite definitivamente accertate di 400 milioni che sono la base sulla quale si costruisce il miliardo e due di perdite, erano talmente e definitivamente accertate, che sono diventate 328 milioni l'anno successivo, 296 nel 2010 con tutte le caratteristiche di rischio perdita prima illustrate. Quindi non erano definitivamente accertate, perché non erano perdite ma un rischio di perdita che abbiamo cercato di ridurre con interventi di ristrutturazione costosi ma convenienti. Questo deve essere chiaro. Il messaggio recepito dalla stampa e passato alla comunicazione, invece, è che c'era un buco, un titolo ha parlato di ammanco. Ma non perché qualcuno ha detto: c'è un buco, questo vorrei che fosse molto chiaro.

Mario Falconi mi dice: ti do uno scappellotto sulla questione della trasparenza. Io non ho detto da ora in poi siamo trasparenti prima eravamo opachi, questo sinceramente non l'ho neanche mai pensato.

Tutti ci dovremmo scambiare reciprocamente scappellotti a non finire. Parlare di trasparenza va bene, però attenzione che questo discorso sulla trasparenza non porti a raccontare cosa faremo perché in questo mondo finanziario giocare a carte scoperte poi ci costa dei soldi.

Rispondo sempre a Falconi per Dallochio. Tu rimani colpito del fatto che non sia stato confermato nonostante i grandi riscontri sempre avuti nei nostri Consigli.

Ti devo però dire che, Maurizio Dallochio, persona della quale ho stima per la competenza riconosciuta, intellettualmente ho avuto modo di contestarlo. Anche in Consiglio d'Amministrazione perché lui faceva il suo mestiere: l'esperto di finanza. E io facevo il previdenzialista. E già nella legislatura 2005/2010 l'ho scritto io, l'indirizzo previdenziale della Fondazione. Non mi piaceva in passato il fatto che ci fosse un Enpam che investiva al meglio quello che incassava dai contributi obbligatori, come una società di gestione del risparmio, costruiva un suo patrimonio che teneva lì e poi separatamente si ragionava di previdenza come fosse una questione separata.

La logica ALM è quella che collega le due cose, prima la passività previdenziale e funzionale ad essa l'attività finanziaria. Mi ricordo in un Consiglio Nazionale di qualche anno fa parlai del quadrante dell'orologio:

i secondi, i minuti e le ore erano i tempi della finanza e dell'economia, ma il quadretto della data era il tempo della previdenza che li collegava. Non so se ve lo ricordate. Maurizio Dallochio stesso, in una telefonata con me, non avrà difficoltà a confermarvelo, ha detto: "credo che tu abbia fatto bene dopo 17 anni a portare questo cambiamento, anche a cambiarmi, non per particolari motivi ma perché bisogna dare il segno del cambiamento. Quindi questo anche per tranquillizzarti.

Ma il modello di governance dovrà essere riempito. Dovremo farlo con supporti oggettivi tecnici, ma il modello poi dovrà avere delle gambe e queste le stiamo identificando. Però solo in quel momento parleremo di uomini e società che saranno identificate con gli strumenti che la finanza mette metodologicamente a disposizione per una scelta appropriata.

Devo dire, e mi scuso, che purtroppo, la mia lettera ai Presidenti di ordine non l'ho mandata ai cinque Presidenti firmatari dell'esposto, me ne assumo la responsabilità, vi garantisco era mia intenzione farlo. Ho un sms che lo dimostra; diciamo che questo messaggio per disguido alla mia équipe non è arrivato e me ne prendo totale responsabilità. Poi a chi volesse accertare la bontà della mia affermazione faccio vedere anche l'sms che ho inviato e che diceva che logicamente la mia lettera doveva essere inviata a tutti i Presidenti, nessuno escluso.

CONCLUDE PARODI: IL VOTO

Siamo alla fine dei lavori di questo Consiglio nazionale. Rispetto ad altre simili occasioni è stato, logicamente, molto più lungo ed articolato. Anche per questo mi sento in dovere di chiarire alcuni punti, sollecitato da vari colleghi che si sono alternati al microfono.

Mi hanno particolarmente colpito le parole di Sciacchitano che è sembrato voler scaricare la sua insoddisfazione, le sue critiche, accusandomi con parole pesanti. Sciacchitano, anzitutto bisogna essere onesti e, lo sottolineo, tra noi due c'è sempre stata stima e da parte mia anche affetto nei tuoi confronti dopo anni e anni di collaborazione.

Tu oggi sostieni, a proposito di lettere e documenti, che io ti ho ignorato, quasi tradito. Veramente? Io ho tentato fino alla fine di farti entrare nella Commissione Statuto alla quale tu giustamente tenevi.

Passo a Pizza. Dico la verità. Pizza, tu ad un certo momento, lo ricordiamo perfettamente, mi hai chiesto di farti avere numerosi documenti dell'Enpam, perché ti servivano per predisporre una ampia relazione. Ti ho ri-



sposto che piuttosto che dare in giro documenti dell'Enpam preferivo che si effettuasse una "radiografia" del patrimonio mobiliare affidandola a degli specialisti, piuttosto che consegnare documenti a destra e a manca. Questa è la verità.

Stamattina ho sentito voci di colleghi "preoccupati" che sostenevano che anch'io sono preoccupato. E' vero. Mi dà ansia il fatto che venga messo sempre in piazza il passato, i lunghi anni di fatiche durante i quali, senza sosta, pochi e indimenticabili colleghi hanno lavorato per tutti. Mentre voi vi alternavate al microfono sfogliavo il passato: undici Bilanci consuntivi sottoposti al voto dei Consigli nazionali. Per ben nove volte l'approvazione è avvenuta all'unanimità; per altri due, uno (2005) è stato approvato con l'astensione dell'Ordine di Milano e l'altro (2008) con l'astensione dell'Ordine di Milano e di Ferrara.

Un altro argomento che mi preme mettere in particolare risalto è quello relativo ai collaboratori che difendo, come ho sempre fatto, a spada tratta.

Nei momenti difficili (e sono stati tanti!) abbiamo lavorato tutti per l'Enpam. Qualcuno non ci crederà, ma a questa Fondazione privata anch'io ho dato molto e continuo a dare. Prendiamo per esempio la "doppia tassazione": mi chiedo se è possibile che una categoria di

oltre trecentocinquantamila persone si lasci sopraffare dalla doppia tassazione? Se è così significa che contiamo poco, anzi che non contiamo affatto. Si può andare avanti così? L'unico sistema per fronteggiare questi eventi avversi è quello di rimanere uniti per lavorare per il domani.

Eolo Parodi è passato poi alla votazione:

IL BILANCIO CONSUNTIVO 2010 È STATO APPROVATO CON 90 VOTI FAVOREVOLI, 6 CONTRARI E 3 ASTENUTI

Subito dopo il presidente ha messo in votazione una raccomandazione presentata dall'Ordine di Roma, approvata all'unanimità, una mozione dell'Ordine di Latina che non è stata approvata ed una seconda mozione, firmata da vari presidenti di Ordine, che viene approvata (i testi di questi tre documenti sono riportati alla fine del resoconto del Consiglio nazionale).

Alle ore 15,30 i lavori del Consiglio nazionale si sono conclusi.



Il tavolo della presidenza al Consiglio nazionale dell'Enpam. Da sin: Ezio Montevidoni dell'Ordine di Fermo, segretario dell'assemblea, Alberto Volponi, direttore generale, Giampiero Malagnino, vice presidente, Eolo Parodi, presidente, Alberto Oliveti, vice presidente vicario, Ugo Venanzio Gaspari, presidente del Collegio sindacale

Quesito Presidenti degli Ordini e risposta di Alberto Oliveti

Consiglio Nazionale ENPAM, Roma 25 giugno 2011. Commenti e richiesta di chiarimenti al Bilancio Consuntivo 2010 della Fondazione ENPAM.

Al Presidente della Fondazione ENPAM, prof. Eolo Parodi

Ai Consiglieri Nazionali

Loro Sedi

I sottoscritti Consiglieri Nazionali degli Ordini di Bologna, Ferrara, Latina e Potenza, in uno con un Consigliere Delegato dell'Ordine di Catania, desiderano rendere chiaramente esplicite le richieste di chiarimenti relative al Bilancio consuntivo dell'Ente posto alla loro attenzione a fini approvativi.

Al fine di permettere una compiuta valutazione di quanto considerato si inoltra sin dalla data odierna il presente documento sia alla Fondazione Enpam, nella persona del legale rappresentante Prof. Eolo Parodi, sia ai Consiglieri Nazionali presso i Loro indirizzi.

Introduzione

Proponiamo qui di seguito alcune considerazioni preliminari sul bilancio consuntivo 2010 della Fondazione ENPAM.

- Innanzitutto, volendo dare un giudizio complessivo sul documento, si dà atto che rispetto agli anni passati il bilancio attuale fornisce una rappresentazione più vicina a quella che è la reale situazione del patrimonio dell'Ente.

Questo risulta in particolare da come sono ora contabilizzati i BTP zero coupon acquistati nel 2009 e da come sono attribuiti gli accantonamenti al Fondo Oscillazione Valori Mobiliari con riferimento ai titoli CDO.

Per quanto riguarda i BTP zero coupon, nel bilancio 2009 erano stati inseriti nell'attivo al valore nominale di 1.018.125.000 euro, anziché al costo storico di 365.075.056 euro. A fronte di tale differenza erano stati contabilizzati 630.356.339 euro sotto la voce Risconti Passivi.

Tale scelta, per quanto contabilmente corretta, faceva sì che il totale delle attività riportato in bilancio apparisse di 630 milioni superiore rispetto alla situazione effettiva.

Come precisato nella Nota Integrativa nel bilancio 2010 si è posto rimedio a tale diversa prospettazione procedendosi ad una contabilizzazione dei BTP zero coupon, tra le attività, al loro costo storico.

Per quanto riguarda invece i CDO, il modo in cui erano stati imputati gli accantonamenti nel bilancio 2009

non risultava sempre coerente con gli effettivi valori di mercato: ad esempio per il titolo "EIRLES TWO 10Y EUR MOMENTUM CPPI 06/12/2016", che a fine 2009 valeva 24,17%, era stato in realtà accantonato il 100% del valore nozionale; invece per il titolo "XELO PUBLIC LIMITED COMPANY 20/12/2017", che a fine 2009 valeva 32,10% l'accantonamento era stato solo per il 46,43%.

Nel 2010 tale situazione è stata rettificata nel senso che, per ciascun CDO, l'accantonamento corrisponde ora all'effettiva perdita a valori di mercato.

- Nonostante questi progressi, di cui si dà atto, rimangono nel bilancio 2010 una serie di problematiche legate alle informazioni fornite che appaiono in alcuni casi lacunose e poco chiare, mentre in altri potrebbero apparire equivoche o fuorvianti.

Nello specifico ci riferiamo ai seguenti casi:

– **Accantonamenti relativi ai titoli CDO:** a pag. 84 del bilancio 2010 si legge che l'Ente ha speso 84.028.662 euro quali oneri per la ristrutturazione dei 9 titoli CDO presenti nel portafoglio. A seguire si afferma che "Gli effetti di detta ristrutturazione trovano riscontro tra le riprese di valore operate".

In realtà, da un esame della tabella a pag. 53, in cui viene dato il dettaglio degli accantonamenti al Fondo Oscillazione Valori Mobiliari, emerge che la rivalutazione netta relativa ai CDO è di soli 6.861.000 euro. Infatti per due titoli CDO c'è stata una ripresa di valore per un totale di 53.716.000 euro che è stata però quasi interamente compensata da ulteriori accantonamenti relativi agli altri sette titoli per un totale di 46.855.000 euro.

Che gli effetti delle ristrutturazioni trovino riscontro nelle riprese di valore non appare affermazione propriamente corretta considerando che a fronte di costi per 84 milioni di euro, le riprese di valore nette sono soltanto di 6,9 milioni.

I restanti 77 milioni sembrano dunque da considerarsi una spesa a fondo perduto.

– **Accantonamenti per rischio contrattuale:** leggiamo a pagina 54 del bilancio che per quanto concerne quattro titoli, relativamente ai quali erano stati accantonati 27 milioni di euro, ovvero il 30% del nozionale, a fronte di un presunto "rischio contrattuale", è stato possibile recuperare l'intero valore accantonato per il venir meno di un rischio di rimborso anticipato. Sem-



bra tuttavia strano che per i titoli vi fosse un rischio di rimborso anticipato in quanto tale opzione, quando prevista contrattualmente, prevede un rimborso almeno al valore nominale. Dato che i titoli quotavano al di sotto del valore nominale, l'Ente ci avrebbe guadagnato e non perso da un eventuale rimborso anticipato. Quindi quanto affermato in bilancio sullo specifico punto appare o poco chiaro, o non corretto.

– **Sostituzione titoli Credit Suisse:** nel 2010 la Fondazione ha ristrutturato 3 titoli Credit Suisse per un nozionale totale di 65 milioni di Euro. Nella ristrutturazione i titoli sono stati scambiati con uno di nuova emissione per lo stesso nozionale totale. Nel bilancio 2009 il valore di mercato medio ponderato dei tre titoli era pari a 81,66% (ovvero Euro 53.077.000); nel bilancio 2010 il nuovo titolo con cui sono stati sostituiti ha un valore di mercato di 71,19% (ovvero Euro 46.273.500). Considerato che il 2010 è stato un anno in generale positivo per i mercati, stupisce questo minor valore di mercato per quasi 7 milioni di Euro. E il bilancio non fornisce alcuna informazione sul prezzo a cui è stato effettuato lo scambio, e sui costi dell'operazione.

• Volendo fornire alcuni numeri che permettano di valutare la redditività del patrimonio dell'Ente, calcoliamo dal conto economico (pag.31, 32) i risultati della gestione del patrimonio immobiliare e del patrimonio mobiliare:

La gestione immobiliare ha prodotto un risultato complessivo del 2,45%, al lordo delle imposte. Con le informazioni a disposizione non risulta possibile conciliare tale numero con il rendimento indicato in bilancio a pag. 19 pari al 2,61% netto.

Gestione Patrimonio Mobiliare

Altri proventi finanziari	C) 16	162,912,833
Oneri finanziari	C) 17	- 95,594,664
Utili e perdite su cambi	C) 17 bis	4,975,246
Rivalutazioni di attività finanziarie	D) 18	108,132,962
Svalutazioni di attività finanziarie	D) 19	- 81,503,000
Altri proventi straordinari	E) 20 b	6,001,880
RISULTATO GESTIONE IMMOBILIARE		104,925,257
PATRIMONIO MOBILIARE		7,277,490,834
RISULTATO %		1.442%

La gestione del patrimonio mobiliare dell'Ente ha prodotto un risultato complessivo, al lordo delle imposte, pari all'1,44%. Tale numero è inferiore rispetto a quello indicato dall'Ente a pag. 11 pari al 4,38% (redditività lorda delle attività finanziarie totali). Anche aggiungendo le plusvalenze non iscrivibili (pari a €121.421.472 secondo l'informazione a pag. 86 di bilancio) si arriverebbe ad un rendimento pari al 3,11%. Anche in questo caso sarebbero necessarie maggiori informazioni per poter capire come i numeri indicati in bilancio sono stati calcolati.

Gestione Patrimonio Immobiliare

Altri Ricavi e Proventi	A) 5	107,597,688
Costi per i fabbricati da reddito	B) 7 c	- 48,652,104
Assegnazione al fondo svalutazioni immobili	B) 10 c	- 4,587,315
RISULTATO DA IMMOBILI USO TERZI		54,358,269
IMMOBILI USO TERZI		2,203,344,196
RISULTATO %		2.467%
Proventi da Partecipazioni	C) 15	41,867,174
Rivalutazioni di attività finanziarie	D) 18 a	2,015,675
Svalutazioni di attività finanziarie	D) 19 a	- 4,198,390
RISULTATO SOC. E FONDI IMMOBILIARI		39,684,459
PARTECIPAZIONI IN SOC. E FONDI IMMOBILIARI		1,640,665,021
RISULTATO %		2.419%
PATRIMONIO IMMOBILIARE		3,844,009,217
RISULTATO %		2.446%

Richiesta di chiarimenti

Si sottolinea comunque, come sia necessario ottenere chiarimenti per alcuni di questi titoli oltre che per i costi di commissione di advisors, i costi di ristrutturazione e loro computo, le commissioni sui CDOs ristrutturati, le commissioni di performance, il conferimento di BTP nei CDOs, gli accantonamenti ed il rischio contrattuale ed infine sui fondi depositati presso la Repubblica di San Marino.

1) Titoli Credit Suisse ristrutturati nel 2010

Nel giugno/luglio 2010 la Fondazione (con il nuovo CDA appena insediato) ha ristrutturato 3 titoli Credit Suisse per un nozionale totale di 65 milioni di Euro.

Proprio su questa operazione, prospettata in prima battuta a maggio 2010 nell'ultima riunione del CDA uscente, il consigliere di CdA Enpam, dott. Di Lascio, non convinto della convenienza e dell'opportunità prospettata dal Direttore Generale e dalla Direzione Finanza al CDA uscente, aveva richiesto un approfondimento e segnalato l'eccessivo costo che detta ristrutturazione avrebbe comportato per l'Ente.

Anche a seguito dell'intervento del Dott. Di Lascio l'offerta di Credit Suisse è stata velocemente migliorata in pochi giorni e nel frattempo presso l'Ente si procedeva all'elezione di un nuovo CdA.

Nella ristrutturazione, poi eseguita nei giorni seguenti, i titoli sono stati scambiati con uno di nuova emissione, sempre Credit Suisse, per lo stesso nozionale totale. Nel bilancio 2009 il valore di mercato medio ponderato dei tre titoli era pari a 81,66% (ovvero Euro 53.077.000); nel bilancio 2010 il nuovo titolo con cui sono stati sostituiti ha un valore di mercato di 71,19% (ovvero Euro 46.273.500). Appare dunque che l'effetto di questa ristrutturazione abbia da subito procurato un minusvalore di circa 7 milioni di Euro.

– Considerato che il 2010 è stato un anno in generale positivo per i mercati, a cosa è dovuto questo minor valore di mercato per quasi 7 milioni di Euro?

– Quali sono stati i costi reali della ristrutturazione?

– Per quale motivo l'Ente ha ritenuto conveniente sostenere un minusvalore di 7 milioni di Euro?

– Il nuovo CdA appena insediato era stato debitamente informato dei costi/benefici di tale operazione?

– La ristrutturazione è avvenuta attraverso un'asta competitiva coinvolgendo varie istituzioni finanziarie, ovvero l'Ente ha chiesto i prezzi del nuovo titolo alla sola Credit Suisse? E se questo fosse il caso l'Ente ha perlomeno fatto controllare il prezzo in maniera indipendente?

– Risponde ad una qualche verità quanto ipotizzato dall'articolo de Il Sole 24 Ore del 7/6/2011 relativamente a possibili rapporti preferenziali fra dirigenti dell'Ente ed operatori di Credit Suisse che hanno avuto ruolo diretto nell'accreditamento dei titoli acquisiti dalla Fondazione?

2) Titolo Irish Life

Da Il Sole 24 Ore del 4 giugno u.s. si è appreso che l'emittente irlandese Irish Life & Permanent ha annunciato di voler ritirare una lista di obbligazioni riconoscendo soltanto il 20% del valore nozionale, e che l'Ente possiede in portafoglio uno di questi titoli per un nozionale di 18 milioni di Euro. La perdita per

l'Ente in relazione a tale titoli sarebbe dunque pari all'80% di 18 milioni ovvero 14,4 milioni.

Apprendiamo inoltre che il collocamento del titolo alla Fondazione ha avuto come Advisor la società svizzera GDP e, secondo Bloomberg, il titolo, sottoscritto dall'Ente al 100%, sarebbe invece stato emesso al 94,90%: una differenza del 5,10%, ovvero 980.000 Euro, di cui l'Ente non ha beneficiato.

Sempre secondo Il Sole 24 Ore l'Ente avrebbe avviato un'indagine interna per accertare ed escludere che "qualcuno ha lucrato in maniera indebita sottraendo soldi alle pensioni dei medici".

Chiediamo dunque:

– Quali risultati ha avuto questa indagine?

– Chi ha beneficiato, se non l'Ente, di questa differenza tra prezzo di emissione e prezzo di sottoscrizione?

– Per quale motivo si era scelto di avvalersi di un advisor per l'acquisto di tale titolo?

– E' la banca che ha proposto l'advisor GDP all'Ente o l'Enpam ha scelto di avvalersi di GDP per l'acquisto del titolo?

– Che tipo di servizi ha fornito l'advisor GDP ed in quale modo è stato remunerato?

– Quali credenziali aveva la società GDP e sulla base di quali criteri è stata selezionata?

– Per quale motivo l'Enpam ha coinvolto GDP quale advisor per l'acquisto di 678 milioni di valore nozionale di titoli negli ultimi anni? (citazione articolo Sole 24 Ore del 7/6/2011)

– Quale l'ammontare totale diretto o indiretto di commissioni ha beneficiato GDP negli ultimi anni grazie agli incarichi ricevuti dall'Ente?

3) Commissioni ad advisors

Su Il Sole 24 Ore del 7 giugno u.s. leggiamo con apprensione che, relativamente alla sottoscrizione di alcuni titoli strutturati da parte della Fondazione, sono state corrisposte commissioni molto elevate a degli advisor esterni. In particolare per due titoli JP Morgan sono state pagate commissioni del 9% e del 9,25% pari a 3 milioni e 600 mila euro alla società E.Partners, e che commissioni simili (pari a 3,15 milioni di euro) sono state pagate alla società Kanik Venture Holding, relativamente alla sottoscrizione di un titolo Goldman Sachs. Ci chiediamo dunque:

– Per quale motivo l'Ente, che già disponeva di competenze interne per valutare gli investimenti e dell'ausilio dell'advisor Mangusta Risk, si avvaleva dei servizi di tali advisor che venivano peraltro largamente compensati?



- E' la banca che ha proposto questi advisor o l'Ente ha scelto di avvalersi di EPartners e Kanik Venture Holding per l'acquisto dei titoli?
- Quali erano nello specifico i servizi forniti per giustificare tali livelli commissionali?
- Quali sono le motivazioni che hanno spinto l'Ente a scegliere questi advisor, in particolare se, come sostenuto da IlSole24Ore, si tratta di aziende "poco note negli ambienti finanziari italiani"?
- Che tipo di rendimento hanno generato questi titoli e quale valore hanno ad oggi?

4) CDO: Costi di ristrutturazione vs rivalutazioni

Come sopra accennato, a pag. 84 del bilancio 2010 si legge che l'Ente ha speso 84.028.662 euro quali oneri per la ristrutturazione dei 9 titoli CDO presenti nel portafoglio. A seguire si afferma che "Gli effetti di detta ristrutturazione trovano riscontro tra le riprese di valore operate".

In realtà, da un esame della tabella a pag. 53, in cui viene dato il dettaglio degli accantonamenti al Fondo Oscillazione Valori Mobiliari, emerge che la rivalutazione netta relativa ai CDO è di soli 6.861.000 euro. Infatti per due titoli CDO c'è stata una ripresa di valore per un totale di 53.716.000 euro che è stata però quasi interamente compensata da ulteriori accantonamenti relativi agli altri sette titoli per un totale di 46.855.000 euro.

Ci chiediamo dunque se, come sembra, a fronte degli 84 milioni di euro spesi dall'Ente per la ristrutturazione, la ripresa di valore sia stata di soltanto 6,8 milioni, e si debbano considerare i restanti 77 milioni come una spesa a fondo perduto: cioè a dire una perdita. O vi sono altre interpretazioni?

5) CDO: Commissioni

Su IlSole24Ore del 5 giugno si legge che, in seguito alle operazioni di ristrutturazione dei titoli CDO, le commissioni di gestione per i portfolio manager (CQS e Matrix) e per il controllore del rischio Mangusta Risk verranno corrisposte sul nozionale totale dei CDO, comprensivo quindi dei titoli BTP zero-coupon conferiti al fine di ridurre il rischio di capitale. Ciò comporterebbe che le commissioni vengano pagate su un ammontare ben superiore rispetto a quello effettivamente gestito.

Prendiamo ad esempio il titolo TER Finance

29/12/2016, un CDO con un nozionale di 35 milioni di euro (come da bilancio 2009) a cui è stato conferito un BTP zero-coupon per un nozionale di 91 milioni di euro. Ora, sembrerebbe logico che le commissioni fossero calcolate con riferimento ai 35 milioni su cui effettivamente viene svolta l'attività di gestione e di controllo del rischio. Ciò comporterebbe commissioni annuali di 87.500 euro a CQS e di 52.500 euro a Mangusta Risk (rispettivamente 0,25% e 0,15% di 35 milioni).

Le condizioni negoziate durante il processo di ristrutturazione prevedono invece che le commissioni siano calcolate sull'intero nozionale di 91 milioni, per cui l'esborso annuale diventa di euro 227.500 per CQS ed euro 136.500 per Mangusta Risk.

Ovvero 224.000 euro in più, ogni anno, per il solo CDO citato nell'esempio. Se pensiamo che lo stesso meccanismo si applica anche in altri tre casi ci rendiamo conto che l'ammontare totale non è certo di poco conto.

Ci chiediamo dunque: per quale motivo l'Ente ha accettato questo tipo di meccanismo in base al quale le commissioni sono pagate su un ammontare molto superiore rispetto a quello effettivamente gestito?

6) CDO: Commissioni di performance

Nell'incarico affidato dall'Ente ai gestori dei CDO, in seguito alla ristrutturazione di questi ultimi, sono previste oltre che le commissioni di gestione anche delle commissioni di performance.

Ben vengano dei meccanismi che incentivino i gestori a fare al meglio il proprio lavoro. Tuttavia notiamo una stranezza, ovvero che queste commissioni di performance verrebbero corrisposte non solo in caso di rendimento positivo dei CDO ma anche in alcuni casi in cui l'Ente riporti una perdita. In particolare se l'Ente recuperasse anche solo l'80% del capitale investito nei CDO, riportando quindi una perdita del 20%, il gestore percepirebbe comunque una commissione di performance.

– Dovremmo dunque pensare che la situazione dei CDO sia talmente compromessa che già riportare una perdita limitata sarebbe considerato un successo, tanto da giustificare un premio per il gestore?

– Sarebbe possibile sapere quanto valgono effettivamente questi CDO?

– E quali sono le probabilità di recuperare il capitale

investito? E ci riferiamo a quello esposto effettivamente al rischio CDO senza tenere conto dei titoli messi a garanzia del capitale che eventualmente maschererebbero le perdite riportate.

7) Conferimento dei BTP nei titoli CDO

Come indicato anche in bilancio sono stati utilizzati dei titoli BTP zero coupon presenti nel portafoglio dell'Ente per garantire il capitale di alcuni dei titoli CDO. Nel concreto tali titoli zero coupon sono stati trasferiti a veicoli finanziari creati dalle banche strutturatrici dei CDO. Tali veicoli conosciuti come SPV ossia Special Purpose Vehicle sono delle entità legalmente registrate in paradisi fiscali, normalmente le isole Cayman.

In linea teorica le attività detenute da tali veicoli, tra cui quindi anche gli zero coupon conferiti dalla Fondazione, dovrebbero essere totalmente segregati dagli asset delle banche che li hanno creati.

Tuttavia l'esperienza Lehman Brothers ha insegnato che nella pratica la situazione non è sempre così limpida. L'Ente lo sa bene perché, a più di due anni di distanza dal fallimento, non ha ancora recuperato gli asset all'interno di Saphir, veicolo creato da Lehman.

Ci chiediamo dunque:

– In questo caso l'Ente ha preso le opportune misure al fine di garantire che, in caso di fallimento delle banche strutturatrici dei CDO, possa rientrare in possesso, e in maniera tempestiva dei BTP conferiti?

– Oppure dopo il rischio capitale connaturato all'acquisto dei titoli CDO, ora si pone a rischio altro con il conferimento dei BTP?

8) Accantonamenti - Rischio contrattuale

Per quanto concerne tale argomento, già accennato nella nostra introduzione e riportato a pagina 54 del bilancio 2010, rileviamo che per quanto concerne quattro titoli, per i quali erano stati accantonati 27 milioni di euro, ovvero il 30% del nozionale, a fronte di un presunto "rischio contrattuale", si afferma che è stato possibile recuperare l'intero valore accantonato per il venir meno di un rischio di rimborso anticipato.

Poiché il bilancio non fornisce altre indicazioni, sarebbe possibile avere maggiori dettagli su questi quattro titoli in modo da capire quale fosse questo rischio a cui erano esposti e in che modo sia venuto meno? Sembra infatti strano che per i titoli vi fosse un rischio di rimborso anticipato in quanto tale opzione, quando prevista contrattualmente, prevede un rimborso almeno al valore nominale. Dato che i titoli quotavano

al di sotto del valore nominale, l'Ente ci avrebbe guadagnato e non perso da un eventuale rimborso anticipato. O vi sono altre interpretazioni che a noi sfuggono?

9) FONDI a San Marino

In data 7 luglio 2010 il Corriere della Sera pubblicava a pagina 31 l'articolo :

“Il «tesoretto» dell'ente dei medici 100 milioni in banca a San Marino - L'operazione emersa dopo l'ispezione della Banca d'Italia”.

Ove si rilevava che in tre libretti di deposito presso la Banca Commerciale Sammarinese (numeri 306,308 e 313) era contenuto un “tesoretto” di 100 milioni di Euro con beneficiario economico l'Ente.

Di questa vicenda non si è saputo più nulla.

– Come mai l'Ente aveva queste disponibilità a San Marino?

– Come mai il Presidente ha ritenuto di non dover spiegare agli iscritti della motivazione che aveva indotto tenere una cifra così rilevante su libretti a RSM?

– Il CDA era debitamente informato della vicenda?

– Le disponibilità sono state reimmesse nel bilancio?

– I libretti sono ancora aperti?

Rimangono dunque in attesa dei chiarimenti esposti fiduciosi sulla effettività della dichiarata avviata operazione di trasparenza per la quale stiamo ancora attendendo la documentazione tecnica richiesta anche al fine di poter esaurientemente e compiutamente valutare l'operazione di acquisizione della Rinascente e dalla quale poter fugare ogni possibile residua perplessità.

Sempre nell'ottica della trasparenza vorremmo inoltre contribuire con una proposta di sicuro interesse per tutti gli Ordini che è quella di poter rendere ad essi accessibile l'informazione diretta sulle decisioni adottate dall'Ente. Ciò potrebbe essere concretizzato attraverso l'istituzione di una zona apposita del sito della Fondazione con accesso riservato.

Ciò non potrà che essere visto un ribadire il fatto che l'Enpam è una casa di vetro.

Ercole Cirino, Delegato Enpam OMCeO Catania
Bruno Di Lascio, Presidente OMCeO Ferrara
Enrico Mazzeo Cicchetti, Presidente OMCeO Potenza
Giancarlo Pizza, Presidente OMCeO Bologna
Giovanni Maria Righetti, Presidente OMCeO Latina



Alberto Oliveti risponde

Questa è la risposta alla richiesta di chiarimenti relativi al Bilancio Consuntivo 2010, presentato appunto dai cinque Presidenti.

Il Bilancio, come ho già detto, è redatto in osservanza delle norme emanate dal Codice Civile e dai principi contabili, ed è sempre stato fatto così.

Si sottolinea che il calcolo della redditività del patrimonio dell'Ente, così com'è presentato nel documento non è conforme a quelli che sono i criteri utilizzati dalla Fondazione e anche alle osservazioni che sono state riportate sia dalla Commissione Parlamentare di Controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligate di previdenza ed assistenza sociale e dal Gruppo di Valutazione della spesa previdenziale, cioè in pratica i risultati non sono conformi alle modalità di redazione dei Bilanci.

E le modalità di redazione dei Bilanci sono sempre state sia indirizzate, sia controllate dagli Organismi di Vigilanza, che mai hanno eccepito su questi criteri, quindi i calcoli non risultano confrontabili. Risultano – passatemi il termine – “errati”, sulla base dei criteri di redazione del Bilancio.

Per esempio, il calcolo viene eseguito, di solito, secondo i criteri usati dalla Fondazione, innanzitutto utilizzando come denominatore non il valore del Bilancio a fine anno, ma la consistenza media bimestrale, poiché in tal modo vengono considerati tutti i decrementi intervenuti nell'anno, ad esempio, la dismissione e gli incrementi e le acquisizioni e gli incrementi di valore per migliorie eseguite.

Se si prende a fine anno, possono esserci degli interventi per i quali si elimina qualcosa o si compra qualcosa l'ultimo mese, e questo ha effetti per tutto l'anno, quindi il criterio poi della redditività ne esce modificato.

Quindi il criterio di redazione riguarda la consistenza media bimestrale, e altro.

Ad esempio, fra i componenti positivi si considerano i fitti rimborsi di onere e, tra quelli negativi, vengono considerati gli oneri di conduzione e manutenzione, anche il costo del personale della Fondazione, preposto alla gestione del patrimonio, perché quello è un costo riferibile al patrimonio. E

questi dati non sono desumibili dal Bilancio.

Ce ne sono altre. Ho qui un corposo documento che rendo disponibile (vedi pagina 46 “Calcolo della redditività”), ha una pagina intera di annotazioni, che non rendono comparabili i dati contenuti lì, rispetto ai dati contenuti nei nostri Bilanci, e scritti sulla base dei criteri, certificati e vidimati, da chi ci deve controllare.

Quindi, da questo punto di vista, siamo a disposizione per ogni chiarimento, però basta che c'incontriamo sulle modalità di redazione, perché i conti portati in Bilancio sono diversi da questi.

Questo per il primo punto.

Però arriviamo alle nove domande, perché sono quelle le domande che suscitano aspettativa.

1) TITOLI CREDIT SUISSE RISTRUTTURATI NEL 2010

L'operazione di sostituzione di n. 3 titoli per complessivi euro 65.000.000 con un nuovo titolo di pari importo nominale, è stata effettuata per le seguenti motivazioni:

- ricostruire la garanzia del capitale per uno dei tre titoli scambiati che aveva più volte sfiorato la barriera di protezione;
- recuperare il flusso cedolare per due dei tre titoli scambiati, che avevano una bassissima probabilità di corrispondere cedole fino a scadenza;
- semplificare il portafoglio eliminando i titoli con strategia legata ad indici od algoritmi.

All'atto dello scambio (luglio 2010) la valorizzazione del nuovo titolo era pari a quella dei titoli sostituiti (82,00%).

La riduzione della valorizzazione al 31/12/2010 (71,19%) è stata generata esclusivamente dai movimenti di mercato registrati nel 2° semestre 2010 (tasso a 10 anni da 2,88% a 3,32%; CDS 10y sull'Italia da 172 b.p. a 245 b.p.).

Al 31/5/2011 per un contrario movimento del mercato finanziario la valutazione del titolo è tornata a 80,56%.

Attualmente i titoli in portafoglio di emissione Cre-

dit Suisse sono tre per nominali euro 130 milioni complessivi.

Il quarto titolo presente in bilancio 2010 (per euro 30 milioni) è stato ceduto prima della scadenza contrattuale per un controvalore pari ad euro 42.611.000 (tasso di rendimento annualizzato: 8,50% ca).

2) TITOLO IRISH LIFE

Il titolo Irish Life & Permanent 30-8-2001/30-8-2011 di euro 18 milioni è stato acquistato dall'Ente al prezzo di emissione pari a 100 e non a 94,90, come erroneamente riportato da Bloomberg e ora rettificato su richiesta della banca collocatrice (si veda l'articolo del Sole 24 Ore del 22/6/2011 pag. 43). Sono state incassate cedole per complessivi euro 11.500.000, pari ad un rendimento annualizzato del 6,94%.

La Fondazione ha preso atto della precaria situazione finanziaria dell'emittente irlandese ed ha prudenzialmente accantonato al fondo oscillazione valori mobiliari l'importo di euro 11.700.000 nell'esercizio 2010.

3) COMMISSIONI AD ADVISOR

A fronte della corresponsione delle commissioni sono riconosciute all'Ente cedole bonus elevate (7% e 9% al primo anno per il titolo Goldman Sachs e uno dei titoli JPMorgan e 16% al biennio o successivamente per l'altro titolo JPMorgan) che non intaccano il rendimento che le strutture sarebbero state in grado di dare fin dall'inizio. Ciò, peraltro, è confermato dal fatto che al 31 dicembre dell'anno di acquisto dei titoli le loro valorizzazioni erano le seguenti:

- GOLDMAN SACHS: 101,25%
- JPMORGAN: 98,40%
- JPMORGAN: 101,30%

Si fa notare che l'Ente non si è avvalso della collaborazione di Mangusta Risk, in quanto non previsto dal relativo contratto, per la valutazione dei titoli da acquistare e che le banche emittenti si servivano di società esterne per la strutturazione dei titoli medesimi.

Si precisa, inoltre, che il rapporto con le società di intermediazione era intrattenuto direttamente dalle banche, e mai la Fondazione ha avuto rapporti di carattere economico con le società di intermediazione stesse.

4) CDO: COSTI DI RISTRUTTURAZIONE VS RIVALUTAZIONI

Con riferimento alla valorizzazione dei CDO in bilancio, si fa presente che i 46.855.000 euro di accantonamento aggiuntivo al fondo oscillazione valori mobiliari, non rappresentano un peggioramento della qualità delle note, ma sono un'integrazione agli accantonamenti originariamente effettuati nel 2008, a conferma di una stima puntuale effettuata su ogni singolo valore dei CDO.

E' evidente che gli effetti della ristrutturazione di questi titoli sono destinati a svilupparsi nel corso del tempo, fino alla scadenza dei CDO (2013/2016/2017), come è già possibile rilevare dal miglioramento del valore dei CDO nel 1° quadrimestre 2011, incrementato di circa 15 milioni di euro.

E' opportuno sottolineare che in un'ottica più che prudenziale, gli accantonamenti al Fondo sono stati effettuati tenendo conto del valore dei soli CDO e non delle intere note, il cui valore comprende anche la liquidità conferita e non utilizzata, il valore di eventuali collaterali a garanzia e l'eventuale valore delle opzioni sottostanti.

5) CDO: COMMISSIONI

Le commissioni relative all'attività di monitoraggio del rischio, fino alla scadenza dei titoli, avevano un valore attuale, alla data di stipula dei contratti, pari ad euro 7.381.508.

Le commissioni, per questo tipo di servizio, normalmente applicate dal mercato sono intorno all'1%. Se l'Ente avesse adottato un livello ancora più contenuto e pari allo 0,90%, applicato al solo valore nominale dei CDO, avrebbe sostenuto un costo pari ad euro 28.849.500 (attualizzato pari ad euro 24.270.081) fino alla scadenza dei titoli.

In base a questa ipotesi, il risparmio dell'Ente è pari ad euro 21.467.992 (confrontando i valori attualizzati, pari ad euro 16.888.573).

Relativamente alle commissioni di gestione riconosciute ai gestori di CDO, esse, fino alla scadenza dei titoli, avevano un valore attuale, alla stipula dei contratti, pari ad euro 11.356.888.

Le commissioni, per questo tipo di servizio, normalmente applicate dal mercato, sono comprese tra l'1,5% ed il 2%.

Se l'Ente avesse adottato un livello medio dell'1,75%, applicato al solo valore nominale dei CDO, avrebbe sostenuto un costo di euro 35.083.920 (attualizzato, pari ad euro 29.514.883).



In base a questa ipotesi, il risparmio dell'Ente è di euro 23.727.032 (confrontando i valori attualizzati, pari ad euro 18.157.995).

Alla luce di quanto sopra esposto, la totale quantificazione del risparmio su tutti gli incarichi di gestione e controllo del rischio, è pari ad euro 45.195.024 (attualizzato, pari ad euro 35.046.568).

6) CDO: COMMISSIONI DI PERFORMANCE

Le commissioni di performance sono corrisposte, in misura progressiva, a partire da un recupero di valore dei CDO dell'80%.

Durante la crisi finanziaria del 2008, infatti, i valori dei CDO avevano subito riduzioni significative, soprattutto a causa dell'allargamento degli spread delle entità sottostanti.

In quest'ottica, quindi, un recupero di valore non inferiore all'80%, è stato considerato un risultato positivo, interamente derivante dall'abilità dei gestori.

Si sottolinea peraltro, che fino al 2007, queste note avevano un rating "investment grade" (il più alto livello di merito di credito attribuito dalle agenzie di rating).

7) CONFERIMENTO DEI BTP NEI TITOLI CDO

I titoli conferiti a collaterale di alcune note CDO sono completamente segregati dalle banche controparti.

L'Ente quindi, già alla scadenza dei CDO, anteriore a quella dei collaterali, potrebbe rientrare in possesso dei collaterali stessi.

Analogamente, l'Ente ne rientrerebbe in possesso, anche in caso di eventuale fallimento delle banche controparti.

8) ACCANTONAMENTI – RISCHIO CONTRATTUALE

Per i due titoli Fortis e Merrill Lynch il "rischio contrattuale" percepito era stato individuato nella facoltà degli emittenti di richiamare i titoli stessi, al loro valore del momento, al verificarsi di determinate condizioni di mercato, valore quindi anche potenzialmente inferiore al 100%.

Questo rischio è stato reputato ormai inesistente, in quanto le note non sono più suscettibili di eventuali richiami anticipati.

Per gli altri due titoli Goldman Sachs, era stato ravvisato un rischio nel 2008 legato alle rilevanti perdite registrate dall'Istituto bancario durante la crisi che ha investito i mercati finanziari.

A seguito del miglioramento della situazione finanziaria della banca negli anni successivi, tale rischio non è stato più rilevato.

9) FONDI A SAN MARINO

Ci si chiede a che punto stanno i libretti ai portatori. Non stanno, perché non abbiamo mai avuto libretti ai portatori.

Questo è il comunicato stampa che uscì, a suo tempo: *"In riferimento all'articolo apparso su Il Corriere della Sera, in data odierna"* – comunicato stampa 7 luglio 2010 – *In prima pagina titolato "Un tesoretto dell'Ente Previdenziale. Quei cento milioni appartenenti ai medici in banca a San Marino", la Fondazione Enpam, in considerazione delle informazioni ivi contenute, infondate e fuorvianti, è costretta a precisare quanto segue.*

La Fondazione Enpam ribadisce che le operazioni espletate con la Banca Commerciale Sanmarinese hanno riguardato esclusivamente contratti di pronti contro termine.

Tali operazioni sono state eseguite in piena trasparenza, a seguito di procedure di gara, e i conferimenti relativi sono avvenuti tramite la BNL, da sempre istituto tesoriere della Fondazione e fedelmente trascritti nei Bilanci dell'Ente, con relativi tassi di rendimento.

L'affermazione contenuta nell'articolo ovvero "una caratteristica dei tre libretti (?) e la rapidità con cui sono stati aperti e poi estinti" conferma la natura delle operazioni svolte, ovvero" pronti contro termine".

Cioè l'articolo li ha considerati libretti, invece erano pronti contro termine.

Quindi sono pronti contro termine. I libretti non sono in nessuno Stato, perché non sono mai stati.

Con questo avrei finito il contro intervento. Grazie. (applausi)

Calcolo della redditività

In merito al calcolo della redditività redatto (errorneamente) dai 5 Presidenti di Ordini e presentato in data 23\6\2011 si precisa quanto segue:

1)Per il patrimonio immobiliare

- Il calcolo viene eseguito innanzitutto utilizzando come denominatore **non il valore di bilancio** ma la consistenza media bimestrale poiché vengono in tal modo considerati tutti i decrementi intervenuti nell'anno (ad esempio le dismissioni) e gli incrementi (acquisizioni e incrementi di valore per migliorie eseguite).

- Tra i componenti positivi si considerano i fitti ed i rimborsi di oneri e tra quelli negativi vanno considerati oltre gli oneri di conduzione e manutenzione anche il costo del personale della Fondazione preposto al dipartimento del patrimonio (impiegati e Ramo tecnico) e per questi ultimi il dato non può essere desunto dal bilancio, oltre all'Ires solo sui redditi fondiari e l'ici.

- Non si considerano gli eventuali accantonamenti al Fondo svalutazione immobili, poiché di contro si dovrebbe tener conto anche delle plusvalenze non iscrivibili **(e per gli immobili ammontano a circa 2 miliardi di euro)**.

2) Per le partecipazioni in società e f/di immobiliari

- Non possono essere assimilati al patrimonio immobiliare per determinare la redditività poiché anche se considerati parte del comparto immobiliare, sono comunque degli strumenti finanziari con elementi diversi dai fitti, rimborsi spese, Ici ed Ires al 27;5%.

Difatti i componenti positivi sono dividendi, svalutazioni ed eventuali riprese di valore delle quote e plusvalenze non iscrivibili.

3) Per le attività finanziarie totali

- In questo comparto sono inserite quali voci di patrimonio da reddito anche le disponibilità liquide presenti su tutti i nostri c/c (in quanto producono redditi di capitale), i mutui erogati, i PCT, i depositi vincolati ed i crediti produttivi di interessi di mora (ad esclusione di quelli verso gli iscritti).

La consistenza media è calcolata sulle medie trimestrali il cui totale va poi diviso per 4.

La voce comprende anche i titoli presenti sia nell'attivo circolante che immobilizzati, le azioni, le partecipazioni (tranne quelle in società e f/di immobiliari), e le quote di investimento collettivo (OICVM).

4) Per i soli strumenti finanziari di cui sopra (titoli, azioni, partecipazioni, OICVM)

- La consistenza media è quella trimestrale come specificata al punto 3.

- Il valore per quelli presenti nell'attivo circolante deve essere "ante svalutazione" di fine anno poiché la stessa è considerata un elemento negativo .

- Vanno considerate le plusvalenze non iscrivibili.

- Vanno considerati tutti i frutti derivanti da questi strumenti finanziari ivi compresi gli stacchi cedolari, gli scarti di emissione, le riprese di valore le plusvalenze da negoziazione che per i titoli immobilizzati sono presenti anche **tra i proventi straordinari**.

Questi sono gli elementi più importanti e le modalità utilizzate per determinare la redditività del nostro patrimonio da reddito, scomposto nelle 4 voci indicate, frutto **non di una nostra interpretazione, ma indicate dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza e dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale**.



MOZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE DI LATINA GIOVANNI MARIA RIGHETTI

“Il Consiglio Nazionale Enpam riunitosi il 25 Giugno 2011, esaminata la determinazione numero 24/2011 della Corte dei Conti, in particolare per quanto riguarda i dati e le spese sostenute negli anni 2007, 2008 e 2009 per le indennità di carica e per il funzionamento degli organi collegiali, rilevato che l'ammontare di tali spese ha raggiunto un livello eccessivo e non più giustificato alla luce delle generali condizioni economiche del paese che impongono sacrifici anche alla classe medica; considerato che non può essere raccomandata una maggiore morigeratezza alla classe politica senza che tale virtuoso comportamento sia seguito da chi lo reclama per gli altri, constatato che l'ammontare di tali spese contrasta con l'esiguità degli importi erogati ad una consistente parte degli iscritti e ai sacrifici sostenuti dai giovani medici per il versamento dei contributi all'ente causati dalle difficoltà nell'inserimento lavorativo, che si prolungano spesso per diversi anni dopo il conseguimento della laurea, constatato che gli ordini rilevano sempre più frequentemente uno stato di difficoltà anche economica da parte degli iscritti in età avanzata, a fronte dei quali l'Enpam eroga irrisori contributi di solidarietà, considerata la particolare natura dell'ente che prevede l'obbligatorietà dei contributi da parte dei medici che nello stesso tempo eleggono i loro rappresentanti alla guida dell'ente, non perché da tale carica ne consegua un eccessivo profitto, per quanto sopra espresso delibera di ridurre del 50% le indennità di carica, il gettone di presenza e ogni altro emolumento connesso alle spese per il funzionamento degli organi collegiali della fondazione e delle strutture gestionali del patrimonio di proprietà dell'ente, Consiglio di Amministrazione dell'Enpam eccetera, di destinare la metà dell'ammontare del risparmio conseguito alla riduzione della quota annuale a carico dei giovani medici, di destinare la metà dell'ammontare del risparmio conseguito all'incremento dei contributi di solidarietà ai medici anziani in difficoltà.”

MOZIONE A FIRMA DEGLI ORDINI DI FIRENZE, SONDRIO, COMO, LECCO, PORDENONE, AVELLINO

“sottoscritti membri del Consiglio Nazionale preso atto che la Fondazione Enpam da uno studio pubblicato il 5 Settembre 2010 dal Sole 24 Ore risulta presentare costi di gestione nettamente inferiori alle altre casse privatizzate, e nel rapporto costi operativi, iscritti e pensionati essere al terzo posto, preso atto che dall'esame comparativo della relazione sui consuntivi della Corte dei Conti delle stesse casse, il costo sostenuto dall'Enpam è sostanzialmente inferiore alle altre analoghe casse di previdenza, preso atto che il bilancio consuntivo 2010 ha registrato una diminuzione dei costi per gli organi collegiali rispetto ai precedenti anni, (per il 2009 4.233.340, per il 2010 3.960.621) ritenendo tuttavia che tutta la materia relativa agli emolumenti, i gettoni di presenza, diarie e rimborsi spese a favore dei componenti degli organi collegiali della fondazione Enpam vada rivista in un progetto organico, chiedono al Presidente che il Prossimo Consiglio Nazionale esamini in un apposito punto all'ordine del giorno la problematica nella sua interezza e deliberi le relative soluzioni.”

RACCOMADAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE DI ROMA MARIO FALCONI

Riscatto dei periodi di contribuzione già liquidati presso il Fondo specialisti ambulatoriali. Come è noto, l'istituto del riscatto dei periodi contributivi oggetto di liquidazione è attualmente previsto a favore degli iscritti al Fondo dei medici di medicina generale. In merito, si ricorda che la previgente normativa regolamentare consentiva all'iscritto che cessava dal rapporto professionale prima dell'età del pensionamento, di ottenere in qualsiasi momento la restituzione dei contributi versati, senza dover attendere il compimento del sessantacinquesimo anno. Al fine di consentire a tali professionisti di ricostruire la posizione previdenziale estinta per trasferirla successivamente ad altri Enti previdenziali o, in caso di ripresa dell'attività in convenzione, per accedere al trattamento di anzianità, la Fondazione Enpam con provvedimento n. 41/2003, aveva deliberato l'introduzione, presso il solo Fondo dei medici di medicina generale, del riscatto dei periodi già liquidati (art. 8, comma5, del Regolamento di previdenza). Tenuto conto dell'interesse da tempo manifestato dagli iscritti al Fondo degli specialisti ambulatoriali nei confronti di tale tipologia di riscatto, si chiede di voler porre allo studio la possibilità di apportare modifiche regolamentari volte ad introdurre, presso la suddetta gestione, l'istituto del riscatto dei periodi contributivi oggetto di restituzione, anche al fine di uniformare la disciplina del Fondo in parola a quanto già previsto dal Regolamento del Fondo dei medici di medicina generale.

Clima aziendale, i risultati di uno studio

I numeri dell'indagine svolta tra i dipendenti Enpam sono più che confortanti: "benessere organizzativo" per il 70 per cento del personale, di "quasi-benessere organizzativo" per il 20 per cento e di "malessere organizzativo" per il 10 per cento dei dipendenti

di Lorena Melli (*)

Tra giugno e dicembre 2010 è stata realizzata, per la prima volta nella storia dell'Enpam, un'indagine sul clima aziendale con l'obiettivo di insistere nel percorso di attenzione e di ascolto del personale, di conoscere i motivi di soddisfazione/insoddisfazione dei dipendenti e di individuare i punti di forza e gli aspetti critici sui quali avviare eventuali azioni di miglioramento/cambiamento. Il concetto di clima, sinonimo di atmosfera, ha un'evidente derivazione geografico-meteorologica e nel mondo lavorativo qualcuno parla, infatti, di meteorologia organizzativa, per ricordare che l'azienda non è fatta solo da norme e da strutture, pur importanti, ma è fatta anche e soprattutto da stati d'animo, da emozioni e, appunto, da climi: essa è anche un fatto soggettivo, psicologico, emozionale. Il clima organizzativo, aziendale è l'altra faccia della medaglia rispetto alla struttura: è in sostanza il sentimento dell'organizzazione.

"La risorsa umana sta diventando la risorsa fonda-

mentale, o piuttosto quella attorno alla quale si organizzano tutte le altre. L'impresa deve essere al suo ascolto, se vuole cominciare il duro apprendistato di un management adeguato al mondo post-industriale". (Crozier, 1989)

Misurare il clima è quindi misurare il soggetto collettivo, rendendo oggettiva la soggettività, verso una concezione sempre più psicosociologica, cioè umana, dell'organizzazione, per co-

noscere non ciò che è vero o ciò che è falso, ma l'idea, la rappresentazione che il personale ha sviluppato della propria realtà lavorativa. Sono sempre le donne e gli uomini che fanno l'azienda e non viceversa.

Allora, per conoscere e per capire ciò che accade nella realtà quotidiana tra i quadrati, i rettangoli e le ellissi dell'organigramma aziendale, bisogna rifarsi alla vita di tutti i giorni, ossia ai pensieri che scorrono, ai detti e ai non detti e ai com-

portamenti che si possono osservare.

Il metodo di misura scelto in Enpam è stato caratterizzato dall'assoluta volontarietà e libertà di adesione e di partecipazione, unitamente all'assoluto anonimato. Molte sono invece le aziende in cui la compilazione del questionario del clima è obbligatoria per il personale e concentrata in un tempo, comune a tutti, limitato a 30/60 minuti, e avviene in contemporanea nelle megasale consiliari. È ovvio che qui l'adesione e la partecipazione sono del 100 per cento.

L'aver scelto la strada della completa volontarietà di compilazione e della libertà nei tempi, avendo preventivato all'incirca una settimana, ha sicuramente comportato un rischio per la consegna dei questionari, ma è stato un rischio che si è scelto di correre e che è stato



**“Noi ci rechiamo
al lavoro, ma è la
nostra anima che ci
mettiamo dentro”
(D. White)**

premiante. Infatti, l'adesione (accettazione del questionario consegnato individualmente) è stata pressoché del 100 per cento e la partecipazione (riconsegna dei questionari) è stata del 76 per cento, valore quest'ultimo di altissimo successo in considerazione proprio dell'ampia libertà di scelta nella partecipazione stessa, sintomo oltre che dell'evidente voglia di esprimersi, di dire la propria, anche di maturità e di lealtà organizzativa alla struttura. Di ciò si è ringraziato il personale che ha reso possibile l'indagine.

La misura del clima crea necessariamente un sentimento per così dire di autodiagnosi, cioè di una diagnosi allargata, fatta da molti (in Enpam quasi da tutti) e non solo dalla parte specialistica e tecnica.

Ebbene, quest'occasione di presa di coscienza, questa misura sul fronte interno del lato non strutturale dell'organizzazione Enpam, ha diagnosticato una situazione di “benessere organizzativo” per il 70 per cento del personale, di “quasi-benessere organizzativo” per il 20 per cento del personale e di “malessere organizzativo” per il 10 per cento del personale.

I risultati emersi dall'indagine di clima aziendale in Enpam, i suoi numeri e le sue percentuali, per meglio comprenderne la portata, sono stati volutamente raffrontati con quelli di altre aziende

italiane sia pubbliche che private, in cui sono state effettuate indagini di clima, in una sorta di analisi comparativa, e anche come esempi illustrativi di riflessione e di benchmarking, utili nel complesso per affrontare la progettazione di eventuali azioni nello spirito e negli obiettivi della ricerca di clima aziendale. Dall'analisi comparativa è emerso che sia il dato della partecipazione, come già detto volontaria, sia gli elementi di diagnosi propri del clima sono confortanti ed in alcuni casi nettamente migliori. Attraverso l'Intranet aziendale i risultati sono stati presentati al personale dell'Enpam, essendo la presentazione il momento più significativo della ricerca svolta, ossia quello di mettere in un circuito di comunicazione e di reciproca responsabilità i risultati stes-

**Sono sempre
le donne
e gli uomini
che fanno l'azienda
e non viceversa**

si. Tutte le analisi di clima aziendale infatti sono significative solo se si dà seguito alle risultanze emerse, in termini di coinvolgimento attraverso la diffusione delle stesse, l'individuazione e la programmazione degli interventi migliorativi, nonché il monitoraggio dell'efficacia e quindi delle evoluzioni in corso.

Il tutto nella consapevolezza che è la buona armonia interna che permette alle organizzazioni di raggiungere più facilmente gli obiettivi e di ottenere dei buoni risultati.

“Il benessere essendo soggettivo consiste in un cambio, cioè in un aumento di benessere: non si sta bene o male, ma meglio o peggio. Il malessere esiste in natura e quindi va scoperto, esiste anche se noi non lo vogliamo, va quindi scoperto. Il benessere invece non esiste in natura, non esiste se noi non lo vogliamo, va quindi inventato e quindi in sintesi il malessere lo si scopre ed il benessere lo si inventa.”

(E. Spaltro, 2008) •

(*) Direttore
del Dipartimento
delle Risorse Umane
e Dirigente ad interim
del Servizio Sviluppo
Organizzativo e delle RU



La crisi, il governo e il sindacato

di **Leonardo Petroni (*)**

Siamo in un periodo molto difficile sotto tutti i punti di vista. La situazione attuale ha fatto sentire i suoi effetti in particolare sui redditi dei pensionati, la cui stagnazione è stata importante causa scatenante la crisi e continua a rallentare la ripresa economica.

I beni e i servizi indispensabili per le famiglie hanno il maggior incremento in termini percentuali con il rischio di innescare una spirale inflattiva proprio a cavallo tra la crisi e la ripresa economica.

È ormai fondamentale ed improrogabile che il governo affronti il tema per dare una svolta all'attuale situazione.

Dice e promette di aver ben chiaro la via per uscire dall'impasse attuale, di avere la ragionevole certezza di procedere nella riforma fiscale, di ridurre la spesa pubblica, di continuare la lotta all'evasione, di ridurre le tasse per le famiglie e imprese, cosa indispensabile, ritengo, se si vuole attivare il motore della crescita stimolando i consumi interni, ma troverà la forza, compatibilmente, è ovvio, con lo stato dei conti pubblici, di procedere in tal senso?

Noi speriamo che mostri la capacità di esercitare una valida azione di governo,

che sia credibile, affidabile nel rendere realistici gli obiettivi assunti.

Ma se di questo andazzo qualcosa non cambierà, potremmo energicamente con gli altri sindacati le nostre rivendicazioni, sollecitandolo ad affrontare questa difficile e coraggiosa impresa, affinché le nostre pensioni non continuino ad essere mortificate anche negli anni a venire.

La Federspev in questo contesto, soprattutto ora inserita in un grande sindacato di dirigenti quale la Confedir, di cui è parte de-

terminante e punto di riferimento di tutti i pensionati sanitari, deve essere un'importante protagonista della tutela delle garanzie fondamentali del ceto medio.

Per questo motivo la sua immagine deve avere lo spazio sufficiente per integrare con efficacia le proprie strategie, con altri sindacati di forze omogenee, nella difesa dei bisogni e delle crescenti esigenze esposte all'inefficienza del sistema pubblico.

È necessario quindi imboccare la strada virtuosa per fa-

vorire ancor più la crescita di una grande forza, rinsaldare il vincolo associativo tra gli iscritti, rafforzare con convinzione e concretezza la necessità di essere in tanti per potenziare la capacità negoziale nell'azione sindacale. Tutti i pensionati sanitari e coloro che sono prossimi alla quiescenza dovrebbero vedere nella Federspev una organizzazione essenziale per la difesa dei loro diritti e contribuire con le loro adesioni ad un ruolo sempre più determinante nella lotta sindacale.

Le prove molto impegnative che ci attendono richiedono uno sforzo collettivo, una grande mobilitazione per riaffermare il nostro dissenso per l'ennesima violazione dei nostri diritti, nel caso in cui il governo non dovesse mantenere i suoi impegni, continuando a promettere con infingimenti consolatori riforme di là da venire.

Questa è la sfida più alta del momento, anche se le battaglie che si combattono non sempre si vincono, ma, come diceva Max Weber, il possibile non sarebbe mai raggiunto se non si ritenesse sempre l'impossibile. •

(*) *Comitato Direttivo nazionale Federspev*



FEDER.S.P.EV.

(Federazione nazionale sanitari pensionati e vedove)

Via Ezio, 24 - 00192 Roma

tel. 06.3221087, 06.3208812

fax 06.3224383

tel. ufficio stampa: 347.6843236

e-mail: federspev@tiscalinet.it

www.federspev.it

Prosegue anche questo mese una nuova rubrica volta ad una rapida informazione scientifica su argomenti della medicina ripresi da organi internazionali di aggiornamento in materia medica e forniti anche da statistiche ufficiali

a cura di Maurizio Zomparelli

Un recente studio portato a termine in Portogallo ha stabilito l'influenza della dieta sullo sviluppo del cancro del colon-retto: il rischio di sviluppare il cancro risulta triplicato rispetto a chi fa uso di una dieta con prevalenza di verdure, latticini e cereali integrali, aumentano il rischio l'alcol, lo zucchero, i dolci, i cereali raffinati e la carne rossa, tipici della dieta occidentale.

Dall'American Academy of Allergy Asthma ed Immunology una pubblicazione che evidenzia il rischio di anafilassi ai vaccini della difterite, del tetano e della pertosse nei bambini affetti da allergie alimentari documentate.

Dal Ministero della salute un dato statistico: in Italia le donne partoriscono in media a 32,4 anni, in ritardo rispetto a quelle europee che si attestano alla media di 28,9 anni, il 37,8 % dei parti avviene con il taglio cesareo ed il 58% lavora.

Un altro studio statistico in Italia, effettuato dai docenti di igiene, ha evidenziato che il vaccino per il Papilloma virus risulta determinante ed efficace se somministrato alle ragazze tra i 12 ed i 25 anni ed ai ragazzi di 12 anni, i dati sono stati presentati al 29° Congresso della Società europea di pediatria.

La Commissione nazionale della ricerca sanitaria (Cnrs) ha approvato lo stanziamento di 100 milioni di euro a 295 giovani ricercatori, i cui progetti sono stati selezionati tra i 2755 presentati. dei 295, 174 sono di natura clinico assistenziale e 121 biomedici, con particolare concentrazione sulle neuroscienze, gli studi sono stati valutati in America da una commissione di 800 scienziati in modo anonimo ed approvati dal ministro italiano Fazio.

Una importante ricerca effettuata dagli italiani del S. Raffaele di Milano potrebbe rivoluzionare la terapia per la sclerosi multipla, delle neuropatie periferiche ereditarie e della leucodistrofia. il lavoro è stato pubblicato su Nature neuroscience ed ha permesso di scoprire una molecola chiamata Tace (Tu-

mor necrosis factor alpha-converting enzyme) responsabile del blocco della crescita della guaina mielinica (neuregulina i). Si attendono ricerche farmacologiche future per potere rendere attiva e benefica questa scoperta.

Una molecola il cui nome è Bim è stata scoperta dai ricercatori australiani, la stessa sarebbe in grado di fermare la crescita delle cellule neoplastiche interrompendo il flusso di vasi sanguigni fondamentali per la crescita del tumore.

Un nuovo potenziale biomaker per le patologie cardiovascolari è stato sperimentato con successo dai ricercatori americani del S. Pauls Hospital in collaborazione con la University of British Columbia di Vancouver: si tratta di una proteina surfactante del sangue conosciuta come proteina D (sp-d), sintetizzata principalmente dai polmoni ed utile predittore di patologie cardiovascolari. Il lavoro è stato pubblicato sull'European Heart Journal.

Il virus HIV può danneggiare il sistema nervoso centrale a tal punto da determinare uno stato di grave decadimento cognitivo, sino alla demenza nel 2-3% dei casi; i farmaci antiretrovirali possono essere di grande ausilio nel prevenire tali degenerazioni del sistema neurologico. (Dall'Osp. Spallanzani di Roma).

Sulla rivista Lancet una pubblicazione di pneumologia fa rilevare come l'uso del desametasone può ridurre significativamente i giorni di degenza dei pazienti affetti da broncopolmonite, particolarmente di quelli immunodepressi.

Sempre sulla rivista Lancet una conferma sull'uso delle statine nei pazienti a rischio cardiovascolare: una metanalisi ha esaminato 21 studi placebo-controllo su 130 mila pazienti e 5 studi con l'uso di statine su 40 mila pazienti, il follow-up è durato 5 anni, la riduzione di eventi cardiovascolari nei pazienti con l'uso di statine è stata del 15%, un dato significativamente positivo.



TEMPI E MODI PER LA PUBBLICAZIONE

Le notizie inerenti congressi, convegni, corsi e manifestazioni scientifiche devono essere rese note alla redazione del giornale dell'Enpam - **oltre tre mesi prima dell'evento** - tramite posta all'indirizzo Via Torino, 38 00184 Roma; via e-mail all'indirizzo congressi@enpam.it; via fax ai numeri 06/48294260 - 06/48294793. Per esigenze tipografiche e di spazio si invita a trasmettere testi sintetizzati in circa dieci righe. **Si ribadisce che la pubblicazione degli avvisi è gratuita.**

Università degli Studi di Milano-Bicocca

Sistemi sanitari, medicine tradizionali e non convenzionali

Milano, a. a. 2011-2012, Università Milano-Bicocca, Facoltà di Sociologia

Direttore: d.ssa Mara Tognetti

Scadenza iscrizioni: 22 luglio

Obiettivi: il master offre ai partecipanti strumenti di conoscenza teorici e operativi utili alla formazione di figure professionali in grado di integrare gli aspetti gestionali ed economici con quelli clinico assistenziali e delle diverse medicine

Informazioni: Università Milano-Bicocca, Facoltà di Sociologia, Via Bicocca degli Arcimboldi 8, tel. 02 64487571, fax 02 64487561, e-mail: osservatorioemetodiperlasalute@unimib.it

Chirurgia colo-rettale

Roma, a. a. 2011-2012, Università Cattolica del Sacro Cuore

Direttore: prof. Claudio Coco

Obiettivi: il Master universitario in chirurgia colo-rettale ha lo scopo di fornire le basi teorico pratiche della coloproctologia e di assicurare un tirocinio pratico in: tecniche diagnostiche radiologiche di studio del grosso intestino; tecniche diagnostiche e terapeutiche endoscopiche; laboratorio di fisiopatologia anorettale; patologia proctologica: ragadi, emorroidi, fistole, prolapsi; patologia da alterata defecazione; patologia infiammatoria del colon: aspetti medici e chirurgici; patologia neoplastica del grosso intestino; nuove tecniche terapeutiche in patologia coloretale: tem, chirurgia laparoscopica, neuromodulazione sacrale

Informazioni: Coordinatore didattico del Master dott. Claudio Mattana, tel. 06 3053853-30154166, e-mail: claudio.mattana@rm.unicatt.it, sito web: www.rm.unicatt.it



Tecnologia e metodologia clinica del laser in chirurgia

Genova, settembre 2011 - aprile 2012, Università degli Studi, Dipartimento Di.s.t.bi.m.o., Largo Rosanna Benzi 10

Direttore: prof. Stefano Benedicenti

Coordinatore: dott. Enrico Bernè

Finalità del corso: far conoscere ed insegnare al medico la tecnologia del mondo dei laser in medicina, soprattutto in quelle specialistiche dove ha avuto maggior successo

Informazioni: **Segreteria Organizzativa** Rosa D'Eventi, Via San Pietro della Foce 2/1, 16129 Genova, tel. 010 5954160, fax 010 585022, e-mail: rosadeventi@rosadeventi.com, sito web: www.rosadeventi.com

Istituto Paracelso, Centro italiano per le medicine non convenzionali

Medicina tradizionale cinese e obesità

Roma, 8-9 ottobre e 12 novembre, 29-30 ottobre e 3 dicembre, 14-15 gennaio e 25 febbraio, 4-5 febbraio e 10 marzo, 24-25 marzo e 28 aprile, 14-15 aprile e 19 maggio, 5-6 maggio e 9 giugno

Argomenti: seminario di studio e di pratica clinica del trattamento causale dell'obesità con la dietologia della medicina tradizionale cinese, l'auriculopuntura e l'omeopatia. Frequenza: un week-end, una ulteriore giornata di approfondimento e due giornate di tirocinio pratico. I seminari sono riservati ai medici e non richiedono come prerequisito la conoscenza della medicina tradizionale cinese e dell'omeopatia. A tutti i partecipanti sarà fornito il manuale del trattamento

Informazioni: tel. 06 5816592, e-mail: istpar@tin.it, sito web: www.istitutoparacelso.it

Gastric cancer in Europe

Milan, 16-17 settembre, San Raffaele Scientific Institute

President: Carlo Staudacher

Topics: preoperative work up of gastric cancer, lymph node dissection for gastric cancer, treatment options for egc: surgery vs. esd, minimally invasive surgery vs open surgery

Information: **Scientific and Organizing secretariat** ms Elena Orsenigo, e-mail: orsenigo.elena@hsr.it, ms Silvia Smaniotto, e-mail: smaniotto.silvia@hsr.it, Via Olgettina 60, Milan – Italy, fax 02 26432865, 02 26432852

Società italiana di psicoterapia ed ipnosi

Psicoterapia ed ipnosi clinica

Bologna, ottobre-novembre, Starhotel Excelsior, Via Pietramellara 51

Presidente: dott. Riccardo Arone di Bertolino

Struttura: ciclo di tre seminari di due giorni ciascuno

Alcuni argomenti: indicazioni e limiti nell'applicazione di tecniche di intervento psicologico e dell'ipnosi, psicoterapia ed ipnosi: preparazione formativa, colloquio, induzione diretta ed indiretta dello stato di ipnosi, utilizzazione dello stato di trance e delle risposte inconsce

Informazioni e iscrizioni: S.m.i.p.i., Via Porrettana 466, Casalecchio di Reno (Bo), tel. 051 573046, fax 051 932309, cell. 347 3910625, e-mail: inedita@tin.it

Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Foggia

Giornate odontoiatriche daune

Foggia, 30 settembre e 1 ottobre

Argomenti: la sopravvivenza del dente parodontalmente compromesso. I come, quando e perché nel rispetto dei principi etici e deontologici

Informazioni: **Segreteria Organizzativa** d.ssa Rosanna Marella, Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Foggia, Via V. Acquaviva 48, 71121 Foggia, tel. 0881 718031, fax 0881 718070, e-mail: ufficio.odontoiatri@omceofg.it

Ecm: evento in fase di accreditamento

Associazione per la neurogastroenterologia e la motilità gastrointestinale

Disturbi cronici gastrointestinali

Roma, 22 - 23 - 24 settembre, Atahotel Villa Pamphili, Via della Nocetta 105

Presidente: prof. Enrico S. Corazziari

Alcuni argomenti: organi di barriera, tolleranza immunitaria e patologia cronica, probiotici e antibiotici nella regolazione dell'infiammazione intestinale, gestione a lungo termine del paziente con malattie infiammatorie croniche intestinali

Informazioni: **Segreteria Organizzativa** Messaggi International srl Milano, tel. 349 7292510, 333 6230140, e-mail: info@messaggiinternational.org, messaggi_srl@tin.it, sito web: www.messaggiinternational.org/Roma2011

Ecm: riconosciuti crediti ecm per medico chirurgo



Anatomia 3D

Napoli, 20 settembre, 18 ottobre, 29 novembre e 13 dicembre 2011

Sede: Centro di Ricerca e Formazione, Via Privata delle Terme 13/B

Obiettivi: il corso si propone di fornire le conoscenze fondamentali dell'anatomia umana. Si visualizzano, con metodo 3D, i singoli apparati avendo la possibilità di modificare il loro punto di vista ed eventualmente ingrandire le immagini per meglio evidenziare dei dettagli. C'è la possibilità di confrontare le immagini anatomiche con quadri di risonanza magnetica e di valutare l'apprendimento con quiz di verifica

Numero massimo di discenti: 20

Informazioni: Segreteria Organizzativa HT Eventi e Formazione Bologna

tel. 051 4983200 – 473911, fax 051 473911, e-mail: nicola@htcongressi.it e ricerca.formazione@hotmail.it

Congresso interregionale Associazione italiana di dietologia e nutrizione clinica

Nutrizione e farmaconutrizione

Matera, 9-10 settembre

Obiettivo: il ruolo della nutrizione e dello stato nutrizionale sulla salute degli individui è ormai pienamente riconosciuto. Il numero di persone affette da patologie legate alla nutrizione ed il costo sociale di queste patologie richiedono una particolare attenzione. I temi proposti da questo convegno sono di grande attualità e vogliono chiarire alcuni punti controversi e fornire un razionale scientifico all'intervento nutrizionale. Vi sono temi in apparenza distanti ma per tutti vi è la necessità di razionalizzare ed ottimizzare l'intervento. E' stato dato ampio spazio anche alle nuove conoscenze scientifiche nell'ambito della farmaconutrizione

Informazioni: Segreteria Organizzativa Incongress tel. 0835 337220

Ecm: richiesta in corso

Alma mater studiorum – Università di Bologna

Ghiandole salivari: trattamenti multidisciplinari e preservazione d'organo

Cotignola (Ra), 16 settembre, Maria Cecilia Hospital, area convegni, Via Corriera 1

Presidenti: dott. Mauro Floranna, dott. Stefano Stea

Alcuni argomenti: quadri istopatologici delle neoplasie delle ghiandole salivari, imaging nello studio delle ghiandole salivari, trattamento del carcinoma adenoidocistico, ruolo del Fnb nella programmazione chirurgica delle neoplasie delle ghiandole salivari

Informazioni: Segreteria Scientifica dott. Paolo Biondi, dott. Enrico Raggi

Segreteria Organizzativa: Adb eventi&congressi, Via S. Felice 38, 40122 Bologna, tel. 051 0959160, fax 051 0959164, e-mail: info@adbcongressi.it, sito web: www.adbcongressi.it

Università degli studi di Verona

Psicofarmacologia tra storia, mercato e attese per il futuro

Verona, 23 settembre, Aula Magna G. De Sandre, policlinico G. B. Rossi, P.zza L. A. Scuro 10

Alcuni argomenti: la psichiatria tra vere e finte innovazioni terapeutiche, innovation in the pharmacological treatment of schizophrenia: something old, something new, something borrowed, something blue, medicina traslazionale per la scoperta di nuovi farmaci antidepressivi

Informazioni: sig.ra Donatella Castiglioni, Centro Oms di ricerca sulla salute mentale, tel. 045 8124441, fax : 045 8027498, e-mail: donatella.castiglioni@univr.it

Nutrizione clinica e patologie correlate

Milano, 23-24 settembre, Aula Magna dell' A. O. Ospedale Niguarda Ca' Granda

Direttore: prof.ssa Maria Gabriella Gentile

Alcuni argomenti: disturbi del comportamento alimentare, obesità, attività fisica e consumi metabolici, riabilitazione fisica dell'obeso, riabilitazione fisica e comportamentale del diabetico, nutrizione artificiale, intolleranza alimentare, malnutrizione ospedaliera

Informazioni: Segreteria Scientifica Centro per la cura dei disturbi del comportamento alimentare s.c. dietetica e nutrizione clinica, Az. Osp. Ospedale Niguarda Ca' Granda, Milano, tel. 02 64442839, fax 02 64442593, e-mail: nutrizioneclinica@ospedaleniguarda.it

Segreteria Organizzativa: Asern, tel. 340 3636219, fax 02 64442593, e-mail: info@asern.it, sito web: www.asern.it

Ecm: avviata procedura per l'inserimento del corso nell'ambito degli eventi formativi



Prendersi cura di chi si prende cura del malato di Alzheimer

Sesto San Giovanni (MI), 21 settembre, Sala Consiliare, Municipio

Promotori dell'evento: d.ssa Anna Giuliani, d.ssa M. Dolores Nuzzo

Argomenti: il Convegno, in occasione della giornata mondiale Alzheimer, tratterà degli aspetti etici di una disabilità che ha pesanti ricadute sul caregiver

Informazioni: d.ssa M. Dolores Nuzzo, direttore medico Fondazione Istituto Sacra Famiglia filiale di Settimo Milanese (MI), tel. 02 33535103, 339 3264428, e-mail: nuzzo@sacrafamiglia.org

Ecm: richiesti crediti ecm

Società italiana di chirurgia della mano

Ricostruzione delle perdite di sostanza dell'arto superiore

Torino, 6-8 ottobre, centro congressi Unione Industriale

Informazioni: Segreteria Organizzativa StudioProgress snc tel. 030 290326, fax 030 40164, e-mail: info@studioprogress.it, sito web: www.sicm.it

Hemodyn

Napoli, 13-14 ottobre, Hotel Terme di Agnano

Presidente: dott. F. Passariello

Obiettivi: Hemodyn 2011 è il Meeting Internazionale della lista Vasculab, diffusa in tutti i continenti e con più di 2000 iscritti. Affronta gli aspetti controversi delle malattie vascolari periferiche, la loro patogenesi, la diagnosi, la terapia medica e chirurgica

Alcuni argomenti: arterial, hemodynamics and diagnostics, intracranial hemodynamics, arterial models, drugs, venous, physiopathology, ultrasound diagnosis, ceap classification, varicogenesis

Information: Scientific and Organising Secretariat

Aquarius s.r.l., Via Francesco Cilea 280, Napoli, Italia, tel. 081 7144110, 335 6250756, e-mail: redazione@vasculab.it, sito web: www.vasculab.it

Università degli Studi di Siena

Medicina integrata

Siena, gennaio 2012- giugno 2013, Polo didattico Colle Val D'Elsa

Coordinatore: prof. Eugenio Bertelli

Vice-coordinatore: prof. Gian Gabriele Franchi

Argomenti: il Master biennale consta di 3 tre parti; generale: introduzione alla medicina integrata, lezioni di pnei, sociologia delle professioni sanitarie, filosofia della medicina, comunicazione medico-paziente, sistemi informatici, nutrizione; specialistica: tre percorsi didattici a scelta dello studente: omeopatia o agopuntura o fitoterapia occidentale e orientale; pratica

Requisiti di ammissione: laurea in medicina e chirurgia, odontoiatria e. p.d., farmacia o ctf

Scadenza iscrizione: 30 novembre

Segreteria didattica: dott. Damiano Damiani, tel. 0577 234065, email: dfsa@unisi.it

Segreteria Organizzativa: Fimo srl, Via Kyoto 51, 50126 Firenze, tel. 055 6800389, email: m.ceredi@fimo.biz

Associazione lombarda medici agopuntori

Agopuntura

Milano, a.a. 2011 - 2012

Direttore: dott. Carlo Moiraghi

Patrocinio: Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Milano

Inizio: sabato 29-10-2011

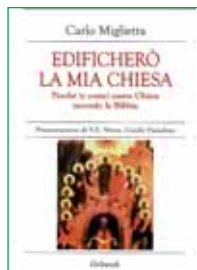
Svolgimento: Corso quadriennale riservato a laureati in medicina e chirurgia, 20 posti disponibili; seminari teorici pratici giornalieri a cadenza mensile; esami di verifica annuali e tesi conclusiva. A formazione completata rilascio attestato Fisa di agopuntura

Informazioni e iscrizioni: Alma, Via Sambuco 12, 20122 Milano, tel. 02 8361618, fax 02 8392468, 328 9116809, sito web: www.agopuntura-alma.it, e-mail cmoira@tin.it

Libri ricevuti

di G. F. Barbalace

Edificherò la mia Chiesa



Siamo in un momento di religione "Fai da Te", dove molti affermano di vedersela direttamente con Dio e considerano la Chiesa quasi un impedimento. Altri rifiutano la Chiesa per le sue debolezze, infedeltà, i suoi peccati. Altri ancora non si riconoscono nella Chiesa di oggi... E la Chiesa viene messa sotto accusa con i pretesti più vari. Ciò provoca sbandamento nei credenti e gravi intralci al confronto ecumenico. Per capire perché c'è bisogno della Chiesa e come la volle Gesù, occorre allora che interroghiamo la Bibbia. Carlo Miglietta – medico, padre di famiglia, molto apprezzato per i suoi libri, i suoi studi biblici che diffondono l'amore per la parola di Dio – ripercorre in questo volume tutta la Sacra Scrittura per delineare alcuni tratti che aiutino tutti a vivere la Chiesa nella fedeltà al Vangelo.

Carlo Miglietta

"Edificherò la mia Chiesa"

Piero Gribaudi Editore, Milano – pp. 288, € 16,00

Le splendide età



Diciotto racconti in cui Alda Cicognani, descrivendo con bello e scorrevole stile le diverse atmosfere di ambienti ora turistici, ora cittadini, ci presenta personaggi e situazioni della vita moderna osservati, secondo un ormai superato modo di dire, da un punto di vista prettamente femminile. Punto di vista superato perché, nell'effeminatezza dei costumi dei nostri tempi, anche molti maschi hanno ormai acquisito la stessa sensibilità. Questa non è per-

ciò semplice letteratura femminile, anche se le protagoniste di queste storie emergono per la loro vitalità e per l'onesto riconoscimento dei loro desideri, delle loro debolezze, delle loro esigenze estetiche, delle loro illusioni e delle loro piccole soddisfazioni. Questi racconti sono uno spaccato della società di oggi osservata da un occhio femminile capace di rivelare i comuni cambiamenti culturali e sociali e le incertezze nell'allontanarsi dai comportamenti del passato.

Alda Cicognani

"Le splendide età"

Ibiskos Editrice di A. Risolo, Empoli (FI) - pp. 255, € 12,00

Tromboembolismo venoso



Prontuario in formato tascabile che affronta tutti i molteplici aspetti riguardanti la diagnosi, la terapia e la prevenzione del tromboembolismo venoso. Giuliano Gangeri, l'autore, ha inserito in esso numerose e utili notizie sulla farmacologia degli anticoagulanti, sull'insufficienza renale, la gravidanza e il puerperio, la profilassi del tromboembolismo venoso, la terapia ponte, il blocco neuroassiale includendovi anche molti studi clinici di particolare rilievo. Il testo è stato impostato in modo da facilitare una rapida consultazione grazie ad una esposizione schematica e concisa. Ogni argomento è svolto con completezza di informazioni e con una trattazione approfondita delle evidenze scientifiche più importanti e aggiornate e suggerisce le scelte diagnostiche e terapeutiche sulla base delle linee guida più autorevoli.

Giuliano Gangeri

"Tromboembolismo venoso"

Kofler editore, info: koflereditore@alice.it - pp. 655, € 50,00

HANDIAMO... in viaggio per le scuole



Il libro di Piergiorgio Prudenziato e di suo figlio Paolo, l'uno psichiatra e psicoterapeuta, l'altro pittore e scultore interessato alla funzione sociale dell'arte, ha come argomento l'handicap, questione che molti ritengono loro estranea, ma che, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità potrebbe riguardare ciascuno di noi, statisticamente, per un periodo di nove anni.

A questo argomento si collegano le tematiche dell'insegnamento, del linguaggio e delle arti figurative con cui l'handicap si può esprimere ed interpretare. L'arte, in particolare, che permette di portar fuori le più intime emozioni, può essere considerata la metafora di un viaggio spirituale, del quale gli autori mostrano di essere due competenti e sensibili guide nell'itinerario che dal mondo interno della psiche e dei sentimenti conduce a quello esterno della partecipazione e della comunicazione.

Piergiorgio Prudenziato, Paolo Prudenziato

"Handiamo ...in viaggio per le scuole"

CLEUP, Padova - pp. 133, € 16,00

Medici e Resistenza nel piacentino

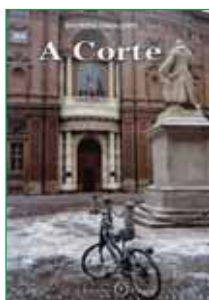


Publicato con il patrocinio dell'Ordine dei medici di Piacenza, il libro di Stefano Pronti tratta un aspetto poco noto della Resistenza piacentina: il grande patrimonio civile e morale rappresentato dall'azione di molti giovani medici partecipanti alla Resistenza. Frutto di una lunga e laboriosa ricerca di testimonianze e documenti, queste pagine ripercorrono i momenti che portarono alla costituzione del CLN e dei primi nuclei partigiani nel piacentino, dando particolare attenzione a come fu gradualmente organizzata l'attività di assistenza sanitaria in favore delle formazioni armate. A questa attività parteciparono molti giovani medici e laureandi che si prodigarono, pur nella scarsità di mezzi e di medicinali ad aiutare i compagni, i civili e spesso anche i nemici, compiendo, non di rado, atti di vero eroismo, fino al sacrificio della vita. Tra i molti medici ricordati e i loro collaboratori, di quattordici sanitari è stata compilata una concisa, ma esauriente e commovente biografia.

Stefano Pronti

"Medici e Resistenza nel piacentino"

Edizioni Tip.Le.Co., Piacenza - pp. 142, € 10,00



A Corte

Oltre alla pratica medica, Maurizia Cavallero si interessa, con molta competenza, di storia dell'arte e di letteratura. In questo volume raccoglie tre testi formalmente diversi, ma tutti con un comune denominatore: le arti figurative. La prima parte, che dà il titolo all'opera, è un racconto storico, ricco di informazioni artistiche, in cui si narra la vita, i viaggi e gli amori di Pietro, un pittore che si dedicherà prevalentemente al ritratto e alla pittura paesaggistica. In questo senso il racconto si connette con la seconda parte del libro: un saggio sulle origini nordiche della pittura di paesaggio. Qui, con dovizia di informazioni e con l'accuratezza che le è solita, la Cavallero dimostra che questo genere di pittura, pur essendo apparsa in precedenza, ha trovato nella Riforma Protestante l'impulso per sviluppare tematiche non più obbligate ai soli soggetti di religione. L'ultimo scritto è una relazione critica sulla vita e l'opera di Constantin Brancusi, il grande scultore del novecento, che si sforzò di raggiungere la forma pura, capace di sfidare il passare del tempo.

Maurizia Cavallero

"A Corte"

Lorenzo editore, Torino - pp. 63, € 14,00

In breve

Eugenio Morelli

IL PENSIERO NEGATO

La raccolta di articoli e opinioni pubblicati nel 2010 da questo medico poeta, scrittore, saggista e critico d'arte, riassume la sua reazione su due questioni di non poca importanza: l'attuale oligarchia intellettuale, che persegue soltanto le leggi del mercato, non tenendo in considerazione le voci minori, ma significative, e la ristagnante situazione sanitaria nel nostro Paese.

Cronache Italiane, Salerno - pp. 27, € 7,00

E. E. Orsonero

QUANDO ALL'EST... TRAMONTA IL SOLE

Un verseggiare intenso che rivela una sensibilità attenta alle contraddizioni dell'esistenza umana offesa dal prevalere dell'indifferenza, dell'avidità, della presunzione e dell'ignoranza. Il poeta è combattuto fra la piccolezza dell'essere e i grandi ideali di onestà e giustizia, gli aneliti di sicurezza affettiva e il bisogno di aiuto, le esperienze di una vita e ciò che di esse rimarrà nel tempo futuro.

L'Autore Libri, Firenze - pp. 69, € 8,50

Valerio Mazzei

LA STRANIERA J.C.

La straniera, Joan Cow, è una mucca della campagna irlandese che, con l'aiuto del veterinario e per consiglio degli anziani della mandria, viene trasformata in una giovane donna per svolgere, tra gli uomini, una missione segreta in favore della razza bovina. In questa storia, ben scritta, piena di avvenimenti e dal grande impatto etico e sociale, J.C. è aiutata anche da altri noti animali della letteratura internazionale.

Graus Editore, Napoli - pp. 181, € 10,00

Renzo Pellati

LA STORIA DI CIÒ CHE MANGIAMO

Una storia ricca di aneddoti curiosi, di notizie a volte bizzarre che aiuta a comprendere l'evolversi delle abitudini alimentari, la comparsa dei miti e dei pregiudizi, l'importanza della ricerca scientifica. Un volume approfondito e al tempo stesso divertente, in cui l'autore narra episodi, esperienze, fatti storici e di cronaca, che hanno creato e rivoluzionato le abitudini alimentari del passato e del presente, aiutandoci a conoscere meglio ciò che mangiamo.

Daniela Piazza Editore, Torino - pp. 360, € 28,00

Giuseppe Salzano

ALLEGRELLA

È la storia di una donna chiamata Allegrella per la giovialità del carattere, cui la vita, vissuta in un borgo marino-montano del Cilento, non ha lesinato, però, difficoltà e sofferenze. Il racconto ben descrive la semplicità e l'onestà delle genti di quelle terre, le atmosfere agresti di tempi ormai lontani e i cambiamenti apportati dalla modernità.

*L'Opera Editrice, Vallo della Lucania (SA)
pp. 99, € 10,00*

Facebook, Twitter e la medicina



Uno è il social network più frequentato e visitato al mondo con oltre 500 milioni di utenti attivi, l'altro è un formidabile mezzo di distribuzione delle notizie che rende automatico il passaparola attraverso la rete di "followers". Ma i medici possono sfrut-

tarli come strumenti per il proprio lavoro? Questa guida pratica descrive in modo semplice come e perché usarli: dalla condivisione di informazioni da fonti scientifiche alla possibilità di entrare in contatto con colleghi per commentare i risultati della ricerca, dalla segnalazione di eventi alla consultazione dei canali pubblici di riviste... e non solo.

Eugenio Santoro

"Facebook, Twitter e la medicina"

Il pensiero scientifico editore, Roma – pp. 48, euro 8,00

Come prendersi cura del cuore



Rivolto a quanti vogliano avvicinarsi alla cardiologia moderna, il volume tratta ampiamente i fattori di rischio cardiovascolare e pone l'accento sull'importanza della prevenzione. Ampio spazio è dedicato all'infarto e all'angina, sia per la loro frequenza, sia per le novità terapeutiche derivanti dall'applicazione su larga scala

della coronarografia e del trattamento precoce dell'infarto con l'angioplastica coronarica. Ci si sofferma inoltre sulle irregolarità del ritmo cardiaco, le aritmie, sia quelle benigne sia quelle a rischio, quest'ultime meritevoli di maggior attenzione in funzione della disponibilità di nuove tecniche quali l'impianto del defibrillatore e l'ablazione. Sono analizzate, inoltre, le varie tecniche diagnostiche, da quelle di più frequente impiego, fino alle indagini "invasive".

Daniele Bracchetti

"Come prendersi cura del cuore"

CLUEB, Bologna – pp. 128, euro 12,00

Ho sognato un mondo senza cancro



Il "grazie" di una donna guarita dalla leucemia e diventata madre. Le visite senza camice per non spaventare i bambini. L'euforia per un pionieristico trapianto di midollo e lo sconforto quando un'infezione vanifica tutto. Il volto felice di un ragazzino affetto da linfoma che torna a casa grazie all'assistenza domiciliare. Quella di Franco Mandelli è stata una grande av-

ventura: una corsa in salita, cominciata negli anni in cui leucemie, linfomi e mielomi erano quasi sempre una condanna a morte. Attraverso i volti e le storie di uomini, donne e bambini da lui curati - vicende toccanti, a volte tragiche, ma sempre portatrici di speranza - Mandelli racconta per la prima volta la sua vita ed esprime il suo net-

to punto di vista su alcune questioni cruciali della medicina. Le leucemie e i linfomi sono un nemico ostico e terribile, certo, ma che si può finalmente sconfiggere.

Franco Mandelli

"Ho sognato un mondo senza cancro"

Sperling & Kupfer, Milano - pp. 288, euro 18,00

Il mistero dell'essere umano. La relazione cibernetica cervello-mente



Per comprendere "il mistero dell'essere umano" è indispensabile definire la natura della mente e la sua relazione cibernetica col cervello. Nel volume sono considerate le strutture cerebrali fondamentali, alle quali corrispondono i diversi livelli della coscienza: il Sistema Limbico-ipotalamico; i centri neurotrasmettitoriali della Formazione Reticolare e le caratteristiche funzionali degli emisferi cerebrali. Sono poi descritti gli effetti delle varie droghe; viene affrontato il problema dell'ipnosi e gli stati fisiologici fondamentali e, infine, la ghiandola pineale che controlla l'attività cerebro-mentale. Le conoscenze attuali consentono di affermare che l'uomo deve essere considerato come un universo in miniatura, che dentro di sé comprende i limiti estremi del microcosmo (fino alle dimensioni subatomiche ed elementari) e che, nel contempo, è compreso nel macrocosmo, che apparentemente si estende da ogni parte all'infinito.

Silvano Fayenz

"Il mistero dell'essere umano."

"La relazione cibernetica cervello-mente"

Edizioni della Laguna, info: edl@babbaiabba.com

pp. 336, euro 35,00

Cartella clinica e responsabilità medica

Le omissioni imputabili al medico nella redazione della cartella clinica rilevano come figura sintomatica di inesatto adempimento, per difetto di diligenza. Di più: in virtù del principio di vicinanza o prossimità della prova, la difettosa tenuta della cartella clinica, non solo non esclude il nesso eziologico tra la condotta del medico e il danno patito, ma consente di ritenerlo accertato tramite il ricorso a presunzioni. Tale orientamento giurisprudenziale potrebbe però ingenerare una burocratizzazione eccessiva della cartella clinica e di tutto il rapporto tra paziente e medico, che si vede oramai quasi obbligato a rifugiarsi nella c.d. "medicina difensiva".



Vittorio Occorsio

"Cartella clinica e responsabilità medica"

Giuffré, Milano – pp. 224, euro 22,00

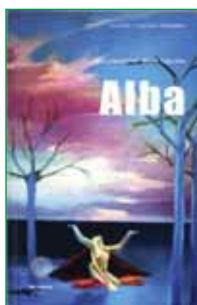


La tiroide per tutti

Il volume di Massimiliano Andrioli, con la prefazione del presidente dell'Associazione medici endocrinologi, Piernicola Garofalo, si rivolge ai pazienti e a tutti coloro che cercano informazioni sulla tiroide e raccoglie tutto ciò che si deve sapere sulla sua funzione e sulle sue patologie, utilizzando un linguaggio semplice e chiaro. Una valida guida per chiarire alcuni dubbi e ridurre ansie in chi è affetto da problemi tiroidei. Parte del ricavato di questo libro verrà devoluto alla TUFH (Taking Up From Here), onlus che si impegna nella realizzazione di un ambulatorio per la diagnosi e la cura delle malattie tiroidee in Etiopia dove queste patologie sono endemiche e le possibilità di cura scarse.

Massimiliano Andrioli
"La tiroide per tutti"

www.ilmiolibro.it – pp. 92, euro 13,00

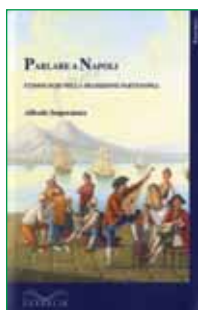


Alba

"Alba" è un articolato romanzo sulle contraddizioni ma anche sulle speranze della vita giovanile. Andrea, il protagonista, sopravvive ad un incidente stradale nel quale periscono tre suoi amici, ma viene ricoverato in coma. Il racconto si sofferma, così, sui diversi stili di vita dei quattro ragazzi, mentre Andrea, dal suo stato, ripercorre alcune vicende del passato recente ed è nell'incertezza tra risvegliarsi o seguire la sorte dei suoi amici. Eventi normali, ma che pongono una serie di interrogativi. Cosa spinge certi ragazzi alla ricerca di realtà non conformate? Cosa spinge certi ragazzi a combattere una realtà di cui sono parte e, in ultima analisi, a combattere se stessi? Qual è il ruolo di genitori capaci in passato di distruggere ideali, senza poi essere in grado di proporre alternative diverse da obiettivi di vita basati sull'ottenimento dell'effimero?

Giuseppe Bertolini
"Alba"

SBC edizioni, Ravenna – pp. 190, euro 14,00



Parlare a Napoli

Le parole non nascono dal nulla e nel corso del tempo possono assumere significati diversi e a volte contrastanti. Così, ad esempio, la parola regalia che in origine e per molto tempo ha indicato un bel regalo (dono da Re), man mano ha mutato il suo significato, fino

ad essere declassata a semplice mancia. Il volume manifesta l'impegno dell'Autore mirato alla conoscenza sempre più approfondita dell'identità e specificità del dialetto napoletano: "[...] Un libro con una indubbia valenza scientifica e didattica, che – afferma Carlo Iandolo nella prefazione – si sostanzia d'un preciso e ben individuato spessore etico, civile e rituale delle tradizioni [...], mostrando anche la luminosa e illuminante capacità di dilatare l'orizzonte dei lemmi fino alle matrici più lontane, ma sempre pervenendo poi all'approdo nell'attualità della fruizione lessico – semantica".

Alfredo Imperatore
"Parlare a Napoli"

Cuzzolin, Napoli – pp. 136, euro 16,00

Il volontariato. Risorsa per sé e per gli altri

Il volume delinea il profilo del volontario, presenta una mappatura delle aree di intervento e la distribuzione sul territorio nazionale. Sono presi in considerazione i fattori socio-familiari che sostengono la scelta di fare volontariato, perché la predisposizione personale possa trovare nell'educazione e nel clima sociale l'humus adatto per attuarsi. Nel libro troviamo pagine dedicate alla selezione e alla formazione permanente del volontario, con una attenzione ai possibili rischi di logoramento, di burn-out, di demotivazione... L'ultimo capitolo riporta esperienze e testimonianze che danno credibilità ai concetti espressi e permettono un approccio concreto all'attività del volontario.

Rossella Semplici, Quirino Quisi
"Il volontariato. Risorsa per sé e per gli altri"

Paoline editoriale libri, Milano – pp. 176, euro 12,50



LAVORO, TUTELE DISABILI E LORO FAMILIARI

La legge 5 febbraio 1992 numero 104 ha posto le basi per la tutela nei posti di lavoro per le persone con handicap e per i familiari che li assistono nel pieno rispetto della dignità umana, dei diritti di libertà e della persona. Nel tempo si sono poi avuti interventi legislativi e orientamenti giurisprudenziali, numerose sono state le circolari di Inps e Inpdap (talora anche discordanti) e gli interpellati soprattutto dell'Ispettorato del Lavoro. Su alcuni aspetti, poi, si sono pronunciati i singoli Contratti collettivi nazionali di lavoro. La guida in cd-rom del professor Marco Perelli Ercolini vuole fornire le indicazioni per districarsi in questa rete di sentenze, circolari e nuove normative, che spesso crea ancora incertezze applicative. Il cd-rom, aggiornato a giugno 2011, può essere richiesto alla segreteria della Direzione della Fondazione Enpam: tel. 06 48294226, e-mail c.sebastiani@enpam.it.





SI PUÒ ANTICIPARE L'ETÀ PENSIONABILE?

Presidente Parodi,
gradirei conoscere l'ammontare della mia pensione al 65° anno, se esiste la possibilità di anticipare l'età pen-

sionabile e a quanto ammonterebbe al 65° anno la pensione nell'ipotesi di riscatto della laurea o dell'allineamento sostitutivo.

Laureato nel 1981; medico di base dal 1984; guardia medica nel periodo 1981-1984.

Cordiali saluti.

(Lettera firmata)

Caro Collega,
come è noto, le vigenti norme regolamentari consentono l'accesso al trattamento di quiescenza all'iscritto che al compimento del 58° anno di età abbia maturato una anzianità contributiva effettiva o riscattata non inferiore a 35 anni; è necessario, inoltre, aver conseguito da almeno 30 anni il diploma di laurea in medicina e chirurgia.

A seguito di una analisi della tua posizione previdenziale in essere presso il Fondo Medici di Medicina Generale, è emerso che in assenza di operazioni di riscatto, maturerai l'anzianità contributiva prescritta per il collocamento a riposo nel mese di febbraio 2017.

Tuttavia, in applicazione della legge n. 449/97, la rendita pensionistica anticipata decorrerebbe dal 1° ottobre del medesimo anno, prima finestra utile di uscita.

Supponendo, pertanto, la cessazione dell'attività professionale svolta in convenzione con gli Istituti del S.S.N. alla suddetta data, l'ammontare della rendita pensionistica che percepiresti è quantificabile in circa euro 3.200,00 lordi mensili. Nel caso decidessi di convertire in capitale il 15% della pensione maturata, come consentito dalle vigenti norme regolamentari, ti verrebbe erogata una in-

dennità pari a circa euro 79.000,00 al lordo delle ritenute fiscali, congiunta ad una rendita pensionistica, lorda mensile, ammontante a circa euro 2.700,00.

Nel caso decidessi di effettuare il riscatto dei 6 anni del corso di laurea in medicina e chirurgia, estinguendo il relativo onere entro la data di pensionamento, al compimento del 58° anno di età matureresti anche l'anzianità contributiva richiesta per l'accesso al trattamento di quiescenza. In tal caso, in applicazione della citata legge n. 449/97, il trattamento pensionistico anticipato decorrebbe dal 1° gennaio 2015, prima finestra utile di uscita. A tale data, l'ammontare delle rendite pensionistiche è quantificabile in circa euro 3.100,00 lordi mensili. In caso di trattamento misto, l'indennità in capitale sarebbe pari a circa euro 83.000,00 lordi e la rendita pensionistica mensile, al lordo delle ritenute fiscali, ammonterebbe a circa euro 2.600,00.

Ove decidessi di proseguire l'esercizio in convenzione della medicina generale fino al compimento del 65° anno di età, il trattamento pensionistico che percepiresti è quantificabile in circa euro 4.100,00 lordi mensili. Se optassi per l'indennità in capitale, la stessa ammonterebbe a circa euro 89.000,00 al lordo delle ritenute fiscali e la rendita pensionistica, lorda mensile, sarebbe pari a circa euro 3.500,00.

Supponendo, invece, la cessazione dell'attività convenzionata al raggiungimento del suddetto requisito anagrafico, tenuto conto anche del riscatto dei 6 anni del corso di laurea, il cui onere deve essere estinto entro la data del pensionamento, l'ammontare della rendita pensionistica è quantificabile in circa euro 4.600,00 lordi mensili. Se optassi per un trattamento misto, ti verrebbe erogata una indennità in capitale pari a circa euro 102.000,00 al lordo delle ritenute fiscali, congiunta ad un trattamento pensionistico, lordo mensile, ammontante a circa euro 3.900,00.

Nel merito, ti preciso che i suddetti importi sono stati de-

terminati sulla base della media contributiva riferita all'ultimo quinquennio di attività professionale, supponendo una contribuzione costante fino alle date indicate.

Per quanto riguarda i quesiti inerenti le operazioni di riscatto, posso solo consigliarti di inoltrare le relative domande, che non ti vincolano alla accettazione. Dopo la effettuazione dei conteggi gli Uffici provvederanno ad inviarti una lettera di proposta, in cui oltre all'onere da sostenere e le possibili forme di rateizzazione, ti verranno dettagliatamente illustrati i benefici pensionistici connessi con la eventuale definizione del riscatto degli anni di laurea e di allineamento contributivo; qualora dovessi giudicare non convenienti le condizioni rappresentate, hai facoltà di non dare alcun seguito ai procedimenti. Ti ricordo che quanto corrisposto a titolo di riscatto, è interamente deducibile dall'imponibile determinato ai fini fiscali.

Relativamente all'istituto del riscatto di allineamento contributivo, ti preciso che tale tipologia di riscatto consiste nell'allineare la contribuzione riferita ad uno o più anni di attività professionale, nei quali la stessa risulti inferiore, a quella media annua degli ultimi 36 mesi.

Ti preciso, inoltre, che tramite l'accettazione parziale, tale riscatto consente all'iscritto di modulare l'entità del trattamento pensionistico sulla base delle proprie valutazioni, indicando

agli Uffici l'incremento considerato.

Posso anticiparti, al riguardo, che nel tuo caso, supponendo l'avvenuta presentazione della domanda, ogni 1.000 euro lordi annui di incremento pensionistico richiesti tramite tale istituto, comporterebbero un onere a tuo carico quantificabile in circa euro 11.000,00.

Devo precisarti, infine, l'opportunità che tu proceda, prima della cessazione del rapporto in convenzione, ad una ulteriore verifica presso il Servizio competente alla erogazione della pensione, al fine di accertare sia la sussistenza del diritto che la esatta misura della prestazione. Ne consegue che la presente informativa non deve ritenersi comunque impegnativa per la Fondazione.

Nel rimanere a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento, colgo l'occasione per salutarti cordialmente.

Eolo Parodi



A QUANTO AMMONTERÀ LA MIA PENSIONE?

Illustre Presidente,
aprofitto della sua nota cortesia per richiederle alcune informazioni sulla mia posizione previdenziale. Laureato nel 1980 ho svolto servizio di Guardia medica sino al 1981 e successivamente, dall'anno suc-

cessivo, medico di medicina generale. Ho in corso il riscatto degli anni di laurea che si completerà nel 2014. A tale data vorrei andare in quiescenza e pertanto vorrei sapere a quanto potrebbe ammontare la mia pensione del Fondo Medici Medicina Generale (solo pensione o quota mista capitale e pensione); in alternativa, se decidessi di prolungare l'attività fino al compimento dei 65 anni (2018), quali sarebbero i vantaggi in termini economici.

Ringraziandola anticipatamente le porgo i più cordiali saluti.

(Lettera firmata)

Caro Collega,
sulla base dei contributi accreditati a tuo nome presso il Fondo Medici di Medicina Generale, gli Uffici hanno provveduto a determinare le richieste ipotesi pensionistiche.

Supponendo la cessazione dell'attività professionale svolta in convenzione con gli Istituti del S.S.N. nel mese di dicembre 2014 ed estinto l'onere derivante dal riscatto degli anni del corso di laurea, la rendita pensionistica che percepiresti è quantificabile in circa euro 4.300,00 lordi mensili. Nel caso decidessi di convertire in capitale il 15% della pensione maturata, come consentito dalle vigenti norme regolamentari, ti verrebbe erogata una indennità pari a circa euro 108.000,00 al lordo delle ritenute fiscali, congiunta ad un trattamento pensionistico, lordo mensile, ammon-

tante a circa euro 3.600,00. Ove, invece, decidessi di protrarre l'esercizio in convenzione della medicina generale fino al compimento del 65° anno di età, la rendita pensionistica ammonterebbe a circa euro 5.500,00 lordi mensili. In caso di trattamento misto, l'indennità in capitale sarebbe pari a circa euro 122.000,00 al lordo delle ritenute fiscali e il trattamento di quiescenza, lordo mensile, ammonterebbe a circa euro 4.700,00. Nel merito, devo rappresentarti che i suddetti importi sono stati determinati sulla base della media contributiva riferita all'ultimo quinquennio di attività professionale, supponendo una contribuzione costante fino alle date indicate e la totale estinzione dell'onere residuo relativo al riscatto degli anni del corso di laurea in medicina e chirurgia. Ti preciso, infine, che a fronte di eventuali modifiche della normativa previdenziale di riferimento le ipotesi sopra rappresentate potrebbero subire variazioni. È pertanto opportuno che tu proceda, prima della cessazione del rapporto in convenzione, ad una ulteriore verifica presso il Servizio competente alla erogazione della pensione, al fine di accertare nel dettaglio la esatta misura della prestazione.

Ne consegue che la presente informativa non deve ritenersi comunque impegnativa per la Fondazione. Colgo l'occasione per salutarti cordialmente.

E.P.

2 AGOSTO 1990

L'Iraq invade il Kuwait dichiarandolo diciannovesima circoscrizione amministrativa. Nel successivo mese di novembre molti stranieri presenti nei due paesi vengono fatti prigionieri ed alcuni ridotti a "scudi umani" per difendere siti di importanza strategica. La reazione dell'Occidente scatta il 17 gennaio dell'anno successivo con l'operazione militare "tempesta nel deserto": Baghdad, pozzi petroliferi ed obiettivi militari vengono bombardati a tappeto. La reazione irachena non si fa attendere e pochi giorni dopo missili Scud piovono in Israele su Tel Aviv. Il 28 febbraio, a sei settimane dallo scoppio della guerra, Saddam Hussein annuncia il ritiro delle truppe dal Kuwait.

9 AGOSTO 1974

Richard Nixon, 37° presidente degli Stati Uniti, dopo lo scandalo Watergate, si dimette dall'incarico per evitare di essere destituito tramite impeachment.

Richard Nixon



Agosto e le sue storie...

***Il bugiardo deve avere buona memoria.
Quintiliano, De institutione oratoria***

Woodstock



15 AGOSTO 1969

Negli Stati Uniti, a Woodstock, va in onda quello che viene ancora definito il festival musicale più famoso nella storia. Secondo le cronache vi parteciparono più di 400mila persone, prevalentemente giovani. Tra i tanti artisti che si esibirono nel corso del raduno vanno ricordati il gruppo The Who, Jimi Hendrix, Joe Cocker, Joan Baez e Janis Joplin.

15 AGOSTO 1947

La Gran Bretagna concede l'indipendenza a India e Bangladesh.

6 AGOSTO 1945

Harry Truman, presidente degli Stati Uniti, ordina il lancio della bomba atomica sulla città giapponese di Hiroshima. Tre giorni più tardi, il 9 agosto, un'altra bomba atomica viene sganciata

Harry Truman



su Nagasaki. Il 15 dello stesso mese l'imperatore Hirohito comunica ai giapponesi via radio la capitolazione dell'impero.

14 AGOSTO 1943

Roma viene dichiarata "cit-

tà aperta", cioè priva di obiettivi militari di interesse strategico. L'intento è quello di preservare la Città Eterna dalla distruzione della guerra.

1° AGOSTO 1936

Inaugurati a Berlino i Giochi olimpici alla presenza di Adolf Hitler. L'Italia si aggiudicò 8 medaglie d'oro, 9 d'argento e 5 di bronzo (quarto posto nella classifica per nazioni).

18 AGOSTO 1920

Negli Stati Uniti viene concesso il diritto di voto alle donne grazie all'approvazione del diciannovesimo emendamento alla Costituzione.

15 AGOSTO 1914

Il canale di Panama viene ultimato. È lungo 81,6 chilometri e ci sono voluti ben trenta anni di lavoro per realizzarlo.

5 AGOSTO 1962

Marilyn Monroe muore suicida per un'overdose di barbiturici. Norma Jeane Baker, questo il vero nome dell'attrice, era nata nel '26 a Los Angeles e con il film Niagara, pellicola girata nel '53, si era imposta al grande pubblico. Tra i titoli che si ricordano dell'attrice americana "Gli uomini preferiscono le bionde", "Quando la moglie è in vacanza", "A qualcuno piace caldo". La notizia del suicidio di Marilyn Monroe scatenò numerose polemiche e l'ipotesi che la bella attrice americana in realtà fosse stata uccisa.



Marilyn Monroe



**a cura
dell'avv. Pasquale Dui (*)**

Con la sentenza n. 13315 del 31 marzo 2011 la Cassazione afferma che attraverso la ricetta, il medico compie una attività ricognitiva del diritto soggettivo dell'assistito alla erogazione di medicinali, rendendo operativo tale diritto con l'emissione della ricetta.

Tale atto ha dunque natura complessa: di certificato, nella parte in cui il medico attesta dati da lui rilevati, e di autorizzazione amministrativa, nella parte in cui rimuove i limiti imposti dalla legge all'esercizio del diritto soggettivo all'assistenza farmacologica.

È essenziale, quindi, che ciascuna prescrizione risponda, per il medico che la formula, a valutazioni diagnostiche che il medico stesso abbia obiettivamente ed accuratamente maturato (il codice di deontologia stabilisce all'art. 13 che la prescrizione di una terapia impegna la "diretta responsabilità" professionale ed etica del medico e non può che far seguito a una "diagnosi circostanziata o, quantomeno, a un fondato sospetto diagnostico").

La ricetta rilasciata dal me-

dico convenzionato con il Servizio sanitario nazionale ha altresì la funzione di autorizzare l'assunzione di un onere finanziario a carico dell'amministrazione sanitaria. A tal fine, il medico convenzionato è investito dei poteri di formare la volontà dell'ente pubblico assistenziale e concorre, mediante il rilascio di ricette, all'erogazione di farmaci, secondo modalità e condizioni prescritte, al fine di evitarne abusi, condizionandone la determinazione in materia assistenziale. Deve essere dunque il medico - e solo il medico -, acquisiti tutti gli elementi necessari per una esauriente valutazione clinica del caso, a decidere se prescrivere o meno il farmaco ovvero, se del caso, mutare una precedente prescrizione farmacologica. La Suprema Corte ha da tempo risolto la questione interpretativa, concernente la

natura giuridica dell'atto con il quale il medico convenzionato con il Servizio sanitario nazionale pubblico prescrive un farmaco all'assistito. È stato affermato che le ricette non sono costitutive del diritto dell'assistito alla corresponsione dei medicinali da parte delle farmacie, in quanto tale diritto deriva in generale dalla legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale (cfr. art. 28 l. 23 dicembre 1978, n. 833: "Gli assistiti possono ottenere dalle farmacie di cui al precedente comma, su presentazione della ricetta compilata dal medico curante, la fornitura di preparati galenici e di specialità medicinali compresi nel prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale"), né attestano un'attività compiuta dal sanitario. L'attività propriamente ricognitiva affidata al medico convenzionato, per la parte

in cui prescrive il farmaco, presuppone giudizi e valutazioni circa lo stato di malattia o comunque di sofferenza dell'assistito e la necessità della terapia prescritta.

Oltre ad assolvere ad una funzione di certificazione, la ricetta ha altresì la funzione di autorizzare il farmacista a consegnare al paziente il medicinale, la cui distribuzione è sottratta al libero commercio. Il farmaco non è un comune bene di consumo, in quanto oltre ad essere utile è un prodotto pericoloso, anche in condizioni normali di utilizzazione, il cui acquisto deve pertanto essere effettuato sotto il controllo del medico (cfr. d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 539 che classifica i medicinali, ai fini della loro fornitura; ora sostituito dal d.lgs. 24 aprile 2006, n. 219).

Pertanto, l'attività prescrittiva non solo deve tendere al miglioramento delle condizioni di salute dell'assistito (secondo i principi di appropriatezza del farmaco e di efficacia dell'intervento in relazione alla patologia diagnosticata), ma deve anche evitare un consumo farmacologico inadeguato, incongruo o sproporzionato, in funzione di criteri di economicità e di riduzione degli sprechi. •

(*) *Avvocato
del Foro di Milano,
professore all'Università di
Milano – Bicocca*



Organi Collegiali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Prof. Eolo G. PARODI (Presidente)
Dott. Alberto OLIVETI (Vice Presidente Vicario)
Dott. Giovanni P. MALAGNINO (Vice Presidente)
CONSIGLIERI: Dott. Eliano MARIOTTI • Dott. Alessandro INNOCENTI
Dott. Arcangelo LACAGNINA • Dott. Antonio D'AVANZO • Dott. Luigi GALVANO • Dott. Giacomo MILILLO • Dott. Francesco LOSURDO
Dott. Salvatore Giuseppe ALTOMARE • Dott.ssa Anna Maria CALCAGNI
Dott. Malek MEDIATI • Dott. Stefano FALCINELLI • Dott. Roberto LALA
Dott. Angelo CASTALDO • Dott. Giuseppe RENZO • Dott.ssa Francesca BASILICO • Dott. Giovanni DE SIMONE • Dott. Giuseppe FIGLINI
Dott. Francesco BUONINCONTI • Prof. Salvatore SCIACCHITANO
Dott. Emmanuele MASSAGLI • Dott. Pasquale PRACELLA

COMITATO ESECUTIVO

Prof. Eolo G. PARODI (Presidente)
Dott. Alberto OLIVETI (Vice Presidente Vicario)
Dott. Giovanni P. MALAGNINO (Vice Presidente)
CONSIGLIERI: Dott. Eliano MARIOTTI • Dott. Alessandro INNOCENTI
Dott. Arcangelo LACAGNINA • Dott. Giacomo MILILLO
Dott. Roberto LALA

COLLEGIO SINDACALE

Dott. Ugo Venanzio GASPARI (Presidente)
Dott.ssa Adriana BONANNI (Presidente supplente)
Sindaci: Dott.ssa Laura BELMONTE • Dott. Francesco NOCE • Dott. Luigi PEPE • Dott. Mario ALFANI • Dott.ssa Anna Maria PAGLIONE
Dott. Marco GIONCADA • Dott. Giovanni SCARRONE • Dott. Giuseppe VARRINA

Premio letterario

“Professor Paolo Michele Erede”

Anche quest'anno la Fondazione Professor Paolo Michele Erede bandisce un concorso a premi, giunto alla quinta edizione. Il tema prescelto quest'anno è: “Può esistere l'uomo-robot? Valore e limiti dell'intelligenza artificiale.”

Il concorso è rivolto a tutti coloro che sono interessati ai rapporti fra filosofia, scienza e tecnologia. Il saggio, di autore singolo, inedito e non già premiato in altri concorsi, non deve superare le quindici pagine, né essere inferiore alle dieci (interlinea 2); deve pervenire entro il 1° dicembre 2011 alla Fondazione Professor Paolo Michele Erede, casella postale 1095, 16100 Genova Centro, in quattro copie dattiloscritte ed una su CD-ROM, e riportare su ogni copia le generalità del candidato (nome e cognome, data di nascita, indirizzo, professione, numero di telefono, cellulare, e-mail). Occorre inoltre allegare la domanda di partecipazione ed il consenso informato, da redigere sui moduli che assieme al bando di concorso potranno essere scaricati dal sito web della Fondazione (www.fondazione-erede.org).

Per ulteriori informazioni: tel. e fax 010-540008;
e-mail: segreteria@fondazione-erede.org

Registrazione Tribunale di Roma n. 348/99 del 23 luglio 1999

IL GIORNALE DELLA PREVIDENZA DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE ENPAM

Editore: Fondazione ENPAM

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Torino, 38 - 00184 Roma
giornale@enpam.it

Direttore: EOLO PARODI

Direttore responsabile: GIULIANO CRISALLI

PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO REDAZIONALE

Carlo Ciocci

email: c.ciocci@enpam.it

CULTURA

Claudia Furlanetto

email: c.furlanetto@enpam.it

CONGRESSI, CONVEGNI E CORSI

ARCHIVIO E DOCUMENTAZIONE

Andrea Meconcelli: Tel. 06 48294513

Fax 06 48294260/793

email: congressi@enpam.it

SCIENZA E SOCIETÀ

Andrea Sermoni

email: andrea.sermoni@gmail.com

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Paola Boldregghini: Tel. 06 48294258 - Fax 06 48294260

email: giornale@enpam.it

Foto: Archivio ENPAM - THINKSTOCK

MENSILE - ANNO XVI - N. 7

DEL 21/07/2011

**Di questo numero sono
state tirate 451.941 copie**

L'autore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze delle fonti delle immagini riprodotte nel presente numero

Stampa: COPTIP Industrie Grafiche

41100 Modena (MO) - v. Gran Bretagna, 50

tel: 059 312500 - fax: 059 312252

email: centralino@coptip.it

Servizio Accoglienza Telefonica

06.4829.4829 - 06.4829.4444 (fax) - e-mail: sat@enpam.it

**Servizio di consulenza telefonica. Rispondiamo a quesiti su Previdenza,
Polizza sanitaria, Servizi integrativi, Patrimonio...**

NOTIZIE FLASH

Quota A - pagamento contributi 2011

Il 30 giugno è scaduta la seconda rata del contributo di Quota A.

In caso di smarrimento o mancato ricevimento dell'avviso di pagamento deve essere tempestivamente inoltrato ad Equitalia Esatri S.p.A. tramite fax al n. **02.6416.6617** o all'indirizzo e-mail **taxtel@equitaliaetr.it** un'apposita richiesta di duplicato completa di nome, cognome, codice fiscale, indirizzo, recapito telefonico dell'iscritto, accompagnata da copia di un documento di identità in corso di validità.

Gli **utenti registrati** nell'area riservata del sito www.enpam.it possono reperire direttamente tale duplicato dei bollettini RAV. In questo caso il pagamento potrà essere effettuato presso gli Istituti di Credito oppure con carta di credito mediante il servizio TAXTEL:

- via telefono al n. 800.191.191
- via internet al sito www.taxtel.it.

Contributi di riscatto

Il 30 giugno è scaduta la rata semestrale da versare a titolo di riscatto.

In caso di smarrimento o mancato ricevimento del bollettino è necessario contattare la Banca Popolare di Sondrio al n. 800.24.84.64. Gli utenti registrati nell'area riservata possono stampare direttamente il bollettino Mav.

Attestazioni fiscali contributi a titolo di riscatto: tutti coloro che hanno effettuato nell'anno 2010 versamenti a titolo di riscatto presso i vari fondi hanno ricevuto all'indirizzo risultante negli archivi anagrafici l'attestazione di avvenuto pagamento. In caso di mancato ricevimento o smarrimento è possibile inoltrare richiesta al Servizio Riscatti tramite fax al n. 06.48.294.725. Gli utenti registrati nell'area riservata possono stampare direttamente tale attestazione.

Quota B - redditi professionali 2010

Obbligo contributivo e termini di presentazione: i professionisti iscritti all'E.N.P.A.M. sono tenuti a comunicare il reddito derivante dall'esercizio della libera-professione medica e odontoiatrica prodotto nel corso dell'anno 2010 entro il **31 luglio 2011**. Tale dichiarazione può essere effettuata utilizzando il **modello D 2011 recapitato al domicilio degli iscritti**.

Mancato ricevimento modello D personalizzato: coloro che non sono in possesso del modello D personalizzato, possono utilizzare il "modello D generico" disponibile sul sito www.enpam.it, presso la sede dell'E.N.P.A.M. in Roma o presso l'Ordine provinciale di appartenenza.

Invio modello D cartaceo: la dichiarazione deve essere

spedita **esclusivamente** a mezzo raccomandata semplice a *Fondazione E.N.P.A.M., Casella postale n. 13100, 00185 Roma.*

Ritardata presentazione modello D: in caso di invio del modello D oltre il termine del **31 luglio 2011** è prevista l'applicazione di una sanzione in misura fissa pari a **euro 120,00**.

Contribuzione ridotta: gli iscritti già soggetti ad altra copertura previdenziale obbligatoria, ovvero titolari di un trattamento pensionistico obbligatorio, possono - anche tramite il modello D - entro il 31 luglio 2011, chiedere di essere ammessi alla contribuzione ridotta presso la gestione di Quota B del Fondo di Previdenza Generale.

Opzione contribuzione intera: entro tale data, gli iscritti già ammessi alla contribuzione ridotta possono optare per il versamento del contributo nella misura intera del 12,50%. Tale opzione **non è revocabile**.

Pensionati del Fondo Generale: i pensionati del Fondo Generale, se titolari di reddito professionale, possono chiedere entro il **31 luglio 2011**, nell'apposito riquadro nel modello D o con domanda semplice, di essere ammessi al versamento del contributo nella misura intera del 12,50% o ridotta del 2%. Le modalità di versamento del contributo e di invio del modello D sono identiche a quelle previste per gli iscritti non pensionati.

Si rappresenta, peraltro, che il Consiglio di Amministrazione dell'E.N.P.A.M., con **delibera n. 53/2009**, visto il quadro giuridico di riferimento ed al fine di evitare possibili contenziosi con la Gestione Separata INPS, **ha proceduto all'abolizione dell'esonero contributivo per i pensionati del Fondo che proseguono nell'esercizio dell'attività. Tale provvedimento è tuttora al vaglio dei Ministeri vigilanti ed esplicherà i propri effetti successivamente alla relativa approvazione.**

Reddito imponibile per i contribuenti minimi: in merito alla corretta definizione del reddito da dichiarare alla Quota B del Fondo di Previdenza Generale, si evidenzia che per i professionisti ammessi al regime semplificato dei c.d. contribuenti minimi - di cui all'art. 1, commi 96-117, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 - la base imponibile deve essere determinata al lordo dei contributi previdenziali eventualmente indicati e non al netto degli stessi.

Ufficio accoglienza e relazioni con il pubblico

Via Torino 100 - Roma

Orari di ricevimento:

dal lunedì al giovedì ore 9.00-13.00 / 14.30-17.00

venerdì ore 9.00 / 13.00

